

LE TRUPPE DI SADDAM HUSSEIN COMINCIANO A CIRCONDARE LE SEDI

La notte delle ambasciate

Scaduto l'ultimatum - Se non ci fosse lo sgombero, l'Iraq ricorrerebbe questa mattina a un intervento militare
L'Iran si schiera con le posizioni occidentali - Baghdad: in caso di attacco gli ostaggi britannici saranno uccisi

Gorbacev: subito il ritiro o drastiche misure dell'Onu



La corazzata «Wisconsin» è entrata nel Golfo Persico, aggiungendosi alle altre nove navi americane dislocate nella zona per far rispettare l'embargo all'Iraq.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI — Sette soldati scendono da un furgone semi-blindato e si piazzano attorno all'ambasciata giapponese. I due diplomatici rimasti nel palazzo vuoto, l'incaricato d'affari Akio Shirōta e un funzionario del consolato, si guardano in faccia e afferrano i telefoni satellitari per avvertire Tokyo. Così è cominciata l'ultima provocazione di Saddam Hussein, l'operazione ambasciate. Nelle stesse ore il dittatore dell'Iraq affina e diversifica la sua «politica degli ostaggi». Ora le sue truppe sequestrano anche i sauditi che non sono riusciti a scappare dal Kuwait. Baghdad aveva intimato agli oltre sessanta Paesi che avevano rappresentanze diplomatiche a Kuwait City di andarsene entro le 24 di ieri, le 23 in Italia. Per il Giappone il termine era stato anticipato alle 12, le undici italiane. Scaduto l'ultimatum, l'Iraq non riconoscerà più il diritto all'immunità. I diplomatici potrebbero essere costretti con la forza a lasciare le sedi. L'azione militare dovrebbe scattare a partire dalle 8.30 di oggi (le 7.30).

I telefoni delle ambasciate che rifiutano di chiudere i battenti e di riconoscere in questo modo indirettamente l'annessione del Kuwait sono bollenti. Al ministero degli Esteri svedese arriva la notizia che la rappresentanza norvegese e quella ungherese sono già sotto il controllo ravvicinato dei soldati e che quella di Stoccolma sta per essere accerchiata. Nel giro di poche decine di minuti viene il turno della sede diplomatica rumena e di quella tedesco-occidentale. Al ministero degli Esteri italiano arriva la notizia che i



militari di Baghdad hanno preso posizione anche attorno alle ambasciate degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia. L'ambasciatore inglese Michael Weston telefona al Foreign Office. Racconta che l'edificio è assediato, ma aggiunge che i soldati sono esitanti. Dopo qualche ora vengono però tagliati i fili del telefono e della luce (e l'Iraq avrebbe intenzione di tagliare a tutte le ambasciate acqua e luce). Gli inglesi sono la bestia nera

di Saddam Hussein, forse perché il premier Margaret Thatcher ha preso sempre posizioni molto nette durante la crisi del Golfo. Ieri il ministro degli Esteri Douglas Hurd ha annunciato che ogni cittadino di Baghdad «sarà ritenuto personalmente responsabile di quello che accadrà agli ostaggi inglesi». E il ministro iracheno per l'informazione e la cultura ha subito replicato che se gli occidentali attaccheranno l'Iraq «saranno uccisi i civili in-

Verso il taglio di luce e acqua

(gli inglesi sono già anche senza

telefono). Lo Yemen consente

lo scarico di una petroliera

gliesi». Mosca ha chiuso l'ambasciata a Kuwait City precisando però che questa decisione non equivaleva a un riconoscimento dell'annessione. E in serata c'è stato un duro messaggio di Gorbacev a Saddam Hussein, nel quale il leader del Cremlino ribadisce l'illegalità dell'annessione irachena del Kuwait, chiede l'immediato ritiro delle truppe di Baghdad e il rilascio dei cittadini stranieri, concludendo che, se l'Iraq

non obbedirà alle risoluzioni delle Nazioni Unite, il Consiglio di sicurezza dell'Onu adotterà le necessarie «misure extra» che si impongono, ovvero — traducendo — l'impiego della forza, come chiesto da giorni dagli Stati Uniti. Dopo il crudele show televisivo con gli ostaggi, Saddam Hussein ha deciso un atto di «clemenza» che nelle sue intenzioni dovrebbe intenerire l'opinione pubblica inglese. Alex Cameron Barnett, un ragazzo scozzese di 15 anni



che era su un aereo bloccato all'aeroporto di Kuwait City, è stato liberato. Trentasei svedesi e cinque finlandesi che erano stati bloccati alla frontiera con la Turchia hanno passato il confine. Ma altri settantuno svedesi sono stati costretti a tornare a Baghdad. Sempre ieri per lo stesso transito hanno potuto lasciare l'Iraq anche 33 svizzeri, ma nove sono stati bloccati. Se c'è una logica in questo marasma è che vengono favoriti i cittadini dei Paesi neutrali.

La spregiudicata «politica degli ostaggi» però sta isolando sempre più l'Iraq sul piano internazionale. L'Iran ha detto ieri chiaro e tondo che non ha nulla da obiettare a che forze armate di paesi estranei all'area del Golfo sloggino i carri armati iracheni dal Kuwait. «Se fermiamo un'aggressione, non ce ne lamentiamo. E' accettabile ogni aiuto da qualsiasi parte venga. Chiediamo solo che se ne vadano a casa quando la crisi sarà finita, o perché avranno costretto l'Iraq a ritirarsi o perché Baghdad sarà ritornata in senso», ha dichiarato il Presidente iraniano Rafsanjani.

La complessa macchina da guerra occidentale e dei Paesi arabi moderati sta prendendo posizione, salvo un'inspiegabile marcia indietro della portaerei americana Eisenhower che ieri è tornata nel Mediterraneo. Presto avrà un problema in più da affrontare. Il ministro degli Esteri inglese Hurd ha accusato lo Yemen di aver autorizzato lo scarico della petroliera irachena Ain Zaleh nel porto di Aden. Nello stesso Paese sono stati segnalati aerei iracheni pronti a portare derrate a Baghdad.

Servizi a pag. 2-3

ALL'INTERNO

La Casa Bianca denuncia: non è cessata la fornitura di armi

Ragazzo inglese rilasciato ma Londra dice: «Ora basta»

Quattro italiani riescono ad allontanarsi dalla zona

I generali di Bush chiedono un'azione globale

Bernini Confini austriaci chiusi per i Tir

Confini chiusi ai Tir provenienti dall'Austria. E' questa la risposta del ministro dei Trasporti Carlo Bernini alle recenti limitazioni austriache al transito dei mezzi pesanti. Il decreto stabilisce il divieto di ingresso a partire dalla mezzanotte di ieri e quello di uscita dalle 13 di oggi. E' prevista una riunione degli autotrasportatori a Verona. In Regione.

AGNELLI: PROCESSO IL 28. Il figlio di Gianni Agnelli, Edoardo, coinvolto in un caso di droga in Kenya, cerca di evitare ogni contatto con i giornalisti, in attesa del 28 agosto, quando dovrà comparire davanti al tribunale di Malindi per un'udienza preliminare. Intanto un legale romano è stato incaricato dalla famiglia di seguire la vicenda e raggiungerà al più presto Nairobi. A pagina 6.

MASSACRO DI ARMENI. Cinquanta «estremisti» armeni sono stati uccisi, e un centinaio è rimasto ferito, nel corso di scontri con le forze sovietiche, intervenute per stroncare l'attività dei gruppi armati armeni che operano ai confini con l'Azerbaigian. Da giorni il confine armeno-azeri è teatro di continui episodi di guerriglia fra armeni e azeri. A pagina 8.

DUE GIOVANI FRATELLI TRIESTINI A LIGNANO

Folgorati sotto la doccia

Anche il padre ha rischiato di morire per cercare di salvarli

I ragazzi, figli di un noto manager,

avevano 13 e 17 anni. La tragedia

nella villetta di famiglia dove

stavano trascorrendo le vacanze

LIGNANO — Due giovani triestini, Roberto e Alessandro Calzolari, di 13 e 17 anni, sono rimasti folgorati l'altra sera nel villino di famiglia, a Lignano Sabbiadoro. La causa della morte va ricercata in una probabile dispersione di corrente davanti a una doccia, situata sul retro della casa. L'impianto ha dapprima fulminato Roberto e quindi il fratello, che cercava di aiutarlo. Anche il padre dei due ragazzi, Giorgio, di 44 anni, ha rischiato di morire, paralizzato a sua volta dalla scarica, ma è stato salvato dalla prontezza di un vicino, che ha staccato la corrente dal quadro generale, posizionato nei pressi dell'apparecchiatura sanitaria.

Baldassi in Cronaca

DELITTO DI UN MANIACO IN ABRUZZO

Uccisa una bimba di sette anni

La piccola è stata violentata e colpita con una pietra



L'AQUILA — Una bambina di sette anni, Cistina Capocciotti (nella foto), scomparsa giovedì sera dalla sua abitazione in un piccolo gruppo di case a ridosso di una frazione dell'Aquila, è stata trovata morta in fondo a una scarpa in campagna. La piccola è stata prima violentata e poi uccisa a colpi di pietra: il suo corpo era seminascosto in un anfratto, a circa duecento metri dalla sua casa. Sul luogo sono stati trovati anche alcuni capelli che non

appartengono alla bimba. Gli investigatori ritengono che il delitto sia opera di un maniaco. Nel piccolo borgo le indagini proseguono serrate per individuare il responsabile dell'atroce delitto. Al vaglio degli inquirenti anche la testimonianza di un amichetto di Cistina che avrebbe visto aggirarsi nella tarda serata di giovedì nella zona una automobile blu targata Frosinone.

Servizio a pagina 6

Borse, ricompare il segno «più»: soltanto Milano fa eccezione

MILANO — Un week end un po' più sollevato per le Borse mondiali dopo una settimana di continue flessioni. Purtroppo la tendenza rialzista, che ha interessato tutti i mercati borsistici compreso Wall Street, non ha coinvolto Milano: infatti Piazza Affari ha perso ulteriormente terreno, cedendo l'1,16%. Il riapparire dell'inflazione, la minaccia di una stagnata fiscale, la vicenda Lombardini, unite alla crisi del Golfo, «zavorrano» Piazza Affari, che dall'inizio dell'anno ha lasciato per strada il 15 per cento. Tra le Borse straniere va segnalata una forte ripresa di Parigi e la discreta giornata di Francoforte, mentre ha ripreso fiato Tokyo.

Servizi a pagina 11

Due luminari per rimettere a posto il braccio del principe Carlo



LONDRA — Due luminari ortopedici dell'Università di Nottingham operano Carlo d'Inghilterra, la cui frattura del braccio destro (giocando a polo) si è rivelata molto più seria del previsto. L'intervento verrà effettuato in un ospedale pubblico.

Servizio a pagina 8

BLOCCATA L'AUTO SU CUI VIAGGIAVANO, MA I TRE SONO RIUSCITI A FUGGIRE

I killer di Pontevico scappano a Latisana

LATISANA — Potrebbero essere nella nostra regione i barbari esecutori che, nella notte di Ferragosto, hanno spietatamente ucciso a colpi d'arma da fuoco quattro componenti della famiglia Viscardi a Pontevico, vicino a Brescia. Le persone ricercate, che potrebbero già essersi allontanate, magari a bordo di un'auto rubata, dovrebbero essere, secondo le indagini della polizia, degli zingari, probabilmente di origine slava. La notte tra mercoledì e giovedì infatti, a un posto di blocco predisposto al casello di Latisana dell'autostrada A4, la Venezia-Trieste, una pattuglia

della Guardia di finanza della compagnia di Cervignano ha fermato per un normale controllo una Mercedes 190, grigio metallizzata, con il portapacchi montato, con tre persone a bordo. Il conducente ha prima tentato un'inversione di marcia ma ha poi preferito fermarsi e abbandonare rapidamente il mezzo dandosi alla fuga, a piedi, assieme ai due compagni. Il terzo, approfittando del buio, è riuscito ad allontanarsi e a far perdere le tracce, in mezzo alla campagna circostante, inutilmente inseguito dalle Fiamme gialle. Nell'abitacolo della Mercedes,

risultata poi rubata nella notte tra il 13 e il 14 agosto a Roccafluvione (Ap) a un tassista del luogo, sono stati trovati indumenti e altri oggetti che potrebbero appartenere a zingari, come ritengono gli inquirenti. La Mercedes, targata AP 365669, è stata sequestrata e trasportata nella caserma di Cervignano, per essere, già nella giornata di ieri, trasferita a Brescia. Alcuni particolari della vettura fermata a Latisana fanno pensare proprio alla strage di Brescia: dei testimoni avrebbero infatti visto, nella zona di Pontevico, il giorno di Ferragosto e anche quello precedente, una vettura grigio-metallizzata con appunto un portapacchi montato.

La questura di Udine, in collegamento con la polizia di Brescia (sulla vicenda c'è stata ieri mattina nel capoluogo friulano una riunione di detective), ha avviato un'indagine per cercare le tre persone che sono scappate l'altra notte al posto di blocco di Latisana. Particolare attenzione è dedicata al mondo della malavita legato all'ambiente dei nomadi, anche se il terzo potrebbe aver passato il confine, ancora

nella giornata di giovedì. E che gli assassini di Pontevico possano essere degli zingari potrebbe essere confermato dal comportamento degli autori della strage, i quali, secondo gli inquirenti, non si sarebbero dimostrati dei professionisti. Era stata avviata una serie di controlli con l'istituzione di posti di blocco già l'indomani di Ferragosto, quando erano stati trovati i corpi senza vita di Giuliano Viscardi, la moglie Agnese e i figli Francesca e Luciano. Ora, forse, con il sequestro della Mercedes a Latisana, i primi risultati.

[Roberto La Rosa]

Lloyd Adriatico

Assicura l'ottimismo

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	
AL LUNEDI'	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserito sportivo

CONFLITTO



DALLE MOSCHEE SI INVOKA LA «GUERRA SANTA»

Ad Amman la bandiera dell'Islam

«Vittoria o morte!» - I disperati tentativi diplomatici di Re Hussein - Arrivato anche Waldheim

COMPITI DA DEFINIRE

Imbocca il Canale di Suez la nostra piccola flotta

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — L'avventura è cominciata. Il ventesimo Gruppo navale italiano ha lasciato il Mediterraneo e ora sta attraversando il canale di Suez. Nella notte è giunto a Ismailia e oggi proseguirà in direzione del Mar Rosso. Questa mattina l'ambasciatore d'Italia al Cairo salirà sulla fregata Libeccio (che innalza le insegne del comandante della formazione), il capitano di vascello Mario Buracchia e porterà ad ufficiali e marinai il saluto che il Presidente della Repubblica ha indirizzato loro tramite il ministro della Difesa Rognoni e il capo di stato maggiore della Marina ammiraglio Ruggiero. Un ultimo contatto con la Patria prima del gran salto verso la zona d'operazioni.

Che cosa attende i nostri marinai? Compiti di pattugliamento e appoggio o la preparazione a un impiego in combattimento? Lo deciderà la conferenza degli Stati maggiori dei paesi Ueo in programma lunedì a Parigi, ma un'indicazione potrebbe venire dalla scelta del porto che dovrà servire da base. Se la Libeccio, l'Orsa e la nave appoggio Sironi arriveranno a Dubai o a Barhein, sarà presumibile un più diretto coinvolgimento in quanto questi porti sono i più avanzati, i più vicini al Kuwait. Se, invece, si dovessero fermare nel golfo di Oman (a Fujairah o a Khor-Fakkan) tutto indicherebbe un impiego di retrovia. La flotta inglese ha scelto una base avanzata, il porto di Tegel, a soli quaranta chilometri da Abu Dabi, negli Emirati. La Farnesina è pronta a prendere contatto (per ottenere le autorizzazioni all'attracco) con il governo del Paese che la Marina le indicherà, in base alle decisioni che saranno prese in sede Ueo. Probabilmente, comunque, in un primo momento l'area sarà divisa in «spicchi» ognuno dei quali sarà affidato alla sorveglianza delle flotte dei vari Paesi.

L'avvicinamento del nostro Gruppo navale dovrebbe concludersi alla fine del mese. Non sono previsti scali intermedi, ma la scelta la farà in navigazione il comandante. Se il capitano Buracchia lo riterrà necessario, le navi potranno fermarsi a Gibuti per rifornirsi di acqua e carburante.

Durante questo periodo di navigazione la Marina Militare perfezionerà la composizione dell'equipaggio. «Cercheremo — ha detto un portavoce dello Stato maggiore — di far sì che all'arrivo in zona d'operazioni tutto l'equipaggio sia formato da volontari». Attualmente sulle tre navi italiane sono imbarcati settanta ufficiali, 236 sottufficiali, 190 sergenti provenienti dai marinai a ferma prolungata e sei operai civili. I marinai sono 192, dei quali 91 volontari che stanno prestando servizio militare prolungato (24 o 36 mesi) e 101 di leva. L'opera di «scrematura» riguarderà prevalentemente questi ultimi. Già sono stati lasciati a terra (e sostituiti con volontari) i militari che avrebbero dovuto congedarsi entro il mese di ottobre e coloro che hanno espresso apertamente opposizione alla partenza. Ma perplessità, timori o ripensamenti potrebbero manifestarsi durante il viaggio e in questo caso la sostituzione sarebbe immediata. «Non ci mancano certo — dicono alla Stato maggiore della Marina — domande di volontari. Tra questi ci sono persino marinai di leva che prestano servizio negli uffici romani».

Tra i marinai di ogni grado sono presenti i militari del battaglione San Marco. L'impiego della fanteria di marina in operazioni di questo genere non è una novità assoluta: militari del San Marco erano stati imbarcati, infatti, anche sulle navi del diciottesimo Gruppo navale che nel 1987 collaborò alle scorte dei mercantili nel Golfo durante la crisi iraniana. Saranno utilizzati per i servizi di guardia, di sorveglianza e di polizia militare nei porti, per i quali vengono specificamente addestrati.

Dall'inviato

Giovanni Morandi

AMMAN — La folla grida: «Saddam Hussein il nostro sangue è per te». E l'imam, dagli altoparlanti della moschea, continua ad invocare la guerra santa. In uno stato di totale eccitazione ordina: «O vittoria o morte». Nel giorno più lungo della crisi le moschee si sono riempite di fedeli, kalabie bianche del fondamentalismo e schiere ricurve ovunque sotto gli archi del grande tempio islamico di Al Jubaila, e non solo dentro le mura, ma anche sulla piazza, sui marciapiedi, nei giardini antistanti, sulle scale, centinaia di fedeli accorsi alla preghiera del venerdì, giorno consacrato al riposo secondo la legge del Corano.

La polizia presidia tutti i luoghi di culto, teme possano scoppiare incidenti, la violenza verbale dell'imam giustifica i timori. Gli stranieri che si avvicinano a guardare non vengono molestati, ma l'estremismo fomentato dai sacerdoti di Allah alla fine potrebbe portare a qualche conseguenza.

La predica dell'imam è stata dedicata all'Iraq. Dice: «L'Iraq ha una storia islamica ricca fin dai tempi della battaglia di Kaudis (VI secolo D.C. ndr). L'Iraq è un paese che non vuole la guerra, vuole solo riunire gli arabi e i musulmani di tutto il mondo. Ma questo non fa comodo all'Occidente, perché per loro l'Islam è pericoloso. Saddam Hussein, ecco l'uomo che impugna la bandiera islamica di fronte agli occidentali, questa non è la guerra tra Saddam e l'Occidente, ma tra gli arabi e l'Occidente. Vogliono tenerci nella miseria. In quale libro è scritto che bisogna accettare queste ingiustizie? Ora le nostre moschee sono in mano agli stranieri, gli infedeli si sono impadroniti della Mecca e della moschea di Al Aqsa a Gerusalemme. Anche i nostri figli palestinesi sono sotto il tiro dei fucili israeliani. Quanti di loro sono morti Dio, aiutaci a liberare la Palestina e le nostre moschee. Dio, consentici di tornare a pregare a Al Aqsa. L'Iraq deve sapere che non è solo, perché la sua è la nostra battaglia. O vittoria o morte. I musulmani non devono avere paura di nessuno, devono saper uscire dalla miseria, perché Dio è contro la miseria. Dio, aiuta l'Iraq! Dio, aiu-

La Giordania

in pieno clima

di integralismo

religioso

La Re Hussein! Dio, tu sai come noi viviamo, e allora aiutaci! Dio, porta la bandiera dei musulmani nel mondo». E' mezzogiorno e mezzo. Dopo la preghiera i fedeli danno vita ad un corteo, che sembra il risultato più di un piano organizzato (foto di Saddam e cartelli scritti in inglese ad uso dei network americani, qualcuno stranamente è scritto anche in italiano) che di una convinzione collettiva. Carosello di slogan tipo «La libertà è nata a Baghdad», oppure «Libriamo il mondo dalle macchine americane, dalle prostitute e dal whisky». Sventola in testa la bandiera dell'Iraq, che viene portata dentro la moschea. Scandisce la folla: «Ricordate Sadat».

Poi, bene allineati di fronte



Re Hussein: è il momento più difficile per il sovrano hashemita.

alle telecamere i cartelli poliglotti: «Gli Usa hanno sempre ragione e gli altri hanno sempre torto». «Bush, non avanzare». Nella «sezione» cartellonistica riservata agli italiani si chiede solidarietà in cambio di riscaldamenti accesi: «La guerra significa no al petrolio, no al petrolio significa morte di freddo». Poi: «Italia, non seguire Bush». «Italiani il sionismo vi condurrà all'inferno». Il più originale di tutti è un appello di categoria: «Italiani della Rinascente, aiutateci».

La giornata trascorre nervosa in attesa di notizie dal Kuwait. Che serpeggia la paura lo si capisce anche da piccoli fatti. Perfino gli autisti (giordani) più intraprendenti ieri si rifiutavano di portare i giornalisti in zone vicino alla frontiera con Israele.

Dall'altra parte del Paese, intanto, continua a consumarsi la tragedia dei profughi. La frontiera di Ruweish è stata ufficialmente riaperta (ammesso che sia stata mai chiusa), con un piano di ammissione di ventimila fuggiaschi al giorno.

In nottata sono giunti ad Amman anche alcuni italiani (non si conosce la loro identità). Altri ventitré italiani sono usciti dall'Iraq passando dalla frontiera con la Turchia. Sempre ieri sono riusciti ad entrare in Giordania due inglesi.

Continuano in queste ore che sembrano preludere a qualcosa di grave i tentativi dell'infaticabile Re Hussein per trovare una soluzione diplomatica. Il sovrano hashemita è tornato da un viaggio di 24 ore nello Yemen e nel Sudan; una missione di pace nei due Paesi che sono più vicini alle posizioni della Giordania nell'attuale crisi.

Hussein dovrebbe ripartire per la Libia e l'Algeria e — secondo fonti ufficiose — «egli spera di andare a Baghdad». Ma non c'è a questo proposito alcuna conferma. E' giunto ad Amman il Presidente austriaco Kurt Waldheim, accompagnato dal ministro degli Esteri Alois Mock. Dopo aver incontrato il sovrano, il presidente austriaco intenderebbe raggiungere Baghdad per consultazioni dirette con Saddam Hussein. Sull'utilità di questi tentativi diplomatici si ha motivo di avere molti dubbi. La partita si gioca altrove. E, ormai, in altre forme.



Moltitudini di profughi egiziani, libanesi e siriani alla frontiera tra Iraq e Giordania. In che modo gli Stati arabi potranno accogliere le migliaia di lavoratori che preferiscono abbandonare il regime di Saddam Hussein?

RIAPERTI I CONFINI GIORDANI, PROBLEMI IN TURCHIA

La grande fuga da Saddam

AMMAN — Il governo giordano ha deciso di riaprire i confini per consentire l'esodo degli stranieri dal Kuwait e dall'Iraq. Il provvedimento di chiusura — emanato mercoledì a causa delle difficoltà in cui i giordani erano venuti a trovarsi per il massiccio flusso di rifugiati — aveva ottenuto scarissimi risultati. L'agenzia Petra ha reso noto che il ministro dell'Interno ha ordinato di consentire l'accesso a Ruweishid (il posto di frontiera situato 340 chilometri a Nord-Est di Amman) a duemila persone al giorno.

I dirigenti giordani sono tornati sui loro passi anche in seguito agli appelli pervenuti dall'estero poco dopo il ritorno di Re Hussein dalla Yemen e dal Sudan, dove ha discusso della crisi del Golfo con i leader dei due Paesi. Un esponente governativo aveva risposto a tali appelli dicendo: «Vogliamo

dire al mondo che abbiamo chiuso le frontiere soltanto perché il flusso massiccio ci stava creando seri problemi. Non abbiamo risorse e possibilità sufficienti per sopprimere ai bisogni di questa gente che sta invadendo il nostro Paese».

La Siria si è detta intanto disposta a lasciar passare sul suo territorio i lavoratori egiziani in fuga dal Kuwait e dall'Iraq via Giordania e a permettere loro di imbarcarsi nei propri porti per far ritorno in patria.

Da Ginevra una missione dell'Onu (l'Ufficio delle Nazioni Unite per i soccorsi in caso di catastrofi) si è recata in Giordania per fornire aiuti alle decine di migliaia di persone fuggite dal regime di Saddam. Lunedì un aereo partirà da Ginevra con a bordo 40 tonnellate di materiale necessario a fornire un primo soccorso: viveri, coperte, recipienti per l'acqua potabile. L'Onu

ha ricevuto un appello in questo senso da parte del governo di Amman. Secondo l'organizzazione, fino a oggi più di 120 mila rifugiati stranieri (soprattutto egiziani) sono giunti in Giordania.

Nei prossimi giorni l'Onu rivolgerà un appello alla comunità internazionale per raccogliere circa 30 milioni di dollari. Altre organizzazioni umanitarie (l'Alto commissariato per i rifugiati e l'Organizzazione mondiale per le migrazioni) sono in contatto con l'Onu e le autorità di Amman per coordinare l'operazione di soccorso e il rimpatrio degli stranieri.

Ad Ankara il primo ministro turco Yildirim Akbulut ha annunciato esplicitamente che il suo governo potrebbe essere costretto a chiudere l'attraversamento di Habur alla frontiera con l'Iraq se i Paesi interessati non appronteranno le misure ne-

cessarie per trasferire rapidamente i loro cittadini provenienti da Baghdad. Secondo le informazioni giunte ad Ankara, centinaia di persone si stanno ammassando al confine fra Iraq e Turchia. Il passaggio di Habur (costruito per gli autocarri) non è dotato delle attrezzature necessarie ad accogliere un gran numero di rifugiati, ha affermato Akbulut.

I funzionari in servizio alla frontiera sostengono che finora dall'Iraq sono arrivati soprattutto pakistani senza un soldo in tasca, ma anche jugoslavi, romeni, qualche cinese e alcuni occidentali. Intanto il ministro degli Esteri Ali Bozer è partito per Damasco, da dove si recherà prima ad Amman e poi al Cairo. Bozer è latore di un messaggio del Presidente Turgut Ozal ai Capi di Stato di Siria, Giordania ed Egitto.

LA CRISI DELLE AMBASCIATE VISSUTA AL MINISTERO DEGLI ESTERI

Quattro italiani «riemerssi» in auto dall'Iraq

TESA RIUNIONE A MILANO

«Schierati» i parenti degli ostaggi

Costituito un comitato per i rapporti con la Farnesina

MILANO — Il comitato delle famiglie degli italiani bloccati in Iraq e Kuwait cerca casa. I parenti di una ventina di ostaggi (in maggioranza lombardi, ma provenienti anche da Torino, Padova e Treviso) si sono riuniti ieri nella sala consiliare del palazzo della Provincia, nel cuore di Milano. L'occasione era la riunione costitutiva del comitato, nato su proposta di Elisabetta Bottoli (moglie del tecnico Carlo Perina, prigioniero a Baghdad) allo scopo di concentrare le energie e di tenere i contatti con l'unità di crisi della Farnesina.

Nella sala c'era un clima di grande tensione e sui volti

dei familiari dei prigionieri di Saddam Hussein era visibile l'angoscia che stanno vivendo. Persone che si erano sentite solo per telefono hanno avuto modo di conoscersi e di scambiarsi racconti gonfi di apprensione nella sala delle notizie provenienti dal Golfo. Ma, oltre che un'occasione per conoscersi, la riunione di ieri aveva lo scopo di focalizzare gli obiettivi dell'appena nato comitato delle famiglie. La lunghezza dell'incontro ha testimoniato le difficoltà che incontra un organismo che sta per varcare le soglie dell'ufficialità. Per superare alcuni impacci di natura burocratica e ottenere al più presto

una sede e delle strutture, il comitato ha infatti deciso di darsi uno statuto. E' stata la burocrazia a rallentare il progetto di alcuni assessori, che avrebbero voluto mettere a disposizione del comitato una sala e dei telefoni. «La Provincia — ha spiegato Tiziana Gibelli, assessore alla cultura, presente alla riunione con i colleghi Emiliano Lottaroli, responsabile del bilancio e del personale, e Maurizio Battello, assessore all'ecologia — non può fornire servizi direttamente ai cittadini, ma solo ad altri enti. Se lo facesse correrebbe il rischio di una denuncia di peculato per distrazione».

[Stefania Mordegli]

ROMA — Quattro italiani sono riusciti a scappare in automobile dall'Iraq. Sono tecnici bresciani, che erano arrivati a Baghdad alla fine di luglio per trattare la produzione di parti di un motore per congelatori. Hanno passato clandestinamente la frontiera con la Giordania al secondo tentativo. La prima volta, il 10 agosto, erano stati fermati dai militari iracheni e avevano dovuto far ritorno nella capitale. Si intensifica, intanto, l'azione diplomatica per far fronte alla crisi delle ambasciate in Kuwait.

L'Italia, con tutti gli altri Paesi Cee, chiederà questa mattina la riunione urgente del consiglio di sicurezza dell'Onu perché siano condannate le violazioni del diritto internazionale compiute dall'Iraq con l'assedio alle ambasciate a Kuwait City. La decisione è stata presa ieri a Roma al termine della riunione del comitato politico della Cee alla quale hanno partecipato i direttori generali dei ministeri degli Esteri.

La decisione di chiedere, alla minima azione illegale degli iracheni, l'intervento degli italiani Unife fa parte del «ventaglio» di provvedimenti e ritorsioni preparato nei giorni scorsi, «che non prevede — ha annunciato il portavoce della Farnesina — la chiusura delle ambasciate irachene in Europa». L'Occidente, infatti, non ritiene produttivo tagliare drasticamente ogni possibilità di contatto e trattativa. Il ministro degli Esteri De Michelis ha anche ricordato che la chiusura delle ambasciate irachene comporterebbe la partenza dei diplomatici italiani da Baghdad. «Non vogliamo — ha detto il ministro — lasciare senza aiuto le centinaia di persone bloccate in Iraq».

Mentre l'Italia, anche per i doveri che le vengono dalla

presidenza di turno della Cee, segue tutte le vie possibili per indurre Baghdad al rispetto della risoluzione delle Nazioni Unite, continua in Kuwait e in Iraq l'odissea degli ostaggi. Giovedì pomeriggio, come si è detto, quattro italiani hanno tentato in auto la grande fuga. Ci sono riusciti e ora sono già in Italia.

I quattro tecnici bresciani (gli ingegneri Alberto Lanzani e Renzo Buffoli, il dottor Gianandrea Masserdotti e il perito industriale Girolamo Piccolo) non erano forniti di passaporto diplomatico. Non è stato precisato se hanno aggirato il posto di controllo alla frontiera tra Iraq e Giordania o se sono riusciti a passare per disattenzione. I quattro connazionali sono stati poi accompagnati ad Amman e di qui fatti partire alla volta di Milano, via Zurigo. Sono giunti alla Malpensa nella mattinata di ieri.

E' arrivato a Baghdad, intanto, il convoglio con i 23 connazionali e i nove spagnoli sfollati da Kuwait City. Il viaggio è stato avventuroso. Subito dopo Bassora, l'auto con targa diplomatica che accompagnava il pullman si è guastata. Il gruppo è rimasto alcune ore in pieno deserto e il viaggio è potuto proseguire per la solidarietà di alcuni cittadini iracheni che si sono fermati ed hanno riparato la vettura. L'ambasciatore italiano a Baghdad, preoccupato per il ritardo, ha subito disposto che alcune auto facessero il tragitto alla rovescia per capire cosa fosse successo. La colonna di soccorso ha incontrato quella proveniente dal Kuwait quando le difficoltà erano già state superate e ha guidato i ventitré italiani e i nove spagnoli fino all'ambasciata a da qui a un albergo. Per la giornata di oggi è previsto il

rientro in patria della moglie del primo segretario dell'ambasciata di Kuwait City e del suo impiegato ritenuti «non indispensabili» al funzionamento minimo della legazione.

I due diplomatici italiani rimasti a Kuwait City si sono già preparati all'assedio. Hanno fatto rifornimento di acqua e di cibo. Ciò che si teme di più, però, è l'interruzione dell'energia elettrica che impedirebbe il condizionamento dei locali, indispensabile a quelle latitudini. L'ambasciatore è in costante contatto con la Farnesina, l'Iraq ha parlato tre volte con l'Italia. Colombo ha detto di essere uscito per le vie cittadine senza problemi e che l'incarico d'affari spagnolo, unico anche lui, non aveva fatto ancora ritorno. Ha comunicato che la nostra ambasciata non è assediata, ma ha segnalato movimenti di truppe e di cingolati attorno alle legazioni degli altri otto paesi Cee (Lussemburgo, Portogallo e Irlanda non hanno ambasciate a Kuwait City).

Molto preoccupato l'ultimo messaggio, inviato verso le 17, con il quale Colombo ha comunicato l'interruzione dell'energia elettrica alla sede diplomatica. Inglese. «Questo può essere già motivo di preoccupazione», ha detto il portavoce della Farnesina — per chiedere la riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu. L'ambasciatore Colombo è l'unico contatto possibile tra Italia e Kuwait. Le telefonate private non arrivano. «Non rispondono al centralino», ha detto l'italcable. Anche le comunicazioni con l'Irak sono difficili. L'italcable riesce a evadere 60-70 chiamate al giorno, sulle 800 richieste. E talvolta, come ieri pomeriggio, la linea si interrompe bruscamente.

INDUSTRIA ITALIANA «FORA» L'EMBARGO

Quegli autotreni giunti a Baghdad

Contenevano strumenti per il trattamento del greggio

Servizio di

Francesco Alberti

ROMA — No, non è un embargo-grovia. Stavolta l'Italia sembra aver fatto sul serio e attorno a Saddam Hussein, fino a qualche settimana fa ambizioso cliente per molte nostre imprese, i rubinetti sembrano essersi chiusi davvero. E' un solo ritorno quello che rimbalza dagli uffici del ministero per il Commercio con l'estero: «Il blocco è assoluto, i controlli doganali rigorosi, nessuna segnalazione di violazioni».

Eppure, come tutte le reti che si rispettano, anche la nostra qualche buchetto deve averlo. Come spiegare altrimenti il passaggio alla frontiera giordana, destinazione Iraq, di quattro polverosi autotreni schiacciati sotto il peso di altrettanti cilindri metallici firmati «Dalmine, divisione prodotti speciali», con tanto di luogo di fabbricazione, Sabbio Bergamasco? Presi in contropiede, al ministero allargano le braccia: «L'embargo è ufficialmente scattato il 7 agosto e contempla la totale interruzione fra l'Italia e Baghdad dei traffici commerciali. E a quanto ci risulta, ciò è puntualmente avvenuto: nessun contratto è stato stipulato e quelli in via di formazione sono stati congelati». I quattro Tir? Al ministero dicono di non saperne nulla e di considerarli comunque un'eccezione irrilevante: «L'attuazione dell'embargo coinvolge soprattutto le commesse in via di formazione e quelle programmate per il futuro. E' ovvio che, qualora determinate merci fossero già in viaggio al momento in cui sono state decise le sanzioni, non si può escludere che qualcosa sia riuscito a passare».

D'accordo, soltanto briciole. Eppure attorno a queste briciole, e in particolare attorno a quei quattro autotreni con materiale «Dalmine», si respira aria di giallo. Si sa dove sono stati costruiti (nello stabilimento della «Dalmine» a Sabbio Bergamasco), si sa cosa sono e a che cosa servono (forniture per scambiatori di calore utilizzati per mantenere alta la temperatura del

greggio), si sa a chi sono stati venduti (alla «Tpi» di Roma, ex «Tecniptrol», società per azioni di ingegneria e costruzioni). Ma nessuno sembra sapere come mai, a dispetto dell'embargo, sono riusciti a farlo a passare indisturbati la frontiera giordano-irachena. Negli uffici della «Dalmine» hanno tagliato corto: «Si tratta di una commissione — ha affermato il direttore dell'ufficio commerciale, Labò — perfezionata circa un mese e mezzo fa, prima che scattassero le sanzioni. Costruiti i pezzi, li abbiamo ceduti alla «Tecniptrol» (ora «Tpi») e da allora non ne sappiamo più niente».

La scena si sposta allora a Roma, nella sede centrale della «Tpi». Sapete qualcosa di quei quattro Tir? Nemmeno il tempo di finire la domanda che cala, perentorio, il «no» del segretario generale della società, Zannoni: «A quanto mi risulta, avete merce non ci appartiene». Ma alla «Dalmine» sostengono di averla venduta a voi... «Le ripeto, non è roba nostra». Avete rapporti commerciali con l'Iraq? Ancora Zannoni: «Lavoriamo con tutto il mondo, anche con Baghdad». E in questo momento vi sono in Iraq dei vostri cantieri? «No». Insomma, siete perfettamente in linea con le sanzioni decise dal governo... «Proprio così». Fine della telefonata e della mini-inchiesta. I quattro Tir-fantasma? A quest'ora sono già a Baghdad o in qualche cantiere vicino. Con tanti ringraziamenti alle autorità giordane.

Già, perché il ventre molle dell'embargo è proprio lì, nel vulcanico regno di Re Hussein. Al ministero ne sono perfettamente consapevoli: «Pur avendo aderito alle sanzioni anti-Iraq, alle frontiere giordane è segnalato un gran movimento in direzione di Baghdad. Passa di tutto e non si può quindi escludere che qualcuno ne approfitti». Solo in un caso potrà essere forata la rete dell'embargo: per consentire l'invio di medicinali e di strutture sanitarie. Ma per ora, visto anche il tracollo atteggiamento del dittatore iracheno, è soltanto una remota possibilità.

IL PICCOLO

fondato nel 1861

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

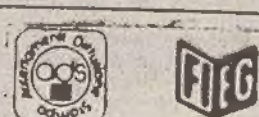
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 35.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016.
ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI
E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916
Bldg. (room 3100) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-785520 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 530
Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210888. LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB.
Tel. 0044-1-8393728. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500. BRUXELLES Boulevard
Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 043/366585, Fax 043/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (freschi, posizione e data prestabilita L. 195.000) - Redaz. L. 178.000 (freschi L. 213.000) - Pubbl. letture L. 230.000 (freschi L. 275.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (freschi L. 7400) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7800 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
del 24 agosto 1990
è stata di 64.800 copie.



Certificato n. 1529
del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.P.A.

CONFLITTO



LETTERA-ULTIMATUM A SADDAM

Gorbacev sblocca l'impasse all'Onu

Ora il testo della risoluzione è pronto per la firma - L'Italia pronta a chiedere il consiglio di sicurezza

LO CHIEDONO I GENERALI DI BUSH

Intervento simultaneo e mortale

I rischi del logoramento - Le istruzioni all'ambasciata

Dal corrispondente

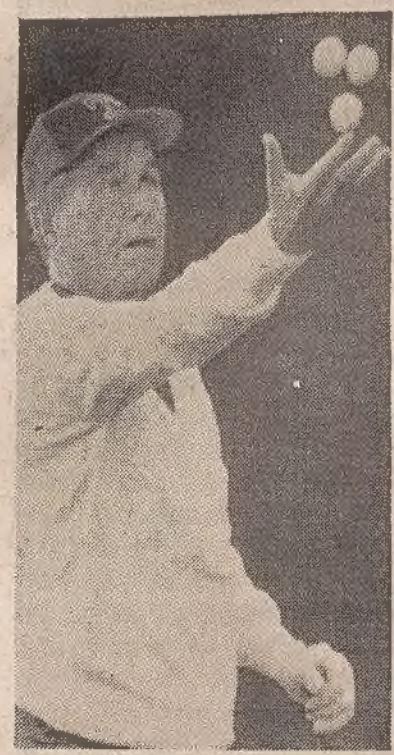
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le borse mondiali si riprendono e il barometro della crisi nel Golfo Persico ridiscende. Non è un paradosso. Quel che deprime di più la finanza mondiale è la prospettiva di un lungo e indeterminato confronto. Al contrario la solleva l'attesa di un epilogo rapido e radicale, che ponga fine alle turbative del mercato.

La scorsa notte, per la seconda volta in una settimana, il generale Colin Powell, capo degli Stati Maggiori riuniti, ha sollecitato un intervento "completo, simultaneo e mortale". L'intervento vedrebbe l'impiego di forze di terra, di mare e d'aria. I marines sbarcherebbero nella penisola di Faw, puntando alla conquista di Bassora e tagliando così le vie di rifornimento dell'esercito iracheno. La marina bombarderebbe le fortificazioni costiere.

L'aviazione avrebbe il compito più ambizioso, quello di radere al suolo basi missilistiche, concentrazioni corazzate, fabbriche di armi e di veleni. I bombardieri invisibili «B-1» sono pronti al decollo. E gli ostaggi? «Per doloroso che sia, non saranno gli ostaggi a bloccare la nostra azione», prevede Henry Kissinger. I lampi di guerra si intensificano. Due «Mig-23» iracheni hanno inseguito due «F-15» americani sin dentro lo spazio aereo saudita. Hanno sparato missili che i piloti americani sono riusciti ad evitare. L'incidente è di un paio di giorni fa. Il Pentagono l'ha indirettamente confermato. E' il primo scontro aereo dall'inizio della crisi.

I piloti americani non hanno reagito. Tassativi gli ordini di Washington: non è il momento. Quando arriverà il momento? Non prima - si prevede - che il consiglio di sicurezza dell'Onu abbia varato la risoluzione per il ricorso «minimo» alla forza nell'applicazione delle sanzioni economiche all'Irak. Il voto sarebbe im-



Nella sua tenuta sull'Atlantico, Bush continua le sue vacanze ostentando (apparente) indifferenza per le questioni del Golfo nei momenti di relax. Eccolo alle prese con le palline da golf.

nente. Dopo di che, ottenuto l'estremo consenso internazionale, Bush non si riterrebbe più con le mani legate. La sua riluttanza all'intervento (teme un'esplosione di sentimenti anti-americani nel mondo arabo) sembra subire un profondo ripensamento. Lo favorisce la nuova sfida di Saddam Hussein. Il dittatore ha bloccato a Baghdad 110 fra diplomatici e familiari di diplomatici, evacuati dal Kuwait. Sarebbero dovuti partire in aereo per l'Europa. Così era stato loro promesso. Invece saranno trattenuti a «tempo indeterminato». Vanno a ingrossare l'esercito di ostaggi, una parte dei quali sono stati già sistemati presso gli obiettivi strategici.

Nel frattempo si aprono vistose crepe nella barriera del blocco economico e militare attorno a Saddam. Fonti attendibili nel Golfo hanno reso noto che aerei iracheni si trovano nello Yemen per caricare cibo diretto a Baghdad. Contemporaneamente, aerei

di provenienza misteriosa stanno scaricando a Baghdad materiale bellico. Ne ha parlato ieri la Casa Bianca (articolo qui sotto). Da Kennebunkport (Maine), dove Bush continua vacanze dimostrative, giungono accenti rabbiosi. Hussein è un crudele bugiardo. «Viola ogni convenzione internazionale. Il presidente è furibondo», ha detto il portavoce Martin Fitzwater. I nuovi ostaggi godono oltretutto dell'immunità diplomatica. Al momento non corrono pericoli in quanto si sono asserragliati nell'ambasciata americana. Ma la sede diplomatica è strapiena: ospita già centinaia di civili. A Kuwait City sono rimasti dieci diplomatici, con l'ambasciatore Nathaniel Howell. Sono circondati da reparti iracheni in armi. Hanno l'ordine di non resistere se costretti a evacuare. Un atto del genere costituirebbe già il pretesto per una risposta militare? Dick Cheney, segretario alla Difesa, afferma che un'irruzione nell'ambasciata va considerata come un «attacco». Quali le conseguenze? Gli ha chiesto la «CBS». «Abbiamo diverse opzioni», Cheney non ritiene sufficiente il dispositivo militare ammassato sinora nel deserto arabico. Ha intensificato il ponte aereo. Vi partecipano centinaia di aerei militari e parecchie decine di aerei-cargo civili. Gli aerei coprono 14 mila miglia, fra andata e ritorno. Cambiano equipaggio e ripartono. Gli effettivi americani sono calcolati fra i 50 e i 60 mila uomini. Dovrebbero arrivare a centomila fra dieci giorni. Fronteggiano un esercito di 170 mila uomini. Ma altre 30 divisioni irachene vengono spostate dal confine con l'Iran al confine con l'Arabia Saudita. Chiara è invece la superiorità americana nel cielo. Nel Golfo incrociano quattro portaerei. Questo è il fattore che, a dispetto dell'inferiorità umana, spinge Powell a sollecitare l'intervento.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Se non ti ritiri immediatamente dal Kuwait e non rilasci tutti gli stranieri, rispettando le decisioni dell'Onu, il Consiglio di Sicurezza sarà inevitabilmente costretto a prendere ulteriori e più forti misure contro l'Iraq...». E' l'ultimatum di Gorbacev a Saddam Hussein. In un breve telegramma personale il Capo del Cremlino, ha offerto ieri al leader iracheno l'ultima chance per risolvere pacificamente la crisi. Insomma, se Saddam non si piega le navi da guerra del Golfo verranno autorizzate ad usare «il minimo necessario di forza» per intercettare e fermare i cargo e le petroliere di Bagdad. L'Iraq verrà distrutto economicamente dalle sanzioni, oppure sarà la guerra. Il gesto di Gorbacev dopo sei giorni di estenuanti ma improduttive consultazioni a New York tra le cinque grandi potenze membri permanenti del Consiglio di Sicurezza è destinato a sbloccare la situazione di stallo che si era creata all'Onu.

Forse però è anche il segno che il tentativo di mediazione sovietica avviato tre giorni fa purtroppo è fallito. Gorbacev non dice quando darà l'ordine al suo ambasciatore all'Onu di votare il documento che autorizza l'uso della forza, per le navi, anzi lascia intendere che gli americani dovranno aspettare un po' e forse ci vorrà ancora qualche ora o giorno, ma manda un messaggio molto netto anche a Bagdad facendo sapere che comunque, l'Unione Sovietica, così come il primo giorno, è schierata con l'intera comunità internazionale delle Nazioni Unite contro Saddam Hussein.

Il testo della risoluzione Onu è pronto, sul tavolo, concordato in tutte le sue parti. Dice che con effetto immediato tutti quei paesi che hanno unità da guerra nell'area possono sotto l'autorità del Consiglio di Sicurezza usare la forza minima che si rende necessaria per fermare tutte le navi in arrivo e in partenza allo scopo di verificare i loro carichi e le distinzioni per far rispettare la risoluzione 661 dell'Onu che in pratica ordina il blocco economico internazionale. Nel penultimo capoverso si sostiene che i paesi per il coordinamento della loro azione, se sarà necessario, attiveranno i meccanismi del

«Military Staff Committee» il comando militare dei «caschi blu» il quale trasmetterà i rapporti sulle singole operazioni al Segretario Generale e al Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

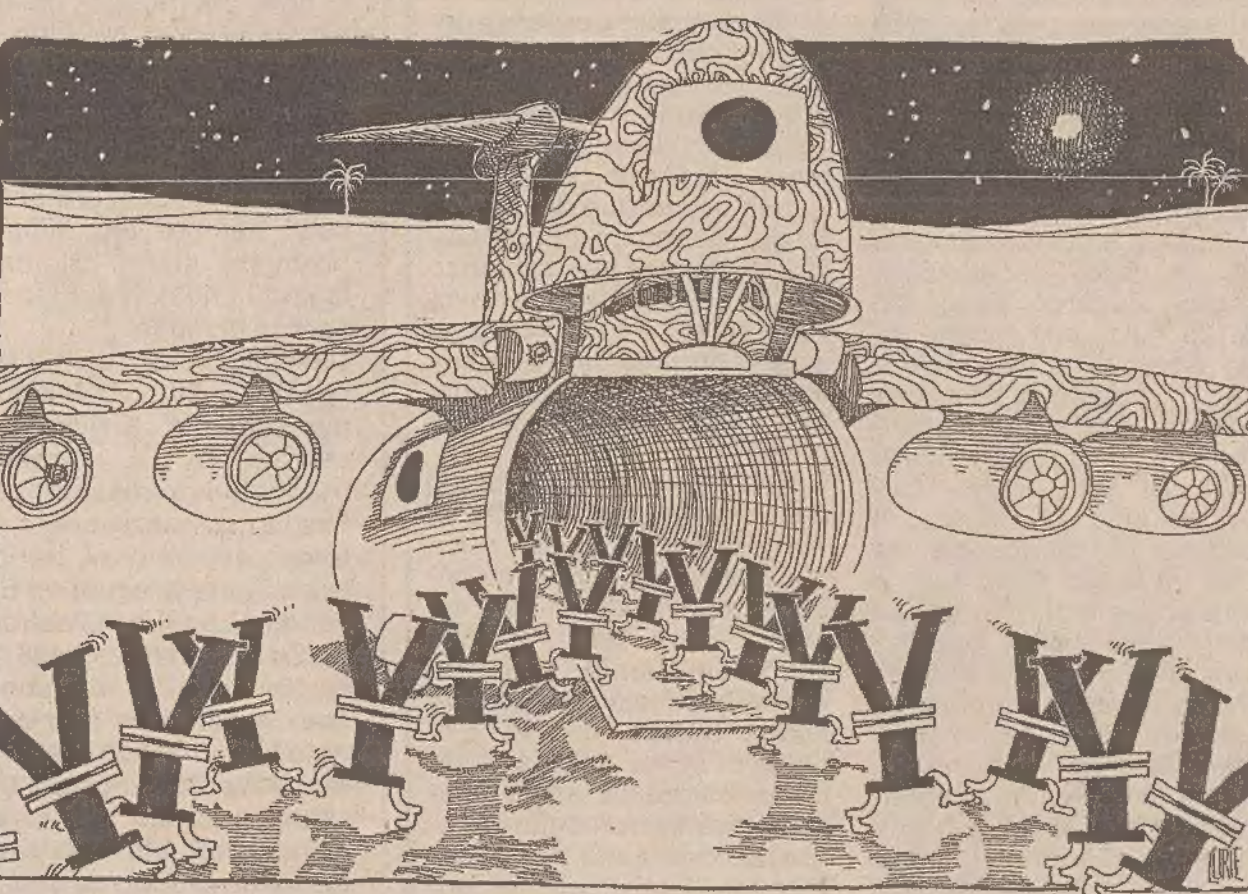
Dopo una settimana di lunghissime riunioni e di continui contatti con le capitali solo Stati Uniti, Francia e Inghilterra si erano dichiarati favorevoli ad un'attuazione immediata del provvedimento. La Cina si è sempre proclamata contraria alla forza militare ma ha dichiarato che si asterrà e non porrà il veto mentre l'Unione Sovietica prima dell'intervento di Gorbacev di fatto concordava col testo della risoluzione ma giudicava «prematura» votarla subito in quanto l'embargo economico contro l'Iraq relativo al capitolo 41 della carta dell'Onu stava funzionando anche senza l'uso delle armi e non si era registrata alcuna violazione. Giovedì notte però gli americani e gli inglesi hanno chiesto una convocazione informale del «Comitato per le sanzioni» che ha il compito di vigilare sull'embargo all'Iraq ed ai 15 paesi membri del Consiglio di Sicurezza sono state mostrate alcune foto e documentazioni dei servizi segreti che testimonierebbero la violazione da parte di una petroliera irachena che ha scaricato centinaia di tonnellate di greggio nel porto dello Yemen e di una nave libica che ha fatto altrettanto. Per tutta la giornata, mattina e pomeriggio i rappresentanti delle cinque grandi potenze si riunirono alla missione francese mentre al Palazzo di Vetro si è tenuta la riunione del comitato militare dei caschi blu.

A Bagdad intanto prosegue frenetica la missione dei due inviati Onu che ieri hanno parlato per tre ore col ministro degli Esteri iracheno Tariq Aziz il quale però non ha mandato segnali positivi dichiarando addirittura che «l'Iraq e il popolo arabo hanno perso fiducia nella neutralità del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per quanto riguarda l'assicurazione della pace e della giustizia».

Alta tensione per la sorte delle ambasciate nel Kuwait. Se la situazione fosse precipitata alla scadenza dell'ultimatum di mezzanotte, la missione italiana all'Onu, a nome della comunità europea era pronta a chiedere la convocazione notturna di un Consiglio di Sicurezza straordinario.

GLI USA CHIEDONO AEREI CIVILI E NAVI

«E' ora che Tokyo si mobiliti»



Lo sbarco (a base di yen) che i nipponici vorrebbero fare in Iraq, secondo la penna del vignettista Lurie.

TOKIO — Gli Stati Uniti hanno chiesto al Giappone aerei civili e navi per il trasporto delle truppe americane nel Golfo Persico. Per la prima volta dallo scoppio della crisi Iraq-Kuwait, le pressioni americane per un contributo del Giappone non sono limitate alle sanzioni economiche e commerciali.

Washington, secondo la Kyodo, vuole anche che il Giappone provveda al rifornimento di carburante delle unità navali e degli aerei militari Usa diretti o provenienti dal Golfo via Oceano Indiano e Pacifico. Gli Stati Uniti hanno sottolineato che la collaborazione è di cruciale importanza in un momento come questo e che il popolo americano apprezzerà un contributo nipponico con aerei e navi e non solo con assistenza economica ai Paesi del Medio Oriente.

DOPO LA BURLA DEGLI OSTAGGI IN TV CON SADDAM

Londra dice «Ora basta»

Rilasciato un ragazzo, ma il governo ribadisce: non si tratta

LONDRA — Un ragazzo inglese di 15 anni, separato dalla sua famiglia a causa della crisi in corso nella regione, è stato rilasciato dall'Iraq su ordine di Saddam. Si tratta dello scozzese Brian Keenan. Continua il gioco del bastone e della carota. Dopo aver fatto il magnanimo in tv con gli ostaggi inglesi, ieri mattina Saddam li ha minacciati di morte. «Se gli iracheni moriranno, anche i civili britannici moriranno», ha detto il ministro dell'informazione Latif al Jassam in una intervista alla rete televisiva privata britannica Itn. Dopo poche ore arrivava la liberazione di Keenan.

Il ministro degli Esteri, britannico Douglas Hurd ha accolto con soddisfazione il rilascio del ragazzo, ma ha ribadito che non ci sarà alcun negoziato per gli ostaggi di Saddam Hussein. «Detesto questo gioco del gatto e del topo, il genere di cose che abbiamo visto in televisione», ha dichiarato Hurd riferendosi alle immagini trasmesse giovedì che ritraevano il presidente iracheno parlare con alcuni occidentali, uomini, donne e bambini, da lui tenuti in ostaggio.

«Più persone gli iracheni lasceranno andare molto meglio sarà per queste persone e per tutti quanti, ma non facciamoci fuorviare da atti di clemenza individuali. Questa politica dello scudo umano, con cui si trattengono persone come Alan Barnett e tutti gli altri è intollerabile». Il ministero degli Esteri ha re-

so noto tra l'altro di aver fatto appello alle autorità irachene per il rilascio di un cittadino britannico di 50 anni malato di cancro. Si tratta di Tony Wilbraham, un ingegnere che lavorava a Kuwait city; lui non è tra i 135 britannici rastrellati dagli iracheni.

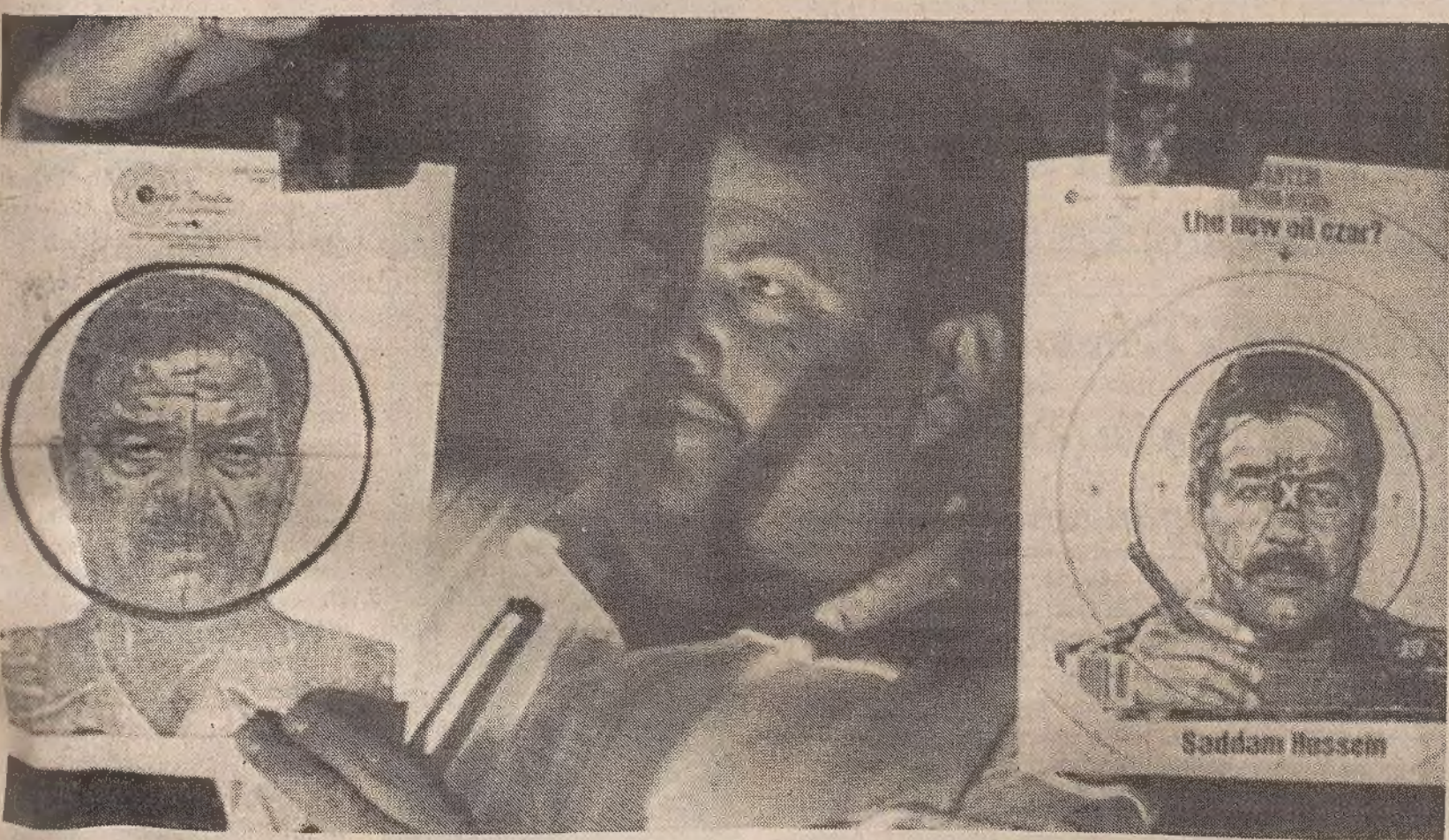
Intanto un familiare ha riconosciuto il bambino apparso ieri vicino a Saddam con le braccia incrociate e l'aria nervosa: si chiama Stuart Lockwood, ha cinque anni ed è di Worcester, in Inghilterra. Lo ha riconosciuto sua zia Judy Campbell: «Non sembrava felice», ha detto la signora.

La maggioranza dei cittadini britannici è favorevole a un'eventuale uccisione di Saddam Hussein, secondo i risultati di un sondaggio. L'Istituto Nop (National opinions polls) ha interpellato per la Bbc un campione di 1109 adulti. 66 su cento approverebbero senza riserve il governo se ai servizi segreti fosse dato l'ordine di uccidere Saddam. L'87 per cento si è detto favorevole al blocco navale e l'86 per cento all'invio di forze britanniche nella regione.

Il 58 per cento condivide l'opinione del primo ministro Margaret Thatcher, secondo cui le basi militari irachene dovrebbero essere bombardate anche se questo significasse la morte degli ostaggi occidentali usati come scudo umano.



Alex Barnett, il quindicenne scozzese rimasto senza genitori in Iraq, cui Saddam ha consentito di tornare in Gran Bretagna.



Tutta l'America sogna di ucciderlo

OXNARD (CALIFORNIA) — Da qualche giorno il signor Gary Goldsmith, proprietario del centro di addestramento al tiro di Oxnard, ha dovuto cambiare bersaglio. A grande richiesta, ha riprodotto in migliaia di copie la testa di Saddam, destinata all'impallinamento.

NONOSTANTE IL TERRITORIO PERDUTO

Il Kuwait sopravvive, in oro e titoli

DUBAI — Il tesoro del Kuwait non è finito a Bagdad. Il ministro delle finanze in esilio Ali Khalifa al Sabah ha comunicato che tre quarti delle riserve auree del paese, ossia lingotti che valgono 1050 miliardi di lire, sono al sicuro all'estero. Lo sceicco non ha voluto dire dove sono depositati, ma è di dominio pubblico che l'oro del Kuwait è affidato principalmente a banche inglesi. Le truppe irakene che subito dopo l'invasione si sono precipitate alla Banca centrale del Kuwait avrebbero trovato nei forzieri un quarto della riserva. Il bottino di Bagdad è stato di «soli» trecentocinquanta miliardi.

Saddam Hussein ha messo le mani sul territorio e sui pozzi, ma non sulla polpa economica e finanziaria del Paese. Le proprietà del Kuwait sparse in tutto il

mondo ammontano a circa centoventimila miliardi, poco meno del deficit pubblico italiano, una cifra enorme e mal distribuita. Prima dell'occupazione i cittadini kuwaitiani erano poco più di mezzo milione su due milioni e 200 mila abitanti. I cervelli della finanza kuwaitiana, tradizionalmente concentrati a Londra, stanno mettendo a frutto la scelta lungimirante di aver esportato il loro tesoro, oro e azioni, in lidi più sicuri. Una banca del Kuwait ha ottenuto nei giorni scorsi lo scongelamento parziale dei suoi depositi in Inghilterra. La Germania Occidentale ha autorizzato il Kuwait, tramite un suo ufficio londinese, a investire all'interno dei suoi confini. «Siamo interessati alla spiegata - Khalifa al Sabah - ad acquistare buone aziende tedesche. Copriamo già tutto il ventaglio dei

titoli quotati alla borsa di Francoforte». Il Kuwait sta diventando uno stato che sopravvive alla perdita del suo territorio. E' tornato sui mercati finanziari. E ha salvato i suoi aerei da guerra. Secondo il ministro delle finanze, tutti i Mirage dell'Aeronautica militare sono riusciti a fuggire in Arabia Saudita il due agosto. Forte dei suoi possedimenti e del suo oro, il Kuwait si permette addirittura di assicurare agli Stati Uniti che sosterrà economicamente l'operazione «Scudo del deserto», un salasso da trentatré miliardi al giorno. Il primo ministro e principe della corona Saad Al Abdullah Al Sabah ha dichiarato, con un vistoso cedimento alla retorica, che il suo paese darà «non solo i suoi denari, i suoi fondi, ma anche il suo sangue».

LA CASA BIANCA DENUNCIA

Baghdad riceve ancora armi

Arrivi via aerea nonostante il blocco - I giornali inglesi: Saddam ha l'atomica

NEW YORK — Il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater ha detto oggi che l'Iraq continua a ricevere armi chimiche e di altro tipo a dispetto del totale embargo economico e commerciale decretato nei suoi confronti dalle Nazioni Unite. Fitzwater non ha fornito altri particolari e non ha detto, in particolare, da quale Paese le armi arrivano, ma ha indicato che le spedizioni giungono a Bagdad via aerea.

L'addetto stampa del primo ministro israeliano, Avi Pazner, ha detto intanto di non poter confermare l'informazione apparsa sul quotidiano britannico «Daily Mail», secondo il quale l'Iraq è in grado di produrre due bombe atomiche entro due settimane. Il governo israeliano, ha affermato, non ha informazioni al riguardo, ma «è legittimo supporre che se Israele non avesse agito come ha fatto nove anni fa, la notizia avrebbe potuto essere vera».

L'aviazione militare israeliana distrusse nel 1981 la centrale nucleare che l'Iraq stava allora costruendo vicino a Bagdad.

Anche secondo esperti dell'Agenzia atomica internazionale «Aiea», con sede a Vienna, l'Iraq non dispone di sufficienti riserve di uranio arricchito per costruire armi nucleari.

Baghdad, fu reso pubblico contrariamente alle procedure dell'agenzia, gli esperti dell'Aiea non accertarono alcuna diversione a scopo militare delle capacità nucleari irachene. La pubblicazione del rapporto dell'agenzia coincideva con dichiarazioni del presidente iracheno Saddam Hussein secondo cui Bagdad non sarebbe riuscita a fabbricare detonatori nucleari.

Sono necessari 25 chilogrammi di uranio arricchito,

o otto di plutonio, per mettere a punto una bomba atomica. Esperti americani, citati appunto dalla stampa britannica, affermavano che Bagdad sarebbe in grado di fabbricare in due settimane bombe rudimentali con i 12,5 chilogrammi di uranio arricchito messo in salvo dal proprio reattore nucleare di Osirak bombardato nell'81 da Israele. Secondo il portavoce dell'Aiea, il quale per statuto dell'agenzia non può ri-

velare i quantitativi di materiali nucleari dei vari Paesi che hanno aderito all'accordo «Npt», è tuttavia corretto il parere internazionale di esperti secondo cui l'Iraq non dispone di scorte sufficienti di uranio per costruire bombe.

Il partito democratico del Kurdistan iracheno, la formazione politica dei ribelli curdi, ha riferito che le autorità di Bagdad hanno trasferito centinaia di carri armati, pezzi d'artiglieria e uomini

dalle regioni settentrionali al Kuwait. L'esercito iracheno ha inoltre schierato tre divisioni nella cittadina curda di Zakho, da dove sarebbe possibile affrontare uno scontro con le forze dislocate in Turchia, soprattutto quelle delle basi Nato.

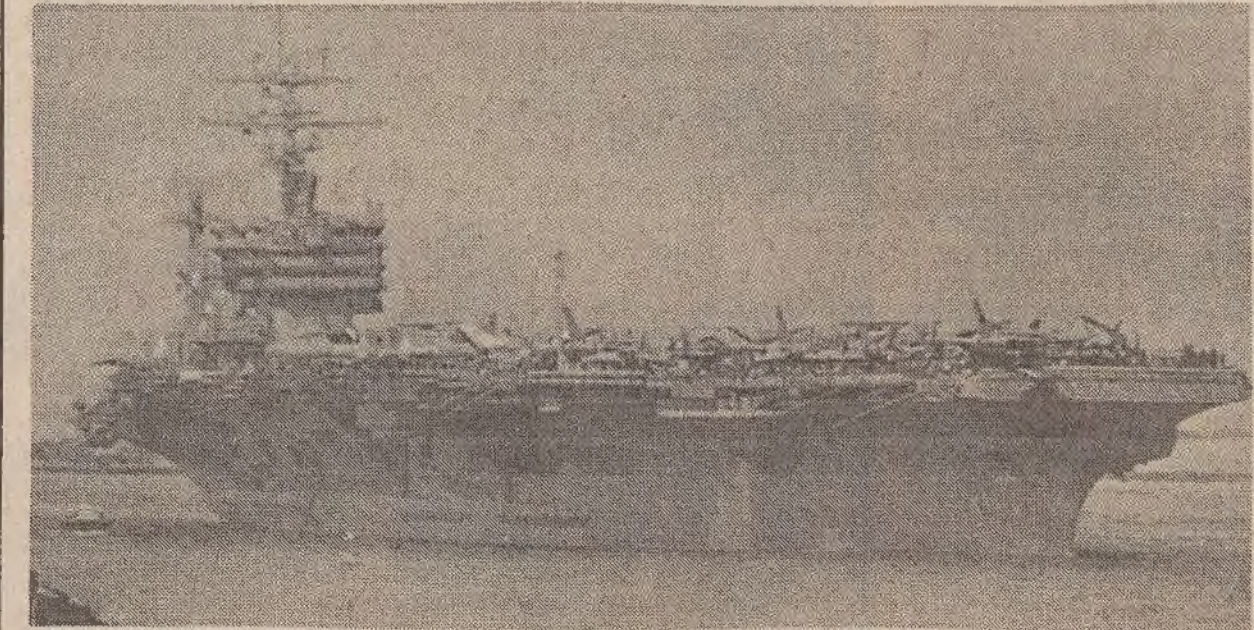
Secondo quanto riferito in un dispaccio diramato a Londra dal partito, i militari e i volontari dell'esercito del popolo del regime iracheno pattugliano le strade dei principali centri del Kurdistan con l'ordine di reprimere qualsiasi manifestazione di malcontento e disperdere qualsiasi assembramento di più di cinque persone. I soldati di Saddam Hussein hanno perquisito case e negozi e hanno controllato le vendite in modo da essere sicuri che nessuno faccia incetta di generi alimentari.

I ribelli curdi sostengono che le sanzioni varate dalle Nazioni Unite stanno avendo effetti significativi, almeno nella zona settentrionale dell'Iraq: scarseggiano o sono già introvabili la benzina e generi di prima necessità come olio da cucina, riso, farina e frutta. I poliziotti cercano di placare i timori della popolazione dicendo che vi sono riserve di cibo sufficiente per quattro mesi, ma la situazione va facendosi pesante.

Il trasferimento delle truppe dal Nord in Kuwait consente alla guerriglia curda una maggiore libertà di azione, il che potrebbe alla lunga mettere in difficoltà i militari iracheni. I ribelli riferiscono che fra i soldati di Bagdad vi sono state numerose defezioni. Alcuni si sono dati alla macchia, altri hanno cercato di unirsi alle formazioni della guerriglia.

MISTERIOSO «MACCHINE INDIETRO» E la Eisenhower ripassa il Canale

La portaerei era giunta due settimane fa nel Mar Rosso



PORTO SAID — La portaerei americana «Dwight D. Eisenhower» è tornata ieri nel Mediterraneo due settimane dopo aver passato il canale di Suez diretta verso la regione del Golfo. Lo hanno riferito testimoni. Non si conosce il motivo per cui la portaerei a propulsione nucleare, sul cui ponte di volo sono allineati caccia F-14 «Tomcats», sia tornata a Nord. La

Eisenhower, secondo le fonti, è accompagnata da cinque navi di scorta. L'8 agosto scorso quando era in navigazione nel canale di Suez era scortata da due navi da guerra.

Oltre alla Eisenhower, gli Usa hanno inviato nella regione del Golfo la corazzata Wisconsin e tre portaerei: la Saratoga, la Independence e la Kennedy. Circa altre 40

navi americane, fra incrociatori, cacciatorpediniere, fregate e navi appoggio sono nella regione o in navigazione per giungervi. La corazzata Wisconsin — si è saputo a Port Said da una corrispondenza da Dubai — è entrata ieri nel Golfo Persico, dove gli Usa hanno dislocato nove navi da guerra per far rispettare l'embargo contro l'Iraq.

ROMANZI: TUMLER

Fermo al confine, ci rimedito su

SCOPERTE
Oro che ha
3000 anni

LONDRA — Un archeologo dilettante alla ricerca di tesori con un «metal detector» portatile ha scoperto una collana d'oro vecchia di tremila anni nel sottosuolo di una collina dello Wiltshire, nel Sud dell'Inghilterra. Qualcuno ha detto che potrà valere miliardi, e gli esperti delle case d'aste londinesi affermano che senz'altro vale sulle centomila sterline (220 milioni di lire). Dennis Chaddock, 53 anni, l'ha rinvenuta sepolta sotto trenta centimetri di terra in un pendio erboso nei pressi della di Wiltshire, a Ovest di Londra. Secondo gli esperti del museo di Salisbury, specializzato in antichità dell'età del bronzo, la collana, lunga 35,5 centimetri e formata da fili d'oro attorcigliati, potrebbe essere appartenuta a un capo tribù di uno dei villaggi primitivi che popolarono l'Inghilterra meridionale mille anni prima di Cristo. «E' in condizioni straordinariamente buone, un ornamento meraviglioso — ha detto Clare Conybeare, del Museo di Salisbury —. Il Wiltshire è ricco di archeologia, ma non avevamo mai trovato una collana del genere, completa». L'età della collana è stata presentata in base a un'ascia trovata vicino. Spetterà al giudice decidere a chi appartiene la collana in base alla legge inglese: se a Chaddock, al proprietario del terreno dove essa si trovava, o allo Stato, che lo può rivendicare se gli esperti dovessero affermare che essa fu nascosta dal proprietario originale allo scopo di rientrarne in possesso più tardi. Attualmente è stata affidata in custodia alla polizia di Salisbury. Chaddock ha detto che se gli viene riconosciuto il diritto di proprietà, la darà al British Museum.

Recensione di
Roberto Caloguri

Nel 1923 il critico triestino Roberto Caloguri segnalò all'attenzione di Montale l'amico Italo Svevo, e aperse così allo scrittore le porte della fama europea. Nel 1962 lo stesso Caloguri volle proporre i romanzi di Franz Tumlér al mondo editoriale italiano, che questa volta gli chiuse le porte in faccia. Ora Tumlér fa capolino sul davanzale letterario italiano con un libro («Incidente a Trento», Sugarco, pagg. 255 lire 26 mila) che insiste su due aspetti di indiscutibile rilevanza. Il primo è la copertina animata dall'inconfondibile cromatismo complementare di Ottavio Missoni che contraddistingue la collana; il secondo, è una vicenda che getta un sasso nello stagno delle acque mai abbastanza quiete delle difficili coabitazioni di confine, dei conflitti etnici delle terre di frontiera. Tuttavia, Tumlér è uno scrittore esistenziale più che politico e la polemica contemporanea riguardante l'Adige (o Sudtirolo?) esce non tanto dalla penna dell'autore, quanto da quella del prefatore, che ridisegna i fantasmi delle città divise da muri o da zone e sottolinea le «conseguenze, fin nel presente, di decisioni ed errori politici del passato». Il romanzo inizia con un incidente d'auto che costringe il narratore a sostare, suo malgrado, a Trento. Lì si sta svolgendo un processo ai carabinieri accusati di aver torturato gli indipendentisti, a loro volta sospettati di attentato e cospirazione contro lo Stato italiano, e tra i quali vi è il cugino. Ma il protagonista non vuole fermarsi nella terra natale né vedere i parenti che gli ricordano troppo un'identità etnica e una realtà troppo intrisa di vicende storiche non ancora dimenticate. Il soggiorno forzato ha un ruolo portante: innescando un processo di autoindivisione nel quale i conflitti di questa terra sono un aspetto di una più vasta dialettica umana che coinvolge il narratore e la sua donna, l'amore, l'impotenza del dialogo, la composizione delle lacerazioni. Tutto tende alla ricerca di un nuovo senso della vita e della storia. Il piano narrativo esistenziale e quello storico si sovrappongono, legati da una sorta di simbolismo evocativo: il marmo bianco permette a Tumlér di porre in relazione i luoghi nativi del padre, le cave dove lavora il cugino im-

putato di attentati dinamitardi e la cella di Cesare Battisti. L'autore, che forse per un errore giovanile credette di trovare una patria nell'Anschluss, e sul quale pesa la manipolazione ideologica del Terzo Reich — che ne fece un assertore dei suoi principi —, evoca anche la controversia tra Austria e Italia e proietta la figura paterna su quella dell'irredentista che morì impiccato proprio a Trento, nel cortile del castello del Buonconsiglio. Battisti, presente nel romanzo con le sue riflessioni, rievoca se stesso e osserva e analizza il protagonista e la sua compagna, che tornano ogni giorno sul luogo di quella morte. Così Cesare Battisti, lungo tutto il romanzo, diventa la voce della coscienza critica non solo della storia individuale del protagonista, ma anche della storia che lo coinvolge. Tumlér sfrutta le ricche implicazioni della sua figura: Battisti, infatti, combatté in nome della propria lingua madre italiana e tuttavia difese i valori della minoranza tedesca, per le sue idee irredentistiche, fu condannato a morte dagli austriaci nel 1916, per alto tradimento. Con questo procedimento, Tumlér ripercorre le cause della conflittualità austro-italiana fin dal Congresso di Vienna, ricordando il movimento guidato da Silvio Pellico ma anche la repressione condotta dal feldmaresciallo Radetzky. Al medesimo tempo, ricerca le responsabilità da entrambe le parti, senza dimenticare mai la problematica personale. Continuamente in bilico tra soggettività esistenziale e oggettività storica, Tumlér è autore complesso e difficile, permeato di modernità e di sperimentalismo espressivo. Il suo procedere per metafore e accostamenti impressionistici avvicina il suo stile all'indagine psicologica, e lo rende ruvido e irregolare. Al di là della forma, il contenuto ripropone però il dissidio tra passato e presente e la difficoltà di conciliare dimensioni nel medesimo tempo distanti e compenetranti. Alla fine, quello di Tumlér è un libro che ammette le differenze, ma ne vuole smussare le spigolosità col riconoscimento alla reciproca comprensione il valore di una crescita culturale. Con tali buoni propositi rimane da sperare che non sia di cattivo auspicio la pubblicazione del libro in una collana chiamata «Immaginari».

NARRATIVA / MIMOUNI

Per nostalgia dell'Algeria

Uno scrittore nuovo riconferma la potenza della letteratura nordafricana

NARRATIVA / MAHFUZ

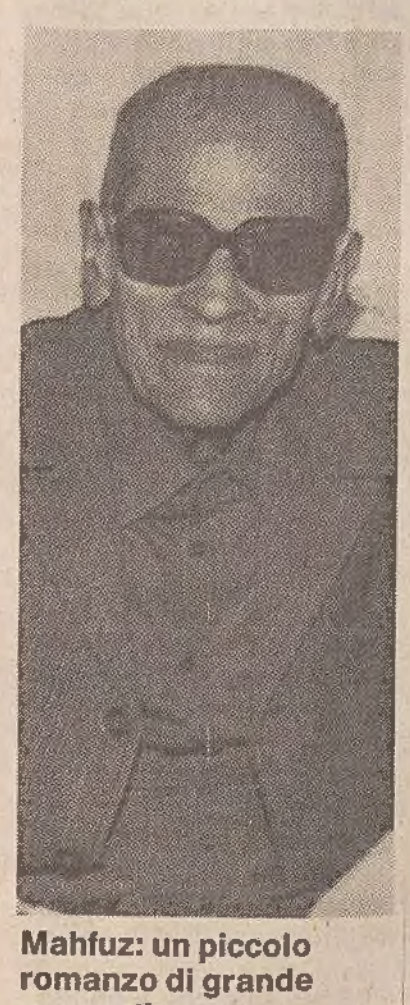
Dietro il triangolo c'è solo pazzia

Un classico intreccio riscritto nel «Tempo dell'amore»

Ci sono più triangoli nei romanzi che nei manuali di geometria. Tutti gli scrittori, almeno una volta nella vita, si sono cimentati nel racconto di un «ménage à trois». Tanto che, ormai, risulta sempre più difficile inventare storie originali. Intrecci che non abbiano il sapore di muffa. Difficile, certo, ma non impossibile. Naghib Mahfuz, per esempio, è riuscito a reinventare il classico triangolo amoroso nel bellissimo romanzo breve «Il tempo dell'amore», tradotto da Tania Dragotti ed Elisabetta Landi per l'editore Tullio Pironti (pagg. 126, lire 18 mila). Chi non conosce lo scrittore egiziano, nato al Cairo nel 1912, Premio Nobel 1988 per la letteratura, potrebbe accostarsi al suo mondo letterario partendo proprio da questo piccolo, prezioso gioiello. L'amore affonda le radici nell'infanzia. Izzat, un rag-

gazzo ricco, fragile e ombroso, e il suo grande amico Hamdum si invaghiscono fin da bambini di una compagna di scuola: Badriya, che ha il volto più bello di quello della Luna. Questo sentimento in comune non li divide. Anzi, rafforza la loro amicizia. Fino a quando Hamdum, ormai grande, scrive una lettera a Izzat per comunicargli che sposerà la ragazza. E' la fine. Izzat crede di poter cancellare il suo amore per Badriya. Si sposa con Sayyida senza entusiasmo, decide di avere un figlio. Ma, dentro di sé, cova il demone della pazzia. Finirà per annegare i sentimenti più puri nel pozzo nero della malvagità. Ottenendo, come premio, di invecchiare nella schizofrenia. Convinto di essere due persone, ben distinte.

[a. m. i.]



Mahfuz: un piccolo romanzo di grande suggestione.

NARRATIVA / MONOD

E naufragar m'è dolce nel Sahara

Cari ricordi del deserto nel «Viaggiatore delle dune»

Le nostre vite assomigliano sempre più a grandi magazzini. Affastelliamo oggetti su oggetti, gadget su gadget. E non riusciamo più a capire se quello per cui siamo disposti a spendere qualunque cifra sia necessario o accessorio. A volte, però, basta allontanarsi di pochi metri dalla routine quotidiana per chiarirsi le idee. A Theodore Monod è servito un lungo viaggio per ritrovare il filo d'Arianna nel labirinto dell'esistenza. Questo poliedrico scienziato, curatore del museo di storia naturale di Parigi, che all'anagrafe dichiarava 88 anni, un bel giorno s'è sciolto di dosso tutti gli impegni di lavoro ed è partito. Destinazione: deserto del Sahara. Era l'agosto del 1923. Da allora, ha abbandonato più volte le comodità di casa per proseguire l'esplorazione di quel lembo di mondo così strano, così affascinante. Senza stancarsi mai. Il primo e i successivi pellegrinaggi nel mare di sabbia hanno lasciato un segno profondo nel cervello e nell'anima di Monod. Tanto che, molto tempo dopo, il biologo e botanico francese ha voluto riprodurre le avventure e i ricordi legati al Sahara in un romanzo-diario di viaggio, pubblicato in Italia da Sugarco nella collana «Tascos»: «Il viaggiatore delle dune» (pagg. 225, lire 16 mila).

Monod ha composto una poesia d'amore per il deserto. In quella distesa infinita di sassi e sabbia, dove lo spazio sembra senza confini e il silenzio pesa come una montagna, il senso della vita assume significati diversi. Perfino il tempo sembra dilatarsi a dismisura. Soprattutto quando il viaggiatore delle dune avvista una carovana di cammelli, che potrebbe raggiungere la meta in poche ore, in un giorno, in un mese. Oppure mai. Per Monod, le meditazioni sono come un filo di seta che cuce assieme le varie avventure vissute nel deserto. Da buono scienziato, registra e racconta ogni dettaglio. Tanto che «Il viaggiatore delle dune» potrebbe servire come manuale di preparazione a una traversata del Sahara. I ritmi di vita, i gesti e le parole, la filosofia spicciola e le leggi che presiedono alla società degli uomini del deserto vengono annotati con interesse e precisione. Non possono mancare, ovviamente, splendide descrizioni della flora, della fauna, della storia e della preistoria di questa regione. Per arrivare a una conclusione: forse abbiamo perso davvero il senso dell'essenziale, per lasciare la nostra vita in balia degli accessori.

[a. m. i.]

Servizio di

A. Mezzana Lona

Sembrava la rivolta degli straccioni. Un soprassalto di superbia culturale di quattro selvaggi, abilitati da poco all'uso di carta e penna. In verità, pochi erano disposti a credere nelle capacità letterarie di marocchini, algerini, arabi in generale. Fino a quando qualcuno si è preso la briga di sfogliare i romanzi di Naghib Mahfuz, Tahar Ben Jelloun, Mohamed Choukri, Rachid Mimouni, Mohamed Mrabet. Ed è rimasto di stucco. Abbagliato dalla bellezza di quelle storie. Coinvolto dal fascino di un modo di raccontare che richiama alla memoria Shahrazad, la voce narrante delle «Mille e una notte». La diffidenza s'è trasformata in ammirazione. Frecciate e malignità hanno lasciato il posto a litanie di giudizi entusiastici. Due anni fa, il coro di lodi è arrivato fino alle venerabili orecchie dei signori del Nobel. Leggendo i romanzi di Naghib Mahfuz, il cuore di ghiaccio degli accademici di Svezia ha preso a battere forte. Tanto che, pochi mesi dopo, lo scrittore egiziano si è visto recapitare a casa il più ambito premio letterario.

Quel Nobel ha funzionato da elettroshock per la vecchia Europa. La superbia di una cultura vecchia di millenni è andata a infrangersi contro la vivacità di un patrimonio letterario tutto da scoprire. Chi sosteneva a spada tratta la morte del romanzo, ha dovuto ritirarsi in buon ordine. Chi si ostinava a tediare i lettori con fallimentari sperimentalismi, è impallidito di fronte al forte gusto del racconto sfoggiato in opere come «Vicolo del morto» o «Tra i due palazzi» di Mahfuz.

I feudatari delle lettere hanno dovuto baciare un «mea culpa». Convinti, a denti stretti, che un'opera prima tipo «Il pane nudo» di Mohamed Choukri valesse cento romanzi di giovani scrittori europei, boriosi e viziosi come primedonne. I cantastorie venuti dal Medio Oriente, piano piano, hanno fatto riscoprire il piacere della lettura. Tenendosi alla larga dalle disquisizioni teoriche. Evitando di proposito le lobby culturali. Confidando pienamente nella forza della parola. Nel fascino di una storia che scaccia la noia, e che non permette al sonno di

appesantire le palpebre del lettore. Almeno fino a quando non compare la parola «fine».

Strada facendo, i signori del Nobel ci hanno preso gusto. L'anno scorso, a contendersi il premio allo spagnolo Camilo José Cela, c'era il marocchino Tahar Ben Jelloun. Uno scrittore di razza, che in Francia ha già vinto il Prix Goncourt conquistando schiere di ammiratori con i romanzi «Creatura di sabbia» e «Notte fatale». Quest'anno si susseguono in «pole position» ci sia Paul Bowles. Il grande vecchio, americano di nascita e noto in tutto il mondo per «Il tè nel deserto», ha lasciato il non tanto amato States per andare a vivere a Tangeri. Lì, a contatto ravvicinato con i ritmi di vita del Maghreb, la sua prosa si è arabizzata. Regalando ai lettori un pizzico di fascino in più. Batti e ribatti, il fascino del Nordafrica ha sedotto anche la Mondadori. Per distinguersi dai concorrenti, la casa editrice di Segrate è andata a scegliere il suo cavaliere vincente in Algeria. Prima, però, ha dato un'occhiata al mercato librario francese. Scoprendo che, al di là delle Alpi, Rachid Mimouni, nativo di Boudouaou a trenta chilometri da Algeri, è già noto come autore dei romanzi «Le fleuve détourné» e «Tombéza».

Per non scimmigliare i francesi, la Mondadori ha fatto tradurre da Laura Lovisetti Fuà «La tribù felice» (pagg. 211, lire 27 mila), il terzo romanzo scritto da Mimouni. Lo compone una miriade di storie che si accavallano, divergono, si intersecano. Per formare, alla fine, un unico, grande puzzle.

Nelle vene di Rachid Mimouni scorre sangue contadino. E anche se lui, adesso, insegna all'Istituto nazionale algerino per la produzione e lo sviluppo industriale, non ha mai rinnegato le umili origini. Nei suoi libri, infatti, si può trovare una sfumata nostalgia per la società rurale degli anni Cinquanta. Quando l'Algeria non aveva ancora impugnatore le armi per scacciare i francesi.

«La tribù felice» nasce tra le braccia di questa nostalgia. C'era un tempo, racconta Mimouni, in cui gli abitanti di Zituna vivevano in pace. Nascosto tra alte montagne, quello sperduto borgo algerino lasciava scorrere i giorni

secondo il volere di Allah. Seguendo alla lettera le leggi del Corano. Rispettando con scrupolo i dettami dell'Islam, capo della comunità religiosa musulmana. Superstizione e ignoranza avevano messo radici a Zituna. Ma a scandire la vita di ogni giorno, secondo ritmi antichissimi, era una primitiva saggezza legata al buon senso. E la speranza che prima o poi, al di là delle montagne, qualcuno avrebbe scovato la valle dell'abbondanza e della felicità.

Troppo spesso gli uomini non si accorgono che la felicità è a un passo da casa. Rachid Mimouni costruisce il suo romanzo seguendo fedelmente questa verità. Gli abitanti di Zituna scoprono che nella valle dell'abbondanza loro ci abitavano già solo quando, a ondate sempre più frequenti, arrivano i «liberatori». Le avanguardie della rivoluzione, che hanno combattuto per scacciare i francesi.

La forza prende il posto della saggezza. E tutto ciò che ricorda le vecchie tradizioni viene spazzato via come un pugno di sabbia. Con i cibi in scatola, e l'illuminazione artificiale nelle strade, si insinuano a Zituna anche la corruzione, la falsità, l'indifferenza, l'egoismo, la brama di potere. Perfino il vecchio imam deve alzare bandiera bianca. D'ora in poi, pratiche religiose e maneggi politici saranno legati a filo doppio.

Il nuovo corso stravolge i connotati a Zituna. Dove un tempo c'era pace e semplicità, adesso regnano arrischiato e nevrosi. Gli stormi di passerelli se ne sono andati. Nessuno vuol più coltivare la terra. L'olio arriva già compresso in grandi bidoni di latta. I fichi non pendono più dagli alberi. A Zituna non c'è posto neanche per mendicanti, giocolieri da strada, veggenti e cantastorie. Ognuno vive confinato nella sua casa, spiando i vicini con timore.

Amarissima parabola antimodernista, «La tribù felice» si concede un ultimo «coup de théâtre» prima della chiusura. Il nemico numero uno di Omar El Mabruk, nuovo signorotto di Zituna, altri non è che suo figlio. Concepito, dopo un rendez-vous incestuoso, dalla sorella di Omar. Una specie di vendicatore angelico venuto dal passato. La nemica storica in carne e ossa.

ARTE

Mondrian e la neoplastica

Una mostra veneziana e un libro sul radicale pittore dell'astratto

Servizio di

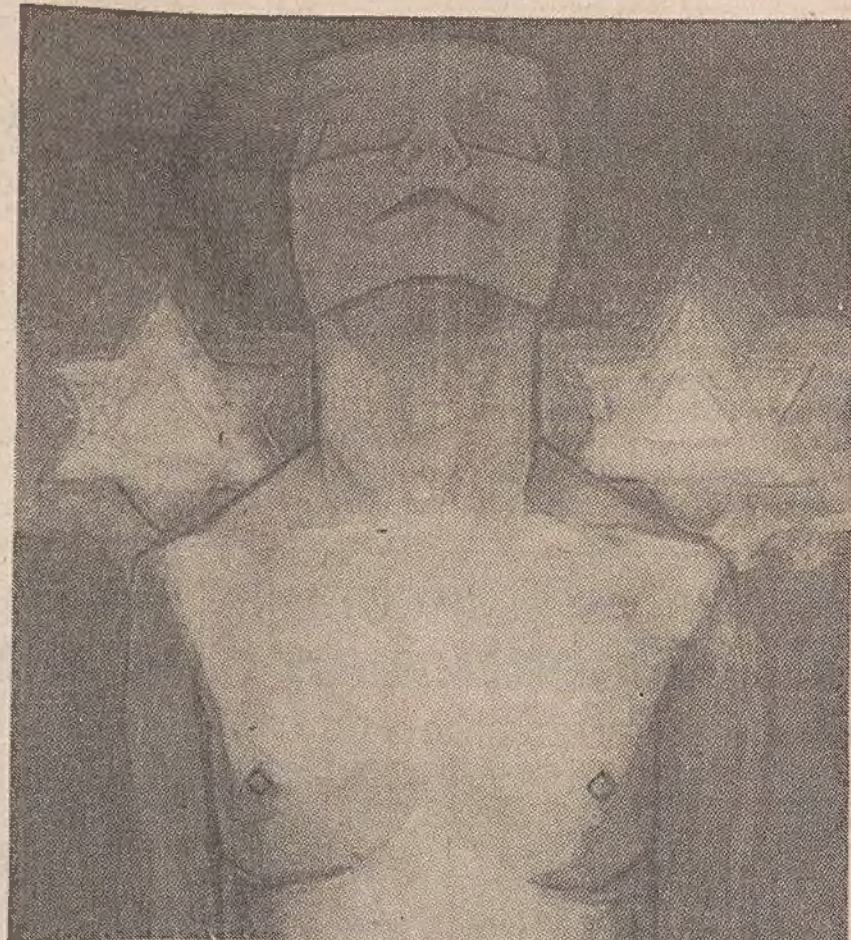
Marianna Accorboni

VENEZIA — Nell'ambito dell'attuale interesse per le avanguardie del primo Novecento, a Mondrian e al «De Stijl» sono dedicate una novità editoriale uscita per i tipi della Lindau e un interessante rassegna visitabile fino al 2 settembre alla Fondazione «Cini» di Venezia. Accanto alle opere del grande maestro olandese, la mostra propone quelle dei suoi interlocutori nel corso del grande dibattito sull'«ideale moderno» che ai primi del secolo coinvolse la maggior parte degli intellettuali e degli artisti europei.

Tra gli altri compaiono il pittore, scultore e critico Theo Van Doesburg, singolare e appassionata figura d'artista, van der Leek, gli architetti Rietveld, Oud e Wils e lo scultore Vantongerloo. Aderirono tutti alla rivista «De Stijl» (fondata nel 1917 dallo stesso Van Doesburg) e al movimento che si creò intorno a essa. La mostra veneziana ospita anche alcune testimonianze di quei pittori che, meno legati a Mondrian, ne influenzarono tuttavia l'evoluzione artistica. Léger, Malevich, Kandinsky, Balla, Severini sono ampiamente citati pure nell'agile saggio che Jolanda Nigro Corvè (docente di storia dell'arte contemporanea alla «Sapienza» di Roma) dedica all'avventura astratta di Mondrian, alle sue premesse ed ai suoi esiti («Mondrian. Composizione ovale con alberi», Lindau, pagg. 105, lire 29.800). Tra le origini della ricerca dell'artista olandese l'autrice colloca in primo piano la sua passione per la teosofia, coltivata attraverso il pensiero della Blavatsky e di Steiner, scrittore, pittore e architetto con la passione di Goethe. Essi concepivano una corrispondenza segreta tra il mondo naturale e quello spirituale, accessibile

soltanto agli iniziati attraverso una conoscenza non razionale. La Nigro approfondisce poi il rapporto di Mondrian con il «pointillisme», con il simbolismo di Toorop e l'ammirazione per Kandinsky e per Matisse, fino all'incontro — avvenuto a Parigi nel 1912 — con il cubismo di Picasso e di Braque e con quello più allineato dei «cubisti dei Salons». Mondrian, che fino a quel momento aveva sviluppato nei suoi squisiti paesaggi lo stile naturalistico in voga in Olanda alla fine del '900, ne fu enormemente impressionato. Dopo aver meditato a lungo concluse che al cubismo restavano solo due soluzioni: «O ritornare verso la natura oppure continuare la sua plastica verso l'astratto, ossia diventare neoplastica», e che «ovviamente i cubisti non potevano fare quest'ultimo passo: essi avrebbero negato in tal modo la loro natura».

Spettava dunque ad altri il salto successivo. E fu così che lo stile di Mondrian si fece sempre più essenziale, gli alberi divennero delle linee verticali, le onde del mare dei segni corrispondenti «al + e al -». Dopo la «Composizione ovale con alberi» del 1913 (da cui trae spunto il titolo del libro), che rappresenta un momento chiave della svolta verso l'astrazione, Mondrian circoscrive il proprio «pensiero pittorico» entro i confini della linea orizzontale che incontra quella verticale, della riduzione cromatica ai colori primari e del rifiuto della terza dimensione. L'intento era quello di raggiungere un'arte completamente indipendente dall'immagine naturalistica. E Mondrian ci riuscì, subito dopo Kupka e Malevich, suscitando allora grande scalpore nel pubblico e reazioni negative da parte della critica.



In alto, «Evoluzione»; sotto, «Composizione con alberi», due particolari delle opere di Mondrian, che scelse l'assoluto antinaturalismo.

EDITORIA

Correggete l'enciclopedia: uccide

Clamoroso errore tecnico alla Larousse, che definisce «buono» un fungo velenoso

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — I responsabili della casa editrice Larousse lo definiscono «un microproblema tecnico»: non tanto «micro», per la verità, visto che a causa di quel problema qualche incauto lettore avrebbe potuto finire al Creatore. Nella sua ultima edizione, stampata in luglio, il «Petit Larousse illustré» non esita a classificare l'Amanita Falloide tra i funghi «comestibili»: in una tabella, che assegna un pallino rosso ai funghi velenosi e uno nero a quelli innocui, la micidiale Amanita è stata ammessa agli onori della gastronomia; grazie a un pallino nero si è trovata promossa al rango dei porcini.

«C'è stata una svista in tipografia: sono cose che succedono», dicono alla direzione della Larousse. Questa volta, però, l'errore costerà piuttosto caro: fra gli 8 e i 10 milioni di

Comestibile l'Amanita Falloide? No, è micidiale.

Ma in una tabella le segnalazioni escono invertite

ed è subito il panico. Ora 250 studenti giverranno

le librerie con bollini adesivi. Un danno di miliardi

franchi, secondo i primi calcoli. Uno scherzetto da due miliardi di lire, poco più, poco meno. Bisognerà correggere tutte le copie (180 mila) ancora fresche di stampa; altre 20 mila, già pronte per la distribuzione in diversi Paesi europei, saranno ritirate e avviate al macero.

Per non correre il rischio di essere condannato per istigazione ad avvelenamento pubblico, l'editore ha deciso di inviare «commandos» di studenti, reclutati per l'occasione, in

tutti i seimila punti-vendita della Larousse in Francia. Duecentocinquanta giovani, armati di pallini rossi adesivi, batteranno librerie e supermercati: ogni copia del «Petit Larousse» verrà rivista e corretta. L'adesivo sarà apposto direttamente sulla tabella incrinata, a pagina 203: la direzione precisa che il bollino ha un autocollante talmente forte da non potere più essere rimosso. C'è da augurarsi che i «commandos di riparazione» siano meno distratti del tipo-

grafi, e che non combinino altri guai... Sulle prime si era pensato di pubblicare una «errata corrige», da aggiungere come supplemento a ogni copia del dizionario illustrato: ma quante persone sarebbero andate effettivamente a leggerla? L'unico modo sicuro per evitare spiacevoli incidenti (e macroscopiche richieste di risarcimento da parte di lettori cui l'Amanita fosse risultata indigesta) era quello di distruggere tutte le 180 mila copie avviate in libreria e le 300 mila fer-

CONVEGNO

Troviamoci a Oslo. Si parla di odio

OSLO — Perché esiste l'odio? Se ne possono mitigare gli effetti, o quanto meno si possono risolvere i conflitti internazionali che nascono dall'odio? Su questi interrogativi, da domani, discuteranno per quattro giorni a Oslo sessantotto alte personalità della politica e della cultura internazionali, nell'ambito di un congresso intitolato «Anatomia dell'odio». Tra i partecipanti figurano i presidenti di Francia, Polonia e Lituania. L'alto commissario dell'Onu per i profughi Thorvald Stoltenberg, il leader storico dell'African national congress, Nelson Mandela, il fondatore di «Solidarnosc», Lech Walesa, la scrittrice sudafricana Nadine Gordimer e lo scrittore tedesco-orientale Gunter Grass.

Il congresso, nato dallo sforzo congiunto della organizzazione umanitaria «Elie Wiesel Foundation for humanity» e del comitato norvegese per i premi Nobel, è diviso in dieci sezioni incentrate in particolare su antisemitismo, odio razziale, futuro del Sud-est asiatico, ritorno della democrazia nell'Europa orientale e Medio Oriente. «Non pensiamo di poter abolire l'odio — ha detto il segretario del congresso, Michael Melchior —, ma potremo dare un contributo all'analisi dell'argomento e aiutare la gente a mitigare il proprio odio senza lasciarlo esplodere in ostilità e violenza».

Per quanto paradossale possa sembrare, la «Fondazione Elie Wiesel» sostiene che di pari passo con l'ansia di democrazia, di libertà sociale e culturale e di pluralismo, in certi casi, si scatenano «oscure forze» che soffiano sul fuoco dell'odio. Wiesel, scrittore di origine romena sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, ha vinto il premio Nobel per la pace nel 1986 e ha destinato la somma alla nascita dell'organizzazione umanitaria che porta il suo nome. Secondo il segretario del congresso, la formula di «Anatomia dell'odio» strutturata in brevi relazioni e scambi di domande e risposte incrociate fra delegati «a titolo personale» e partecipanti alle varie tavole rotonde, promette di essere «appassionante». «Speriamo — ha detto Melchior — che vengano fuori risposte interessanti e costruttive e che si parli con chiarezza». D'altronde è la prima volta che si riuniranno insieme tanti pensatori, leader dei movimenti per i diritti umani e uomini politici che hanno grande influenza personale e potere. Non siamo in grado di prevedere quello che accadrà, ha aggiunto Melchior, senza precisare se il congresso formulerà una mozione o un documento finale. «Spero soltanto — ha concluso — che non si finisca col contribuire a creare nuovo odio».

[e. b.]

PREMIO
A Magris
e Music

VERONA — Al germanista triestino Claudio Magris, al pittore goriziano (ma residente a Parigi) Anton Mugo e al disegnatore Hugo Pratt è stato attribuito il premio «Masi civiltà veneta», che sarà consegnato il 22 settembre nella chiesa romanica di San Giorgio di Valpolicella. Il premio, alla sua settima edizione, intende offrire un riconoscimento a chi si fa ambasciatore della cultura veneta.

PROBLEMA A BOTTEGHE OSCURE

Affonda nel Golfo l'unità del Pci

Il contrasto fra il segretario e il fronte del «no» rischia di portare a una scissione anticipata

Servizio di
Rita Dioli

ROMA — Come non ricordarlo? Allora toccò al Psi, sotto Basso contro Nenni, e nacque il Psiup. Era il '63. Oggi Pietro Ingrao, contro Occhetto. Siamo alla vigilia del «Pci-2»? A Botteghe Oscure, il giorno dopo lo choc della Camera, si scaccia con insistenza il fantasma della scissione. Dice di non volerla Napolitano il milionario, la rifiuta D'Alema il pioniere, la nega sdegnato Sergio Garavini, un «no» che non mai avuto titubanze. Ma la memoria corre a quel famoso precedente. Brucia il ricordo per le sue straordinarie analogie. Un gesto altrettanto plateale, un discorso altrettanto dirompente: dopo le elezioni del giugno '63 il Psi entrava per la prima volta nel governo. Pietro Nenni diventava vicepresidente del consiglio, nel primo esecutivo di centro sinistra. Lello Basso, leader di spicco della sinistra Psi, dichiarava tutta la sua opposizione. Poco dopo, riesumando il vecchio nome, i socialisti irriducibili formavano il Psiup.

Anche stavolta il nome vecchio resterebbe ai «puri e intransigenti», la «Cosa», già

si sa, vuole trovarsi uno nuovo. Ma non è certo questo il problema. E' nato, da ieri il secondo Pci? Anche se i «bi» non lo ammetteranno mai per primi e, come nelle crisi di governo, aspettano che siano gli altri a fare il primo passo e ad assumersene la responsabilità, fra i compagni della base c'è chi — per sfinimento — ormai ci spera. Dieci mesi di conflittualità serrata, senza pause né respiro, anche i cippiti più fedeli sono presi da sconcerto. Del resto, per il «no» si è già esposto il figlio di Cossutta, Dario. Per il «sì» ha risposto Massimo Cacciari. «Ma sì, compagni, dividiamoci», più che una domanda, ora è una tentazione.

In settimana, annuncia Massimo D'Alema, si riunirà la segreteria. Probabilmente convocherà una nuova direzione. Ancora un tentativo di mettere le toppe, di evitare l'irreparabile. «Non la vogliamo fare noi la rottura», dice il numero due di Botteghe Oscure. «Bisogna chiedere a chi ha deciso questi atti politici. Noi certamente abbiamo lavorato per l'unità, non per la separazione».

Achille Occhetto ha lasciato a lui, l'uomo del dialogo, la mano tesa della segreteria

**In settimana
una direzione
per evitare
l'irreparabile**

verso Ingrao, il compito di spiegare al popolo comunista quello che è avvenuto l'altro ieri alla Camera. Dopo aver sentito le conclusioni di Andreotti, giudicate soddisfacenti, di ulteriore apertura verso le posizioni del Pci sul Golfo, il segretario è sparito da Montecitorio. Non ha voluto ascoltare Pietro Ingrao — il suo maestro nel caldo 68 non è ricomparso al governo del voto. E si è imposto il silenzio anche ieri. Sarà Massimo D'Alema a parlare oggi con i «compagni» dalle pagine dell'«Unità». E' abbastanza naturale che lo faccia lui, è il coordinatore della segreteria, spiega a Botteghe Oscure. Ma D'Alema è anche quello che più si è ostinato nel recupero dei rapporti con gli uomini della mozione 2. A lui si deve la riconciliazione di

Ariccia con Ingrao. Come interlocutori quelli del «no» hanno sempre privilegiato Bassolino e Livia Turco, «pontieri» fino dall'inizio. Ma il numero due è lui, D'Alema e l'ipotesi di costituire un «grande centro», che eliminasse le frange dell'estrema destra come quelle della sinistra era stata sua, ad Ariccia. Ora è lui, obiettivamente, il più scortato. E reagisce con durezza. La dissociazione del fronte del «no» alla Camera è «uno strappo e una ferita», riconosce nell'intervista all'«Unità». «Trovo tutto ora inspiegabile e politicamente molto grave il fatto che si sia deciso di trasformare un dissenso legittimo in un diverso atteggiamento di voto». Non gli vanno proprio giù, poi, alcuni «passaggi» di questa volta, che giudica altrettanto «gravi». Cita la risoluzione sulla politica del Golfo resa pubblica da una decina di compagni del «no», già due giorni prima della riunione di direzione. Denuncia il fatto che l'altro ieri mattina, alla Camera, lui, Occhetto, tutta la segreteria abbiano appreso dai giornalisti che il «no» sarebbe andato all'attacco. Si sarebbe preso la rivincita su quello che era successo al Senato.

E' stato il «successo» di Occhetto a irrigidire il fronte? Il fatto che tutti abbiano interpretato la larga adesione alla sua proposta al Senato come una ripresa di controllo sul «no», e un suo inizio di sfaldamento? Non a caso il «Manifesto», sempre più organo dell'opposizione nel Pci, aveva sottolineato che «solo 11» senatori si erano dichiarati «contrari alla guerra». E non a caso ieri, ha messo in un titolo: «Guerra e pace, i due Pci». Per Sergio Garavini considero la dissociazione dei 23 deputati un atto di rottura è «una forzatura e un errore politico». Aggiunge che «la decisione presa ricollega anzi i comunisti a tutti coloro che hanno una posizione critica nei confronti della linea del governo. Aiuta la formazione di un più vasto raggruppamento di forze». Ma forse non si rende conto, Garavini, che con questa dichiarazione aumenta i sospetti di quanti, nel Pci, vedono nella decisione di Ingrao, Tortorella e gli altri, un atto calcolato a freddo, premeditato. Se è vero che il «no» si prepara alla spaccatura nel congresso, deve prepararsi anche a portar via il maggior numero di tessere e di gente.

L'ACCUSA DEL «MANIFESTO» Occhetto come Ponzio Pilato? Ma il segretario si offende: «Accusa infamante»

ROMA — «Occhetto lo giudica infamante, allora noi lo replichiamo». Il **Manifesto**, caso insolito nel giornalismo, ha pubblicato per due giorni consecutivi l'identico titolo di «prima», a tutta pagina: «Sulla guerra il Pci si astiene». Il primo giorno il titolo si riferiva al dibattito al Senato, con un giudizio non meno polemico in un altro titolo a pagina due: «Ponzio Pilato in Senato». Ce n'era abbastanza, insomma, per far perdere le staffe al segretario del Pci, Occhetto, che, proprio nel suo intervento alla Camera, ha strigliato, indignato, il giornale fondato da Luigi Pintor e Rossana Rossanda ed ora guidato dalla terza generazione: «Nessuno si astiene di fronte alla guerra come è stato annunciato in modo infamante da un giornale».

Ma nella sede del «quotidiano comunista» (come si definisce, nella testata, il giornale romano) non si sono scomposti più di tanto. Anzi. Il Pci conferma l'astensione? Il **Manifesto** fa lo stesso e conferma, il titolo e il giudizio. Con una variante. Nei somari e in altri titoli mette in particolare evidenza il fatto nuovo: che di Pci ce ne sono due, e che c'è una parte, il fronte del No, che aveva preso posizione contro e che evidentemente alla redazione piace molto di più di quello che Occhetto vorrebbe portare verso la «cosa».

E dire che al **Manifesto**, nei mesi scorsi,

era esplosa una violenta polemica interna per rivendicare maggiore autonomia da tutti gli schieramenti, o correnti, del Pci. Cambiano gli uomini e i direttori, com'è avvenuto recentemente in via Tomacelli, ma nella guerra interna al Pci la posizione del quotidiano appare chiara. Che sulla questione specifica della crisi del Golfo e della missione italiana ci sarebbero state tensioni tra il giornale e la segreteria comunista era abbastanza scontato. Il **Manifesto**, infatti, alcuni giorni prima del dibattito parlamentare aveva dato spazio al fronte del no e con Rossanda aveva preso posizione contro la linea di politica estera che stava emergendo. Ieri il quotidiano non si è limitato allo scherzo del titolo, il direttore Sandro Medici ha firmato un editoriale durissimo verso la dirigenza del Pci. «Questi giorni di agosto», scrive Medici «resteranno nella memoria della sinistra italiana. Abbiamo assistito, prima nell'aula del Senato e poi in quella della Camera, alle prove generali di quello che sarà il nuovo partito di Giorgio Napolitano e Achille Occhetto». Un partito, sostiene Medici, che sceglie di essere dalla parte dei cattivi più potenti e che in questa occasione «ha votato i crediti di guerra come i socialdemocratici tedeschi nel 1914».

G.Sa.

SENATO Documento comune sui rapporti a sinistra

ROMA — Di fronte alla «profonda lacerazione» della sinistra italiana, dieci senatori, cinque socialisti e cinque comunisti (sia della maggioranza che del «fronte del no») hanno dato vita a una nuova iniziativa sottoscrivendo un documento. I senatori socialisti sono Arduino Agnelli, Roberto Cassola, Luigi Covatta, Gino Giugni e Siro Zanello. I comunisti sono Silvano Andriani, Luciano Barca, Giuseppe Chiarante, Emanuele Macaluso e Andrea Margheri. Nel documento si parla del «momento della storia» che pone la sinistra «di fronte a un problema di adeguamento della propria identità». «Attacchi e nuovi travagli» secondo i firmatari «non devono segnare un'ulteriore e permanente soluzione di divisione, ma precludere la possibilità di azione comune su terreni specifici».

Il proposito è quello di dar vita a iniziative di dibattito ed è stato annunciato che a partire dall'ultimo trimestre dell'anno saranno organizzati una serie di incontri «orientati al confronto ma finalizzati anche alla migliore definizione dei contenuti programmatici in rapporto alle finalità e ai valori della sinistra». Tra i problemi da discutere «la regola dell'economia di mercato», «le aggregazioni sovranazionali e le remissioni nazionalistiche», «le tendenze di crisi della capacità rappresentativa che si sono manifestate specie nel campo sindacale».

Intanto «Radio radicale» ha diffuso la risposta data all'on. Gianni Pellicani, della segreteria del Pci, alla richiesta avanzata nei giorni scorsi da Marco Pannella per un incontro «ad alto livello» tra i due partiti. «L'incontro ci sarà sicuramente», ha detto Pellicani all'emittente radicale, precisando che «se non è ancora arrivata una risposta (dal Pci) è perché la lettera (con la richiesta dell'incontro) è giunta in pieno Ferragosto e con la crisi del Golfo in corso».

Nell'intervista, l'esponente comunista ricorda che ci sono stati altri incontri tra i due partiti, ma che «non è ancora arrivata una risposta (dal Pci) è perché la lettera (con la richiesta dell'incontro) è giunta in pieno Ferragosto e con la crisi del Golfo in corso».

Ma dai radicali vengono anche altre proposte. «A quanti in assoluta libertà, buona volontà e onestà, sono interessati, chiediamo di farsi vivi». Giovanni Negri, uno dei promotori di «Forum democratico» assieme al liberale Alfredo Biondi, lancia un appello per quella che è stata definita «una lobby per la democrazia». Il «Forum» — assicura l'esponente radicale — non sarà un partito ma «un congresso, una convenzione per mettere a punto iniziative politiche» che vadano «al di là dell'appartenenza partitica». Il «Forum», insomma, sarà una lobby «né di destra né di sinistra», ma che si propone di raccogliere «gli estremismi di centro».

Davanti agli eventi internazionali seguiti alla caduta del muro di Berlino e davanti all'avanzata delle «leghe» in Italia — spiega Neri — finalmente ci si è resi conto della crisi del nostro sistema politico: «Ma invece di cercare i motivi della malattia — attacca il parlamentare del Pci — si cercano affannosi maquillages». Negri si dice preoccupato che il confronto sulla riforma dei partiti e della politica e referendum elettorali «siano usati come arma impropria per dare più forza contrattuale a un partito o a una corrente. Oppure per rompere la legislatura e sbaraccare il Parlamento. Eppure l'occasione offerta dai prossimi mesi è davvero straordinaria e unica: perciò abbiamo pensato a «Forum democratico», perciò è urgente concepirla».

LA NOMINA DI SANTANIELLO

L'ex garante dell'editoria è lo «sceriffo» dell'etere

I presidenti del Senato e della Camera hanno nominato il responsabile che dovrà vigilare sulla corretta applicazione delle nuove norme sul sistema radiotelevisivo pubblico e privato. Conserverà anche i vecchi poteri sul settore della carta stampata. Entro tre mesi sarà costituito anche l'intero ufficio previsto dalla legge Mammì. Fra i suoi compiti quello di esaminare i bilanci delle emittenti pubbliche e private e vigilare sulle rilevazioni degli indici di ascolto

ROMA — Con «determinazione» del presidente del Senato Spadolini e del presidente della Camera Lotti, il professore Giuseppe Santaniello è stato nominato «garante per la radiodiffusione e l'editoria», l'organismo di garanzia istituito dalla legge, ora entrata in vigore, sul sistema radiotelevisivo pubblico e privato. Il nuovo garante, oltre agli specifici compiti previsti nel settore radiotelevisivo, eserciterà anche le funzioni già attribuite all'omologo organo dell'editoria, che viene così a cessare. Di questo era titolare lo stesso professor Santaniello, al quale — appunto in quanto tale — il nuovo incarico è conferito, per la durata di tre anni, in forza di una disposizione finale della nuova legge.

Con la nomina del garante per la radiodiffusione e l'editoria avvenuta ieri da parte dei presidenti della Camera e del Senato, è stato dunque compiuto il primo degli adempimenti della «legge di regolamentazione del servizio radiotelevisivo pubblico e privato». L'attività del garante è disciplinata in particolare da due articoli della legge, l'art. 6, che stabilisce le funzioni e i poteri del garante e l'art. 31, che gli assegna compiti di sanzione. Subito dopo la nomina del garante, secondo quanto prevede l'art. 6 della legge, dovrà essere nominato il suo «ufficio», e questa scadenza è prevista in 90 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, cioè entro il 9 di ottobre, con un decreto del presidente del Consiglio di concerto con il ministero del Tesoro.

Fino alla costituzione dell'ufficio unico per radiodiffusione ed editoria il garante si avvarrà di quello in funzione per quanto riguarda la legge sull'editoria. Giuseppe Santaniello, con l'entrata in vigore completa della nuova legge di regolamentazione del sistema

radiotelevisivo, diventerà il vero e proprio «governatore» del mass-media in Italia. Ha la possibilità di essere riconfermato per un altro incarico, cioè altri tre anni. La sua retribuzione è quella che spetta ai giudici della Corte costituzionale e a comporre il suo ufficio saranno dipendenti dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche. Le spese di funzionamento di questo ufficio sono a carico dello Stato e in particolare del ministero del Tesoro.



Il professor Giuseppe Santaniello, garante per l'editoria.

Il garante ha la facoltà di avvalersi di consulenti o di società di consulenza. I suoi compiti sono quelli di: tenere il registro nazionale delle imprese radiotelevisive e il registro nazionale della stampa; esaminare i bilanci e la documentazione dei concessionari privati e anche del servizio pubblico e, ove lo ritenga, può chiedere di esaminare bilanci e documentazione delle imprese di produzione o di distribuzione di programmi — come prevede l'art. 6 della nuova legge — o concessionarie di pubblicità. Deve inoltre vigilare sulla rilevazione e pubblicazione degli indici di ascolto delle emittenti e reti radiofoniche e televisive pubbliche e private anche avvalendosi di organismi specializzati. Ogni anno inoltre il garante deve predisporre una relazione sull'attività svolta e sullo stato di applicazione della nuova legge di regolamentazione del settore radiotelevisivo che viene trasmessa al Parlamento dal presidente del Consiglio entro il 31 marzo dell'anno successivo. Per quanto riguarda i poteri di sanzione il garante diventa il vero e proprio «sceriffo dell'etere»: dispone gli accertamenti, contesta gli addebiti e propone le sanzioni. I suoi poteri sanzionatori nel settore radiotelevisivo riguardano argomenti fondamentali della nuova legge che vanno dalle norme sulla pubblicità all'antitrust, all'informazione, alle rettifiche, all'omogeneità degli obblighi di tutti i soggetti del sistema. In una parola spetta al garante controllare che tutte le disposizioni di maggiore rilevanza (come le posizioni dominanti, l'affollamento pubblicitario, le percentuali di film nazionali e della Cee trasmesse eccetera) siano rispettate. Nel caso di inosservanza può proporre anche la revoca della concessione.



«Festa d'addio» a Villa Literno in memoria di Masslo

NAPOLI — Ha avuto luogo ieri sera a Villa Literno la «Festa d'addio» promossa dagli organizzatori del «Villaggio della solidarietà» in memoria di Jerry Essan Masslo, il sudamericano ucciso un anno fa nel corso di una rapina. Non è stata una manifestazione pubblica nel piazzale della stazione, causa il divieto opposto dal sindaco per «motivi di ordine pubblico», ma una festa all'interno della tendopoli «Nero non solo» che per un mese è stata un punto di riferimento per le migliaia di lavoratori extracomunitari impegnati nella raccolta del pomodoro nelle campagne del Casertano. In mattinata si erano svolte nel piccolo cimitero di Villa Literno due cerimonie funebri in memoria di Masslo: una delegazione comunale e i ragazzi del «villaggio», con una delegazione di extracomunitari, hanno deposto fiori.

MENTRE DONAT CATTIN INVITA ALL'UNITÀ

Sale la febbre polemica nella Dc

La sinistra di De Mita si dice vittima della maggioranza e accusa il «Popolo»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Sale la febbre polemica nella Dc e i tradizionali convegni di fine estate getteranno benzina sul fuoco. Questo nonostante gli inviti all'unità del partito che giungono da più parti. Donat Cattin, per esempio, pensa che un confronto troppo acceso sia dannoso per la Dc e può fare solo il gioco degli avversari. Ma la sinistra si lamenta e si accreditata come vittima di un attacco da parte della maggioranza. L'accusa è rivolta alla segreteria e al direttore del Popolo, Sandro Fontana, per i suoi corsivi a firma Bertoldo. Tabacchi, demitiano, denuncia un attacco concentrico contro la sua parte politica soprattutto quando si parla di riforme elettorali. Ma, cercare di evitare il problema, non affrontare la questione

delle riforme, è un errore. La Dc, a suo giudizio, deve prepararsi unitariamente a lanciare una iniziativa per le riforme «sapendo che sulle nuove regole si gioca una partita decisiva per la qualità della democrazia nel nostro paese». Tabacchi rileva che si «è appena conclusa una stagione di formazione delle giunte all'insegna della ricerca più spregiudicata del potere per il potere» mentre «la gente è sempre più lontana dalla politica e dai partiti tradizionali. Su questo terreno prospera il successo delle leghe». L'esponente della sinistra democristiana se la prende poi direttamente con il direttore del Popolo che, con lo pseudonimo Bertoldo, è «rimasto a descrivere una realtà che non c'è più. I cattolici democratici non vorrebbero vedere fallita la loro funzione perché costretti a giocare un ruolo che fa comodo solo

**Le riforme
elettorali
sono il nodo
della discordia**

ad altri». Ma, sembra replicare indignato Donat Cattin, «il dibattito democristiano spinge alla radicalizzazione. Fuori dal partito, si ma dentro il partito non capisco chi ne tragga vantaggio». Non favorisce «l'area Zac che finirebbe per seguire, invece dei tatticismi di De Mita (che vuole anticipare e sottomettere i problemi una segreteria sempre aggredita e per di più imbarazzata), la linea

di rottura di Leoluca Orlando, che traduce in termini rozzi, ma chiari la tendenza dello stesso De Mita al doppio tavolo». E da questo confronto non ne uscirebbe rafforzata nemmeno la segreteria politica. Pertanto «mandare avanti chi vuole rese dei conti, quasi brigantesci, al Consiglio Nazionale» non serve a nulla. In questa situazione, il leader di Forza Nuova, parla del suo ex discepolo, Bodrato, ne elogia le posizioni perché favoriscono il dibattito rispetto ai furori del radicalismo. Donat Cattin conclude sostenendo che «una segreteria che voglia assumere ruolo adeguato e capacità di indirizzare e condurre il partito al rilancio, in luogo della rottura, ha estremo bisogno di interlocutori razionali e politicamente senza doppio fondo. Anche se l'attenzione del

mondo politico adesso è rivolta più alle questioni di politica estera, oppure alle vicende interne ai partiti alla ripresa dell'attività politica, sul tappeto entrerà inevitabilmente la questione delle riforme. Per questo i liberali hanno invitato il governo a non perdere tempo. «Non assumere iniziative collegiali sulle riforme elettorali e non realizzare nemmeno un tavolo tra i partiti di democrazia laica» — afferma Antonio Patuelli della segreteria — «significherebbe essere fin d'ora rassegnati a non fare le riforme elettorali e a sciogliere addirittura le camere, addirittura senza un progetto chiaro da presentare agli elettori». I repubblicani, invece, se la prendono con il socialista Aniasi per aver giudicato già vecchia la legge per l'emittezza, recentemente approvata dal Parlamento.

Si apre a Rimini il «meeting» di Ci nel segno di Walesa

Dall'inviato
Marco Marozzi

ROMA — Lach Walesa per cominciare. Il cardinal Joseph Ratzinger per finire. Ovvero due personaggi spinosi, per nulla tolleranti (nel senso di per nulla concilianti), per nulla preoccupati delle rotture perché tutte e due convinti di essere portatori di sintesi ben più alte di quelle proposte dai loro avversari. Uomini di fede, l'uno — con l'avvio di un premio Nobel per la pace — certo di avere la ricetta per cambiare il mondo che l'ha prodotto e oppresso; l'altro di essere il primo deten-

tore dei dogmi che rendono la Chiesa — di cui è uno dei principi massimi — eterna. Con questi due vessilli, Comunione e Liberazione va ad aprire, sabato, il suo meeting dedicato per l'undicesima volta all'amicizia fra i popoli. A guidarla, la «provocazione» rinnovantesi, è la «sana dottrina» di cui scrisse il filosofo Hans Urs von Balthasar, e difensore il cardinal Ratzinger, il prefetto della Sacra Congregazione, il prelado che — come capo dell'ex-Sant'Uffizio — sovrintende alle verità della fede. La sua bocca di un catechismo per la Chiesa universale sta dividendo teologi e

persino ecclesiastici. E' accusata di essere la somma della teologia conservatrice (attenti al termine, non è detto sia negativo), di negare l'autonomia delle Chiese nazionali per portare tutto il Vero a Roma. Quando Ci e il suo braccio social-politico, il Movimento popolare, hanno chiamato Ratzinger a Rimini non prevedevano le polemiche, però sono in molti a entusiasmarsi per la preveggenza e a sorridere del titolo che il cardinale ha voluto dare alla sua relazione: «Una compagnia sempre riformanda». Modo volutamente latineggiante per celebrare il

«rinnovamento nella continuità» della Chiesa. Bufo (voluto?) che Ratzinger parli lo stesso giorno, il 10 settembre, in cui a Modena il Pci apre la sua Festa (tunebre?) dell'Unità. Il meeting riminese quest'anno si trova a confrontarsi con il post-comunismo. Emblematica la presenza di Walesa, l'uomo che per primo ha terrorizzato le certezze del comunismo reale. Solidarnosc esplose nell'80, a Danzica. Quello fu anche il primo anno del meeting (riminese). Nel '78 una cooperativa ciellina di Forlì aveva pubblicato la prima opera in italiano dello sconosciuto Ha-

vel, «Il potere dei senza potere». Da allora, ogni anno, Rimini è diventata — a fine agosto — la capitale del dissenso più intransigente arrivato (cioè quasi sempre cacciato) dall'Urss e dai suoi satelliti. Adesso, con il crollo dei muri, i ciellini si sdoppiano. Chiamano coloro che di Gorbaciov non si fidano insieme a quelli che, a Ovest ed Est, non credono che «il capitalismo ormai sia l'unica, eterna strada». Da Michel Hellel a Elena Sacharova, da Doina Cornea che in Romania ha combattuto Ceausescu e ora combatte l'ilescu, a cecoslovacchi come Jan Carnogursky e Josef Zverina. Co-

inciando da Walesa, il quale non accetta più il consociativismo, l'unanimità che, nella Polonia governata dai cattolici Mazowiecki, mantiene ancora al potere comunisti senza seguito come Jaruzelski. Per far chiarezza, Walesa non ha paura di rompere con altri amici di Solidarnosc, né di venire etichettato «di destra»: illumina in questo senso un'intervista del premio Nobel a Il Sabato, il settimanale dell'area ciellina.

La voglia di rottura, di provocazione ha portato alle polemiche furibonde degli anni scorsi: con De Mita e con quel-

la parte della Dc accusata di non avere una visione cristiana della politica, con i gesuiti, persino con fette dell'episcopato e con l'Osservatore Romano, con i miti e molti padri dell'Italia delle culture (cattolici, comunisti, laici), con le certezze dell'antifascismo, su su fino a Cossiga. Nell'80 stesso tempo la convinzione di essere della parte della «sana dottrina» ha portato i ciellini ad aprirsi a chi — davvero e senza pregiudizi — si apriva con loro (potenza non solo spirituale): da Andreotti ai socialisti. Il tutto con bella spregiudicatezza da crociati, che con un incontro che costa quattro mi-

liardi non temono gli sponsor, siano il demitiano Callisto Tanzi o il terribile Silvio Berlusconi, o l'Iri (2,7 miliardi rastrellati). Quest'anno, fra crisi delle ideologie, di De Mita e del Pci, politici da giornali e polemiche al Meeting non ne sono stati invitati, escluso l'amico n. 1, Giulio Andreotti. La «provocazione» forse scatterà lo stesso. Il programma per ora la circoscrive sul piano culturale: nel post-comunismo, in una lettura anche religiosa di Cesare Pavese; nell'amore per Augusto Del Noce, il filosofo che, solitario, ha cercato strada autonome nell'Italia del

post-fascismo e del solidarismo cattolico e comunista. Il Meeting, nel suo titolarsi insieme folto, fantasmagorico e pubblicitario, quest'anno si dedica a L'Ammiratore, Einstein, Thomas Becket. Tre stadi della conoscenza (stupore estetico, ragione, fede) e dalla rivelazione. Becket, che preferì morire da arcivescovo che vivere da cancelliere, che mise la Chiesa prima dello Stato, sarà evocato anche da uno spettacolo teatrale, la sera del primo giorno. «Assassino nella cattedrale» di Eliot, interprete e regista Franco Branciaroli.

L'ATROCE DELITTO DELLA BIMBA DI SEI ANNI E MEZZO

Prima violentata, poi assassinata

L'autopsia conferma il sospetto: l'omicida è un maniaco - Sul luogo trovata una ciocca di capelli

UN ELETTRICISTA DI 51 ANNI

Fermato per il tredicenne ucciso

E il ragazzo accusato di infanticidio torna in istituto

CORATO (BARI) — Un elettricista di Corato di 51 anni, del quale non è stato reso noto il nome — sposato e con due figli — è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria dai carabinieri nell'ambito delle indagini per l'uccisione di Giuseppe Lotito, di 13 anni, il ragazzo era scomparso dalla propria abitazione a Corato una quindicina di giorni fa ed era stato trovato morto la sera di mercoledì in un podere adiacente al palazzetto dello sport. Il cadavere era in avanzato stato di decomposizione e aveva intorno al collo stretto un filo di ferro. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale per i minorenni dell'Aquila, Silvia Fabrizi, ha infatti convalidato il fermo di A.N., di 15 anni di Castelnuovo Vomano (Teramo), accusato di aver ucciso nella notte tra lunedì e martedì scorso Domenico La Canale, di cinque anni, nel reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale Santa Maria di Collemaggio.

dell'Aquila dove entrambi erano ricoverati. Il giudice ha anche disposto come «misura cautelare» che il ragazzo sia nuovamente ricoverato presso lo stesso reparto. All'udienza di convalida del fermo hanno partecipato il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, Duccio Villante, e l'avvocato difensore del ragazzo, Antonio Valentini.

A.N. è stato ascoltato dal Gip nella sezione di custodia cautelare del «centro di prima accoglienza» del tribunale dei minorenni, dove era stato condotto dopo l'infanticidio. Secondo alcune indiscrezioni, A.N. avrebbe più volte chiesto di essere ricondotto a Collemaggio. «Nel reparto — ha detto la dottoressa Fabrizi — rimarrà per essere curato ed eventualmente in attesa del processo. Probabilmente sarà eseguita una perizia per accertare se è capace di intendere e di volere e, soprattutto, se

Dall'inviato

Riccardo Lambertini

BALSORANO — Povera piccola. Violenta e barbaramente uccisa sotto un giovane olivo con una grossa pietra che le ha sfondato la testa. Poi l'assassino, lasciato a terra il sasso insanguinato, ha trascinato il corpicino per pochi metri e l'ha gettato in un anfratto, sotto un farice in mezzo a rovi di more. E proprio lì, a meno di duecento metri da casa, Cristina Capocciotti, una bellissima bruna di 6 anni e mezzo, è stata trovata, ieri mattina alle 6, da Bandi, un pastore tedesco di otto anni dell'unità cinofila dei carabinieri di Chieti dopo ore di inutili e angosciose ricerche. Per tutta la notte, infatti, Ridotti di Balsorano, un paesino di poco più di mille anime si era mobilitato per Cristina, scomparsa di casa alle 21. La piccola è stata trovata completamente nuda. I vestiti, i pantaloncini di una tuta rosa e una maglietta bianca, erano vicini al corpo, con le scarpe. Le mutandine sono invece state trovate a valle della scarpata, quasi gettate lontano, con rabbia, dall'assassino. Cristina è uscita di casa verso le 21 per andare a giocare

Un piccolo amico della bambina (foto) avrebbe visto l'altra sera un'automobile blu che si aggirava nella zona



con le sue amichette nella piazzetta. Mamma Dina, che lavora in una fabbrica di tessuti di Avezzano che confeziona abiti militari, come ogni sera raccomandava alla piccola di non fare tardi. Da questo momento si perdono le tracce della Cristina. Una serata fredda, quella di giovedì sera, e la piazzetta, di solito gremita di ragazzini e di anziani, è deserta. Sarà, l'amichetta del cuore dalla quale Cristina voleva andare non è in casa: era tornata a Sora dove abita. Anche Agnese non c'è. E' a festeggiare il compleanno di uno zio. Delusa, Cristina si incammina per far ritorno a casa. E qui l'attende il suo carnefice.

Verso le dieci di sera mamma Dina inizia a preoccuparsi. La chiama dalla finestra

che dà sulla piazzetta. Ma nessuno risponde e la donna scende la rampa di scale e cerca Cristina in tutte le case del paese. Si diffonde il panico, scatta l'allarme (sono le 22) e i genitori di Cristina avvertono i carabinieri della stazione di Balsorano. Alle ricerche, con i militari, partecipa tutto il paese. Con le torce in mano decine e decine di uomini frugano in tutti gli anfratti e battono i campi del borgo, fin sulla montagna. Qualcuno ricorda di essersi anche avvicinato al luogo dove Cristina è stata poi trovata. Solo poco dopo l'alba, alle 6,30, Bandi, un pastore tedesco, il corpicino a poche decine di metri da casa di Cristina. «E' andato dritto verso il campo di olivi dove giaceva la piccola», racconta

con voce tremolante Tonino Cau, il carabiniere che teneva al guinzaglio il cane. I cani sono poi stati protagonisti di un altro sopraluogo, dove hanno fiutato dei lacci di scarpa e un fiocchetto di plastica a righe bianche e azzurre e alcuni capelli che sono stati raccolti e consegnati ai periti incaricati dal sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano Mario Pirelli.

La conferma della violenza carnale è giunta in serata dall'ospedale di Avezzano dove, alla presenza di un medico legale di Roma, è stata eseguita l'autopsia. Un amichetto di Cristina, Giulio, ha la memoria di ferro. Ne sono convinti anche gli inquirenti che raccolgono la sua testimonianza. «Ho visto passare sulla strada del paese una Lancia Thema blu — ricorda Giulio — era targata Frosinone». Il ragazzino non ha dubbi: «La guidava un uomo di quant'anni con una lunga barba nera e gli occhiali scuri». Una presenza anomala in una strada di campagna che potrebbe essere la traccia per arrivare all'assassino di Cristina, anche se il magistrato non ha molta fiducia. Per lui, il maniaco va cercato più vicino.

TRENTO Testimoni del delitto

TRENTO — I carabinieri di Trento sono riusciti ad individuare dei testimoni che nel tardo pomeriggio del 16 agosto, mentre si trovavano al rifugio «Velo della Madonna» hanno udito il colpo di pistola che ha ucciso Maria Luisa De Cia, la giovane donna trovata morta su un sentiero di montagna nei pressi di Primiero. Le testimonianze non avrebbero però portato sostanziali novità alle indagini. Per questo si continua la ricerca di turisti e giganti che potrebbero aver visto la ragazza nella mattinata o nel primo pomeriggio del giorno della sua morte. Contemporaneamente, in Veneto, si scandaglia nella vita privata della donna, controllando le persone che l'abbiano conosciuta o frequentata.

DALL'ITALIA

Annega un disabile

TRAPANI — Un ragazzo disabile di 15 anni, Antonio Stassi, ospite di una colonia marina gestita dalla Curia di Trapani, è annegato nelle acque di San Vito Lo Capo. Antonio, che faceva parte di un gruppo di una decina di coetanei affidati a una assistente sociale, dopo aver fatto il bagno, si è rifiutato di eludere il controllo della sorvegliante, impegnata a rivestire un altro ragazzo. Il corpo di Antonio è stato recuperato dalla stessa assistente, coadiuvata da alcuni bagnanti.

Duplici omicidio

TRAPANI — Paolo Favara, 30 anni, pregiudicato, e la cognata Caterina Vaiana, sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco in un ovile a Campobello di Mazzara.

Racket di liceali

SARONNO — Due giovani di Saronno, studenti del locale liceo scientifico, sono stati arrestati dai carabinieri di Como. I due studenti facevano parte di una banda di giovani che, dal novembre del 1989, ricattava famiglie della zona collocando ordigni esplosivi nel tentativo di estorcere denaro. Stefano Gerullo, 20 anni, abitante a Saronno, figlio di un dirigente d'azienda, e Claudio Checchia, 19 anni, abitante a Ceriano Laghetto, sono stati colti in flagrante al momento di una telefonata con la quale richiedevano il pagamento di 15 milioni di lire all'ultima vittima: all'altro capo del filo hanno trovato un investigatore e, fuori della cabina pubblica, due militari che li hanno ammanettati.

Finti paralitici a Palermo

PALERMO — Secondo un dirigente del Palermo Calcio, numerosi finti paralitici sono entrati mercoledì nello stadio della Favorita con biglietti omaggio. Dopo aver ottenuto l'ingresso nel settore loro riservato, alcuni di questi «disabili», abbandonata la carrozzella, si sono con disinvoltura arrampicati sulle recinzioni interne per conquistare un posto in tribuna centrale.

LO AFFERMA UNO STUDIO DEL CNR

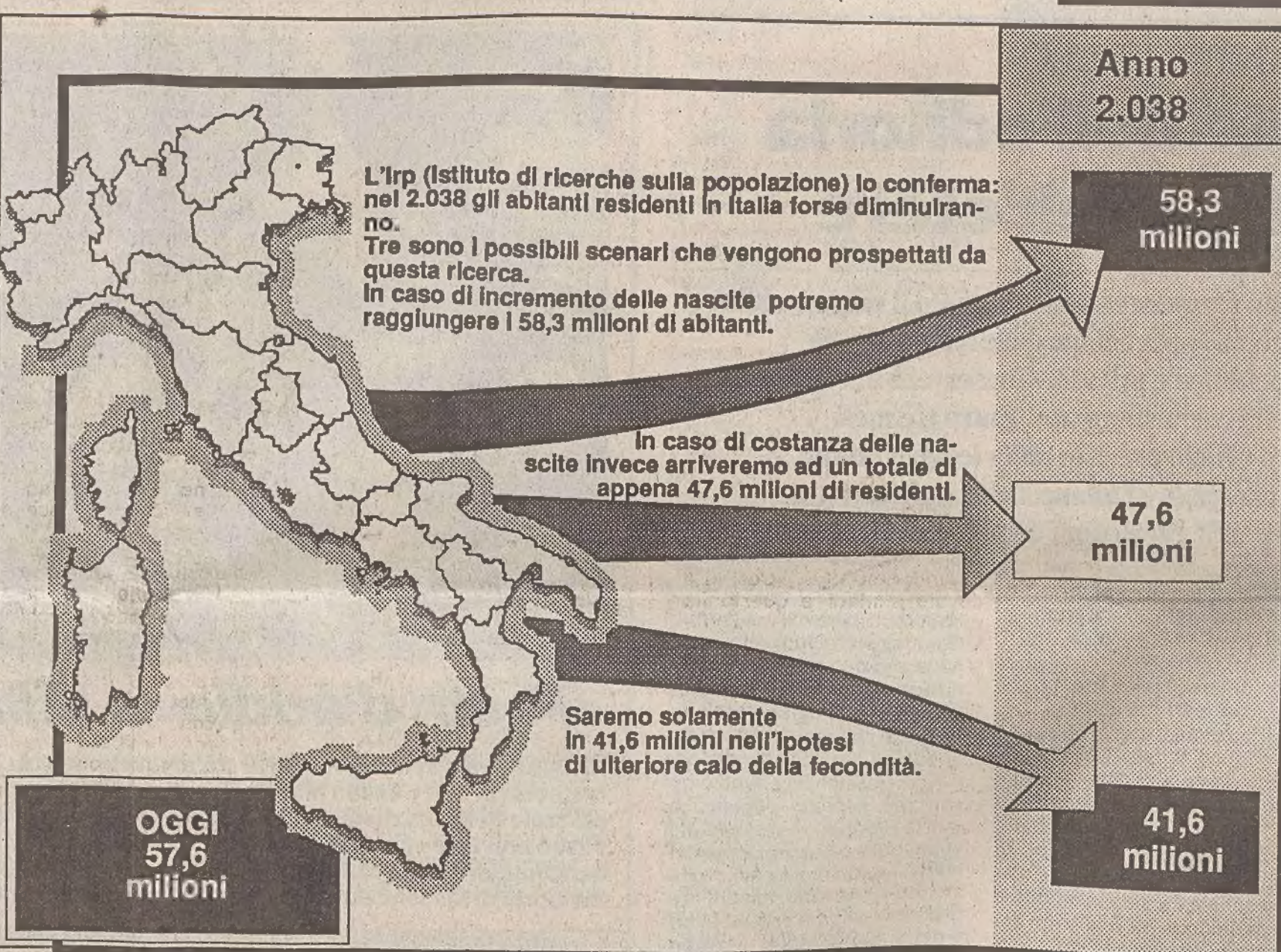
Popolazione in rapido calo

In Italia la contrazione sarà evitata solamente dagli immigrati

ROMA — La diminuzione della popolazione italiana nel nuovo decennio è ormai certa. Lo conferma uno studio del Cnr, eseguito dall'Istituto ricerche sulla popolazione che analizza tre possibili scenari demografici fino al 2038. Gli attuali 57,6 milioni di abitanti, i residenti diminuiranno, fra 43 anni, a 41,6 nell'ipotesi di ulteriore decisa della fecondità, a 47,6 nell'ipotesi di costanza ed a 58,3 nell'ipotesi di ripresa. Il comune denominatore dei tre casi considerati dall'Istituto, è però la contrazione dei cittadini italiani. Sul fenomeno inciderebbe naturalmente in modo determinante l'andamento della fecondità. Ma, anche nell'ipotesi di una sua ripresa, la popolazione, dopo un massimo raggiunto all'inizio del nuovo secolo, riprenderebbe a scendere. La contrazione effettiva delle persone che, temporaneamente o meno, risiederanno

nel territorio nazionale sarà tuttavia evitata dall'immigrazione. L'afflusso di popolazione straniera e la sua più elevata fecondità dovrebbe infatti più che compensare il saldo negativo di quella italiana. Altro rilevante fenomeno sarà quello della progressiva «mediorientizzazione» del Paese. Il peso del Centro-Nord sul complesso della penisola scenderà comunque rispetto all'attuale 64%. Nell'ipotesi estrema si potrebbe giungere ad avere, nel 2038, un Centro-Nord con 23,4 milioni di abitanti (attualmente ne ha 36,6) ed un Mezzogiorno con 24,3 milioni (contro gli attuali 21).

Le tre ipotesi dell'Istituto — fondate sulla scarsa fecondità degli italiani — presuppongono il progressivo invecchiamento della popolazione. L'età media dei residenti, attualmente di 38 anni, salirebbe con una velocità molto elevata, circa un terzo o un quarto di anno ogni 365 giorni. Alla fine del periodo considerato, l'età media toccherebbe pertanto, nell'ipotesi intermedia, i 48 anni e mezzo; 46,8 per gli uomini e 49,9 per le donne. Gli ultrasessantenni sono attualmente il 19% della popolazione, mentre al 2038 potrebbero oscillare, a meno di una ripresa della fecondità, fra il 37 ed il 42%. Il processo è ovviamente più marcato nel Centro-Nord dove questa percentuale potrebbe salire al 48%.



IGIENE Blitz dei Nas sui traghetti e nei depositi di prodotti ittici

ROMA — Sessantasette infrazioni, di cui 36 penali e 31 amministrative, e 23 persone denunciate all'autorità giudiziaria, sanitaria e amministrativa sono il bilancio dell'ennesimo «blitz» dei Nas condotto in diverse località turistiche per il controllo delle norme igienico-sanitarie. Le indagini dei carabinieri hanno interessato in particolare la ristorazione sui traghetti e i depositi-rivendite dei prodotti ittici. Gli 86 controlli effettuati dallo speciale nucleo dei carabinieri hanno riguardato 60 depositi ittici e 26 ristoranti di traghetti. Complessivamente sono state sequestrate 40 confezioni di alimenti — in cattivo stato di conservazione o abusivamente congelati — e varie attrezzature per mitilicoltura — usate in acque precluse — per un valore totale di 1 miliardo 547 milioni di lire. In particolare, nel porto di Torre Annunziata (Napoli) sono stati sequestrati, e successivamente distrutti dalla competente autorità sanitaria, oltre 900 quintali di molluschi eduli (lamellibranchi e frutti di mare, perché coltivati in acque precluse. A conclusione di indagini concernenti modalità di trasporto dei rifiuti solidi urbani del comprensorio di Firenze, è stato invece accertato che lo smaltimento avveniva a mezzo di ditte di trasporto e persone che utilizzavano automezzi sprovvisti di specifiche autorizzazioni. Di conseguenza 148 persone sono state segnalate alla procura della Repubblica. In Puglia, presso una discarica del Barese, sono stati infine rinvenuti e sottoposti a sequestro 100 fusti metallici da 200 litri contenenti rifiuti tossici e nocivi: sono in corso indagini tendenti ad accertare gli autori dell'illecito.

SANITA' Verso la riforma dell'assistenza psichiatrica

ROMA — La riforma dell'assistenza psichiatrica, resa ancora più attuale dai recenti fatti di cronaca, è uno dei prossimi appuntamenti di politica sanitaria. «Al primi di settembre — dice l'on. Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità — d'accordo con il Parlamento e il governo, verrà votata una risoluzione stralcio al piano sanitario nazionale a favore del «Progetto obiettivo», un progetto messo a punto due anni fa dall'allora ministro della Sanità Carlo Donat Cattin e mirante a finanziare le strutture intermedie». Secondo Marinucci, «siamo ormai sulla strada buona; si può in tal modo superare una delle cause che ha pesato sulla «non riuscita» della 180, e cioè la scarsa disponibilità finanziaria per le strutture intermedie». Fra le altre carenze, il sottosegretario, ricordando la proposta di legge per la tutela della salute mentale presentata da Giuliano Amato, ha sottolineato il fenomeno della «burocratizzazione» per i procedimenti del trattamento sanitario obbligatorio (Tso). Gaspare Vella, ordinario della prima clinica psichiatrica dell'Università «La Sapienza» di Roma, ritiene che siano due i punti su cui sarà opportuno porre attenzione: la «corretta» assistenza ai cronici e la revisione dei concetti medico-legali relativi al Tso. Per quanto riguarda il primo punto, Vella ha precisato che si tratta, per esempio, di potenziare le case-famiglia e i centri residenziali, assicurando ai malati un'assistenza psicologica, farmacologica e sociale, o anche di attivare il «lavoro protetto», come avviene già in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

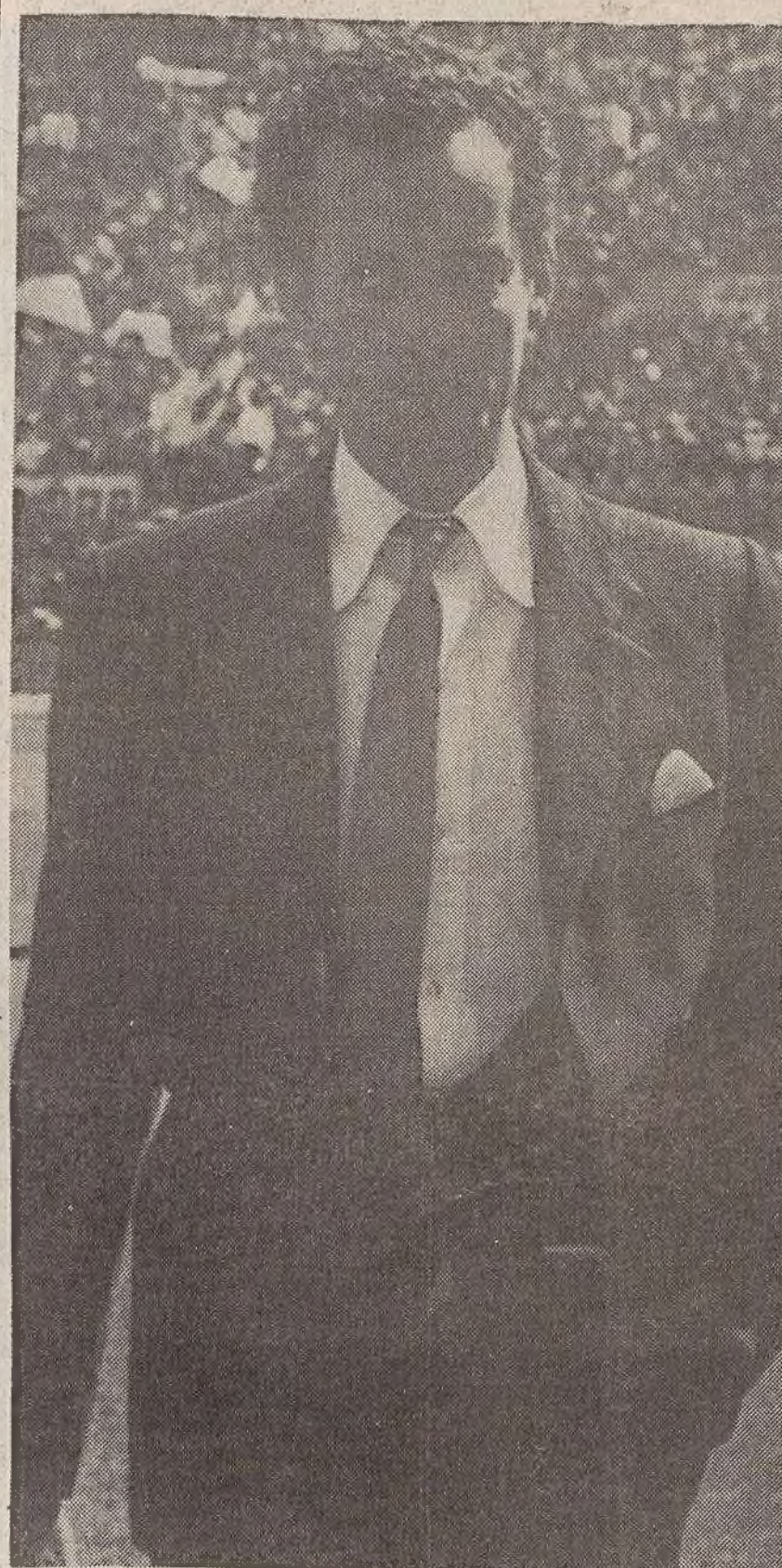
COLERA Import vietato di molluschi dalla Romania e dal Marocco

ROMA — In relazione alla segnalazione di episodi di colera verificatisi in Marocco e in Romania, il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha disposto, fino a nuova comunicazione, il divieto cautelare di importazione dei molluschi eduli lamellibranchi (compresi quelli sgusciati — comunque preparati o conservati — la cui importazione risulta a ogni modo già preclusa poiché non espressamente autorizzata dal ministero della Sanità) provenienti da questi paesi. Nel darne notizia in una nota, il ministero rende noto inoltre che «allo scopo di impedire triangolazioni di partite di detti molluschi, i dirigenti veterinari di confine, dei porti e degli aeroporti sono stati invitati a una più intensa vigilanza e a maggiori controlli sui succitati prodotti provenienti da Paesi extracomunitari». Agli assessorati regionali alla Sanità e alle Usl competenti per territorio è stato chiesto di intensificare la vigilanza sulla funzionalità degli impianti di depurazione dei molluschi eduli lamellibranchi. Per quanto riguarda invece i seguenti prodotti: 1) invertebrati eduli appartenenti alla categoria dei cosiddetti freschi; 2) crostacei freschi; 3) ortaggi e funghi freschi; 4) frutti suscettibili, per modalità di coltivazione e di raccolta, di contaminazione massiva (fragole, bacche varie, etc.), il ministro ha disposto che «l'importazione è subordinata ad adeguati trattamenti nonchè a un preventivo accertamento microbiologico specifico, da parte delle competenti autorità dei Paesi suindicati, il cui esito è da attestarsi su certificazione sanitaria di scorta».

BOCCHIE CUCITE IN KENIA SUL FERMO DEL FIGLIO DI AGNELLI

Edoardo inavvicinabile aspetta l'udienza

Il primogenito dell'avvocato comparirà in tribunale il 28 agosto per il possesso di tre etti di droga



Edoardo Agnelli in una foto d'archivio. Il figlio dell'Avvocato è ancora bloccato in Kenia in attesa del processo.

Dall'inviato

Umberto Marchesini

MALINDI — Dopo le notizie italiane, le labbra cucite keniane. E così, quando entrò al comando di polizia di Malindi e salì al primo piano, passando accanto a una fascia di canapa indiana appena sequestrata in un campo dei dintorni, il capitano Kasoyi ti accolse con un cortese silenzio. Al massimo, tra una telefonata e l'altra con Nairobi, l'ufficiale, invece di rispondere alle tue domande, è lui che chiede al giornalista arrivato dall'Italia, cos'è questa notizia di Edoardo Agnelli arrestato il 20 agosto nel villaggio di Watamu, incarcerato per due giorni poi rilasciato dietro cauzione di diecimila scellini keniani. E quei trecento grammi di eroina che gli sarebbero stati sequestrati insieme al passaporto? E il processo che sarebbe stato fissato per martedì, 28 agosto, con il rischio, se verrà provato il possesso di quei tre etti di droga, di una condanna fino a vent'anni di carcere per il primogenito dell'avvocato Gianni Agnelli? Il capitano, sempre gentilmente, allunga la mano per accomiatarsi. Inutile anche la visita all'avvocato keniano di Edoardo, Don Amolo, che ha l'ufficio in una casupola, con il solo piano terreno, proprio di fianco alla stazione di polizia. «L'avvocato oggi (ieri, ndr) è a Mombasa. Rientrerà domani (oggi ndr) e, se lo riterrà opportuno, vi darà le informazioni che chiederete», fa barriera la sua segretaria. E si capisce che è scoccata da questi giorni italiani che mandano gli inviati fin quaggiù, e chi non lo fa, continua ad assillare il numero telefonico di Don Amolo. Ma, intanto, Edoardo Agnelli, imputato eccellente, come

Un legale romano a cui la famiglia

ha dato l'incarico di seguire la vicenda sarà presto a Nairobi.

Nessun commento dalla sede Fiat

attende il processo? Fino all'altro giorno aveva una stanza al White Elephant, albergo quattro stelle perennemente invaso dai vacanzieri italiani che vengono a bagnarsi e arrostarsi su queste splendide spiagge affacciate sull'Oceano Indiano. Chi conosce bene Edoardo sostiene che è in Kenia da almeno due mesi, proveniente da un altro lungo soggiorno in India. Dove pare abbia continuato a dedicarsi alla sua inclinazione per tutto ciò che è mistico e religioso. Perché Edoardo è un cretino. Intervistatore, «lei è cattolico?». Il 27 ottobre 1986, giorno in cui papa Wojtyla riunito ad Assisi, nel nome della pace, i rappresentanti delle maggiori religioni mondiali, il giovane Fiat che era fra i presenti rispose senza esitazione: «Il rapporto religioso è un rapporto privato fra Dio e me. Credo in determinati valori fondamentali che sono l'Immacolata Concezione, quindi la verginità di Maria, l'incarnazione tramite lo Spirito Santo, il titolo di Messia a Gesù e la Passione sulla Croce...».

«Perché, proprio per questa sua fede, è difficile, se non impossibile, pensare che possa essere vera quell'accusa di detenzione di trecento grammi di eroina», assicura Kassimu, 42 anni, keniano di religione musulmana, che, ieri pomeriggio, aspettava fuori dall'hotel Elephant, il coetaneo Daniel, anche lui keniano. Il quale, con la sua Peugeot familiare targata KRD 958, bianca, scarrozza qua e là Edoardo, da quando è arrivato a Malindi. Kassimu continua: «Io sono amico di Agnelli da dieci anni, cioè da quando lui è venuto per la prima volta in Kenia. Ma non mi faccia altre domande. Non so nulla di quella faccenda. Se vuole può chiedere a Edoardo. Guardi, se entra all'albergo lo trova».

Provo a cercarlo, ma è un miraggio: «Il dottor Agnelli non abita più qui. E, oggi (ma è una bugia), non si è visto. Comunque, prima o poi lo potrete incontrare perché lui si fa vedere spesso». Arriva, di solito, verso sera, o di notte: si siede nel giardino davanti all'Oceano e sorregge una Shweps oppure un'acqua minerale mentre ascolta la musica della discoteca. Non parla molto. Pare un tipo tranquillo. Però chi l'ha visto passeggiare nel centro di Malindi, anche ieri mattina, lo descrive, forse pure un po' stralunato. Qualcuno azzarda, sofferente. Veste con una sahariana scura sopra un paio di pantaloni bianchi. E cammina sempre appoggiandosi a un bastone. Ma da qui all'accusa di essere in possesso di

tre etti di eroina, ne passa. Anzi, come nella vicenda di Claudio Martelli, attuale vicepresidente del consiglio — per il quale, due anni fa, proprio a Malindi, si parlò di fantomatici spinelli alla marijuana — c'è il sospetto di qualche trappola. Un tiro mancino per ingannare un personaggio che si ostina a non fare la vita del personaggio. E vuole vivere fra la gente comune. Con cui gli piace discutere di Dio. Intanto si è appreso che un legale dello studio, Adolfo Gatti, di Roma, cui la famiglia Agnelli ha dato l'incarico di seguire la vicenda del figlio del presidente della Fiat, raggiungerà entro la fine di questa settimana Nairobi. Da corso Marconi, sede del quartiere generale Fiat, nessun'altra «novità» è emersa e si continua a non fare alcun commento e dichiarazioni per una vicenda che viene considerata «privata».

INCENDI / LATTANZIO ACCUSA

I piromani scatenati

Boschi in pericolo in diverse regioni - Danni per 400 miliardi

INCENDI / ELBA

«Mi volevano massacrare»
L'uomo arrestato nega

Servizio di
G. Mascambruno
Roberto Medici

PORTOFERRAIO — L'altoparlante dell'agenzia che organizza i tour dell'isola, granchia il suo invito ai turisti che scendono dai traghetti. E' uno dei tanti segnali di un'emergenza che va progressivamente rientrando, dopo tre giorni d'inferno in mezzo al fuoco che ha divorato centinaia di ettari di vegetazione e ha tolto all'Elba, oltre alla tranquillità, anche i magici colori mediterranei della sua terra. Per tutta la mattinata, i due Canadair e gli elicotteri hanno continuato a riversare acqua sui due fronti dell'incendio. Sul versante occidentale, fra Capoliveri, Porto Azzurro e Portoferraio, per sedare gli ultimi piccoli focolai e avviare l'opera di bonifica del terreno; sul versante orientale, nel comune di Campo nell'Elba, per combattere ancora contro le fiamme più dure a morire. E' infatti, nella zona di Cavoli, Secchetto e Vallebuia che i circa seicento uomini delle squadre antincendio, paracadutisti compresi, si sono concentrati per dare il colpo decisivo a un nemico infido e sostenuto da mani ignote.

E, a proposito di piromani, veri o presunti, ieri ha detto la sua l'unica donna che, in questa caldissima estate di fuoco, si è vista mettere le manette intorno ai polsi con l'accusa di aver applicato dolosamente un incendio. «Ho la coscienza a posto — si dice Bruno Bolognesi, il pensionato di 69 anni, che si trova agli arresti domiciliari nella sua casetta di Lido di Capoliveri — e ora sono più tranquillo che mai, perché mi trovo circondato dall'affetto e dalla solidarietà di tanti amici che hanno voluto portarmi viveri, vestiario e anche soldi, dopo che tutti i miei averi sono andati in fumo nella baracca distrutta dall'incendio e che avevo proprio alle spalle di questa casa». Bolognesi si sente vittima della conciliazione e dell'inevitabile caccia all'uomo che si scatena fra la gente quando la paura prende il sopravvento.

«Nella notte fra mercoledì e giovedì — racconta — sono scappato da qui diretto verso Lacona perché non respiravo dal fumo nella spiaggia dove avevo trovato rifugio insieme a mia moglie e ad altri fuggitivi. Sulla strada ho incontrato un'auto e, poco dopo, al bivio di Lacona, dove mi sono fermato, sono stato raggiunto da un gruppo di persone che gridavano z è lui, z è lui z, seguita da una pattuglia dei carabinieri. I militari mi hanno chiesto di seguirli sulla mia auto, ma sono stato aggredito da quelle persone che mi hanno riempito di botte. I carabinieri ce l'hanno fatta a malapena a sottrarmi alla furia degli aggressori e, ammanettati, mi hanno portato in caserma».

Perché quelle persone hanno indicato lui come l'incendiario e come spiega la presenza sull'auto degli stracci e della carta di giornale che, si dice, erano imbevute di liquido infiammabile? «Nei pressi della strada di Norsi era appena scoppiato un fuocherello — risponde Bolognesi — e la gente che mi ha visto passare da lì, ha pensato che potessi essere stato io. Ma non è assolutamente vero, io stavo scappando e basta. Quanto alla carta e agli stracci, erano bagnati solo di acqua, perché è roba che uso per proteggere il bagagliaio quando vado alla Fonte di Schiumoli a prendere l'acqua buona. A bordo avevo anche una scatola di fiammiferi, ma quale fiammifero non li tiene a portata di mano?».

Come sta vivendo questa storia? «Ho navigato in solitario sui mari di mezzo mondo, ho un carattere forte e provato. Non porto ranfore a nessuno, ma sia chiaro che non sono il tipo che intende fare la fine di Enzo Tortora. Io non mi ammalio, ho sempre fatto una vita sana e intendo continuare a farla». Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Livorno, dottor Lamberti, fissa quanto prima l'udienza sulla base delle prove fornite dai carabinieri.

FIRENZE — L'Italia è in fiamme. Ancora una volta i boschi del nostro Paese vengono messi a dura prova da una serie impressionante di incendi che si accaniscono in varie regioni fra cui la Toscana, la Liguria, la Sardegna e la Campania. Fenomeni analoghi stanno avvenendo anche all'estero. Di particolare gravità la situazione in Francia. Intanto il ministro Lattanzio, in visita in Toscana, accusa i piromani. Più che raddoppiato il danno ambientale ed economico per gli incendi nel nostro Paese. Sono andati in fumo oltre 400 miliardi di lire (la cifra è riferita al solo ripristino degli alberi). E quel che appare da una prima stima della direzione generale del ministero dell'Agricoltura e Foreste, nel periodo compreso tra l'inizio dell'anno e i primi giorni di agosto. Lo scorso anno invece i danni ammontavano nello stesso periodo a 200 miliardi. Ma i calcoli elaborati dal ministero sono purtroppo destinati a crescere, basta pensare che negli ultimi due giorni gli incendi, che stanno divampando in alcune regioni, hanno arrecato danni rilevanti bruciando oltre 2.500 ettari di bosco in Toscana e altri 2.000 nel Lazio. Calcolando il solo valore del legno arso si arriva già a 20 miliardi.

«E' scontato che in alcune regioni italiane si applicano dolosamente incendi per poi ottenere gli appalti delle bonifiche». La denuncia arriva dal ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio, intervenuto ieri a un vertice sugli incendi scoppiati in Toscana e che si è svolto alla prefettura di Lucca. Signor ministro, può specificare quali sono queste regioni? «Preferisco di no — ha risposto Lattanzio — ma credo che la Toscana sia al riparo da questa situazione». «Posso però dire che, in certe regioni, la necessità di assicurare il lavoro è molto diffusa».

Lattanzio ha poi polemizzato con coloro che, per due anni, hanno avanzato dubbi sull'efficienza dei Canadair. «Sembra quasi — ha spiegato — che io avessi qualche interesse al loro acquisto». «Poi — ha ricordato — quando ci si è accorti che tali aerei erano validi e si è deciso di acquistarne due particolari modelli, non li fabbricavano più». «Così si è dovuto affittarli e questo ha provocato qualche danno, nella lotta agli incendi». Il ministro ha poi parlato della prevenzione: «Mi auguro — ha detto — che sia l'ultimo anno che operiamo in questo modo». Il riferimento è al «sistema satellitare», che consiste in strumenti di rilevazione a terra degli incendi, capace di trasmettere dei segnali ad un satellite. Quest'ultimo li ritrasmette ai centri operativi, permettendo così una maggiore tempestività di intervento delle strutture antincendio. Il sistema, inoltre, ha il vantaggio di essere funzionante per tutti i

Le fiamme
sconvolgono
varie zone
della Francia

dodici mesi dell'anno. Esso è previsto, a partire dal prossimo anno, per la Sardegna, la Liguria e la Sicilia ma, dopo gli incendi scoppiati in Toscana — ha fatto capire il ministro — dovrebbe essere esteso anche a questa regione. Inoltre, a ottobre, verrà eseguita anche una sperimentazione a livello europeo. Infine Lattanzio ha parlato della ipotesi di inasprire le pene per i piromani. «Stiamo affrontan-

INCENDI
Emergenza
in Dalmazia

TRIESTE — Continuano gli incendi in Dalmazia, regione croata dove molto ricca è la vegetazione marittima in genere. Da mercoledì scorso le fiamme stanno divorando oltre un centinaio di ettari di verde: nel parco nazionale di Paklenica, sulla riva di Zara e sull'isola di Dugi Otok e nella zona di Dubrovnik. Gli incendi stanno mettendo a dura prova le autorità della protezione civile jugoslava. Gli incendi stentano a diminuire anche per il fatto che in tutte queste zone, nel corso di tutta la giornata, si manifestano forti venti che alimentano le fiamme. Ci sono anche forti ritardi nelle varie fasi di spegnimento. Ciò deriva anche dal fatto che c'è poca disponibilità di avere sul posto mezzi aerei o elicotteri che siano in grado di gettare dall'alto acqua o derivati chimici per contrastare le fiamme.

Attualmente in tutta la Croazia è disponibile solo un elicottero per questo servizio. Accertamenti sulla natura delle fiamme vengono effettuati dalle autorità che dovranno stabilire se essi siano provocati da autocombustione o se siano di origine dolosa.

DALL'ITALIA

Cossiga torna
sul Consiglio

ROMA — Il Presidente della Repubblica Cossiga ha lasciato Roma per rientrare a Pian del Consiglio, scelto ai primi di agosto per un periodo di vacanze. Cossiga aveva interrotto il periodo di riposo a Pian del Consiglio martedì scorso; era rientrato a Roma per seguire il dibattito in Parlamento sulla crisi nel Golfo.

«Misterioso
assassinio»

SANTO DOMINGO — L'italiano Claudio Scala, proprietario di una delle più esclusive discoteche di Santo Domingo, è stato «misteriosamente assassinato» nella sua abitazione, secondo quanto ha affermato la polizia dominicana. A quanto sembra, Scala, 42 anni, aveva da tempo dei problemi perché aveva deciso di proibire al «negro» l'entrata nella sua discoteca «Bella Blue» (nella Repubblica dominicana, solo il tre per cento della popolazione è bianca). La polizia ha reso noto che accanto al suo cadavere è stato trovato un cartello con la scritta: «Affinché non continui a ingannare la mafia».

Precipita
da un palazzo

NAPOLI — Un ragazzo di 13 anni, Domenico Esposito, è precipitato dal quinto piano di un edificio occupato abusivamente ed è morto durante il trasporto in ospedale.

Muore
in Grecia

ATENE — Un turista torinese di 35 anni, Miro Ivo Carlo Pipino, è morto e numerosi altri turisti italiani sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto in Grecia sull'autostrada che collega Atene a Patrasso. I feriti, alcuni dei quali sono stati ricoverati negli ospedali di Corinto, Eglio e Patrasso, non sono in gravi condizioni e saranno dimessi nei prossimi giorni.

†

Il 23 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Nelly Bailey

Ne danno il triste annuncio le figlie SARAH, JUANITA, LOU ANN, i generi, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi sabato 25 alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà. Trieste, 25 agosto 1990

Partecipano al dolore di GIAN-
NI per la perdita della madre

Anarina Miani
ved. Segulia

famiglie POROPAT, GRISEL-
LI. Trieste, 25 agosto 1990

I condomini partecipano addolorati al lutto per la perdita dello stimato

Bartolomeo Coslovich

Trieste, 25 agosto 1990

In ricordo di

Gerti Tolazzi

nel 1° anniversario della scomparsa, una S. Messa verrà celebrata domenica 26 alle 18 nella chiesa del Rosario. Trieste, 25 agosto 1990

I ANNIVERSARIO

Renato Terskan

Con tanto affetto e rimpianto ti ricordiamo intensamente. I tuoi cari Trieste, 25 agosto 1990

II ANNIVERSARIO

Bruno Parenzan

La moglie, le figlie e i familiari lo ricordano con immutato amore. Trieste, 25 agosto 1990

†

Un tragico destino ci ha strappato le anime pure dei nostri

adorati

Alessandro e Roberto
Calzolari

Lo annunciano straziati i genitori GIORGIO e VIOLETTA, i nonni CLAUDIO e SIRIA CALZOLARI, BRUNO e MARIUCCIA PASSAGNOLI, gli zii GUIDO CALZOLARI, MARIO e LILIA PASSAGNOLI e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati lunedì 27 agosto alle ore 9.30 nella chiesa di S. Francesco in via Giulia.

Trieste, 25 agosto 1990

Ciao

Alessandro e Roberto

I cugini ANDREA, GIULIA e PIERINO vi ricorderanno sempre.

Milano, 25 agosto 1990

CARLO, NORETTA, MARIALUISA, GIANCARLO, PIERLUIGI e TIZIANA si associano disperati al tragico lutto che ha colpito gli amici CALZOLARI con la scomparsa di

Alessandro e Roberto

Trieste, 25 agosto 1990

Le famiglie RICCIOTTI e PAOLO BULLO partecipano al lutto dei familiari per la perdita di

Alessandro e Roberto

Trieste, 25 agosto 1990

Le famiglie LUISA e LORENZO CORTESE partecipano al dolore dei familiari per la perdita di

Alessandro e Roberto

Trieste, 25 agosto 1990

FABIO CERNE e famiglia partecipano al lutto dei familiari per la perdita di

Alessandro e Roberto

Trieste, 25 agosto 1990

Sgomenti, sono vicini a GIORGIO e VIOLETTA: DARIO BORDON e famiglia

— MANLIO SPADARO e famiglia

Trieste, 25 agosto 1990

Esterrefatte si associano al dolore famiglie POZZECCO, GIULIANI, MARINI.

Trieste, 25 agosto 1990

Gli amici del RAPID si associano al dolore di GIORGIO.

Trieste, 25 agosto 1990

Il Presidente, dirigenti della Società Ginnastica Triestina con giocatori e allenatori della sezione di pallacanestro, si associano cordialmente al lutto per la tragica morte dei suoi validi atleti

Alessandro e Roberto

Trieste, 25 agosto 1990

ROBERTO e LILIA TANDOI in questo tragico momento si stringono commossi ai genitori, nonni e parenti tutti.

Trieste, 25 agosto 1990

Il Consiglio di amministrazione della Ledsan Spa si stringe al dolore del Consigliere dott. GIORGIO CALZOLARI e famiglia per la tragica scomparsa dei figli

Roberto e Alessandro

RAFFAELE DE RIU, SILVANO FERIN, LUIGI FRATESCHI, DIEGO MASSIMILIANI, MARIO PELLANDA, ALBERTO SPANGHERO

Trieste, 25 agosto 1990

Tutto il personale della Ledsan Trieste e Valvasone partecipa al grande lutto che ha colpito il dott. GIORGIO CALZOLARI e la sua famiglia per la perdita dei figli

Roberto e Alessandro

Trieste, 25 agosto 1990

La moglie, le figlie e i familiari lo ricordano con immutato amore.

Roberto e Alessandro

Trieste, 25 agosto 1990

Il Consiglio di amministrazione, i tecnici, il settore giovanile, i giocatori e tutti i collaboratori della Unione sportiva Triestina Calcio Spa partecipano all'immenso dolore che ha colpito il dott. GIORGIO CALZOLARI e famiglia per la tragica scomparsa dei figli

Roberto e Alessandro

Trieste, 25 agosto 1990

Il Collegio Sindacale della Ledsan Spa partecipa al grande lutto che ha colpito il dott. GIORGIO CALZOLARI: NICOLO' CHIURLO — GIUSEPPE MONTESANO — LUCIANO SAVINO

Trieste, 25 agosto 1990

Costernati per la tragica scomparsa sono affettuosamente vicini a GIORGIO e VIOLETTA: RAFFAELE ed ELISABETTA DE RIU, SILVANO e MARINA FERIN, LUIGI e LIZETTE FRATESCHI, DIEGO e MONICA MASSIMILIANI, MARIO PELLANDA, ALBERTO e ANNAMARIA SPANGHERO.

Trieste, 25 agosto 1990

Il Centro di Medicina Sportiva della Federazione Medico Sportiva Italiana partecipa al lutto delle famiglie CALZOLARI-PASSAGNOLI.

Trieste, 25 agosto 1990

Si uniscono al grande dolore di VIOLETTA e GIORGIO: famiglie STELLA, TUFFOLUTTI, DEL MISTRO, SMREKAR.

Trieste, 25 agosto 1990

Partecipano straziati al dolore di GIORGIO e VIOLETTA gli amici: FULVIO e SERENA — GIORGIO e CRISTINA — CLAUDIO e RITA — GIACOMO e FABIOLA

Trieste, 25 agosto 1990

Partecipano al dolore MIRELLA. Trieste, 25 agosto 1990

Partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Roberto Potok

i condomini di via Carli 22.

Trieste, 25 agosto 1990

†

Al settantesimo anno di età è mancata

Karla Sonja Ferlat

professoressa in pensione

Ne danno il triste annuncio le sorelle e la nipote.

I funerali saranno celebrati oggi sabato 25 agosto, alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Savogna d'Isonzo, muovendo alle ore 13.45 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Gorizia, Savogna d'Isonzo, Merna, Nuova Gorizia, Aurisina, 25 agosto 1990

Il direttivo e tutti i soci del T.C. OBELISCO partecipano all'immenso dolore di VIOLETTA e GIORGIO CALZOLARI per la perdita dei figli

Alessandro e Roberto

Trieste, 25 agosto 1990

Si è spento improvvisamente

Giordano Russignan

da Isola d'Istria

Lo annunciano i figli SANDRA e ALBERTO unitamente ai parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 agosto 1990

†

Il 23 agosto si è spenta

Liliana Zitnik

Ne danno il triste annuncio MARINO e CLAUDIA, le cugine LUCIANA e NIVELLA con famiglia, la suocera ADA.

I funerali avranno luogo oggi alle 11.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 agosto 1990

II ANNIVERSARIO

Assunta Cappelletti

in Mancinelli

Il marito, familiari, parenti, amici la ricordano con dolore.

Trieste, 25 agosto 1990

Nel V anniversario della scomparsa di

Livio Santoro

la moglie ALESSANDRA, la figlia FEDERICA lo ricordano a tutti coloro che gli hanno voluto bene.

Trieste, 25 agosto 1990

V ANNIVERSARIO

Livio Santoro

Ti ricordiamo sempre.

ELVIO GINO NINO

Trieste, 25 agosto 1990

Sei sempre nei nostri cuori.

Sorella ROSETTA, mamma, marito, figlie, nipoti

Trieste, 25 agosto 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Tenze

Addolorati lo annunciano la moglie ELVIRA, il figlio FRANCO, la figlia ZOJA con il marito FRANCO e i nipoti MAJA, TOMAZ, JANA e TIBOR, la sorella DARINKA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Santa Croce.

Trieste, 25 agosto 1990

LINO e JOLANDA SCORLINI partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 25 agosto 1990

†

Dopo lunga e penosa malattia si è spento serenamente il nostro amato

Roberto Potok

Ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello BRUNO, la cognata ADA, la nipote GAIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 13 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 agosto 1990

Partecipa al dolore MIRELLA. Trieste, 25 agosto 1990

Partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Roberto Potok

i condomini di via Carli 22.

Trieste, 25 agosto 1990

†

Al settantesimo anno di età è mancata

Karla Sonja Ferlat

professoressa in pensione

Ne danno il triste annuncio le sorelle e la nipote.

I funerali saranno celebrati oggi sabato 25 agosto, alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Savogna d'Isonzo, muovendo alle ore 13.45 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Gorizia, Savogna d'Isonzo, Merna, Nuova Gorizia, Aurisina, 25 agosto 1990

Il direttivo e tutti i soci del T.C. OBELISCO partecipano all'immenso dolore di VIOLETTA e GIORGIO CALZOLARI per la perdita dei figli

Alessandro e Roberto

Trieste, 25 agosto 1990

Si è spento improvvisamente

Giordano Russignan

da Isola d'Istria

Lo annunciano i figli SANDRA e ALBERTO unitamente ai parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 agosto 1990

†

Il 23 agosto si è spenta

Liliana Zitnik

Ne danno il triste annuncio MARINO e CLAUDIA, le cugine LUCIANA e NIVELLA con famiglia, la suocera ADA.

I funerali avranno luogo oggi alle 11.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 agosto 1990

II ANNIVERSARIO

Assunta Cappelletti

in Mancinelli

Il marito, familiari, parenti, amici la ricordano con dolore.

Trieste, 25 agosto 1990

Nel V anniversario della scomparsa di

Livio Santoro

la moglie ALESSANDRA, la figlia FEDERICA lo ricordano a tutti coloro che gli hanno voluto bene.

Trieste, 2

RIUNIFICAZIONE / COME SARA' IL «DOPO»

Germania «bifronte»

Aumenta il peso del Nord protestante rispetto alla Baviera

RIUNIFICAZIONE / INCHIESTA

Un gallo invece dell'aquila sulla bandiera tedesca?

BONN — I tedeschi mi sono simpatici, ma adesso cominciano a esagerare. Hanno ottenuto in tempo record la riunificazione, malgrado la Thatcher e Mitterrand, si sono comprati il «si» di Gorbacev a forza di crediti, il Deutsche Mark mette in ginocchio il dollaro, e Voeller e compagni hanno vinto il campionato del mondo, che «era cosa nostra». Ora, secondo un sondaggio compiuto fra le donne della vecchia Europa sarebbero anche i migliori anche in amore, smentendo pregiudizi antichi e l'esperienza dei bagnini di Riccione.

L'inchiesta è stata compiuta dal professor Werner Habermehl del «Sexologische Institut» di Amburgo, la capitale dell'erotismo teutonico, ed è stata provocata da una rivista femminile britannica, «Company», che aveva dedicato tempo a un articolo insultante agli uomini «Made in Germany»: sono una nullità, non capiscono nulla di flirt, trascinano le donne in birreria, e in quanto al sesso confondono l'amore con una prestazione sportiva, e non hanno alcuna fantasia.

L'istituto anatomico ha risposto con metodo scientifico interrogando tremila donne, dalla Scandinavia alla Sicilia, ed ecco il risultato, ovviamente opposto alle insinuazioni di «Company»: in cosa sono proprio i britannici. E noi italiani? Né bene né male, come la nazionale di Schillaci. Arriviamo in semifinale ma la «coppa» di Cupido non ci appartiene, tranne nella sezione «baci», dove secondo Habermehl, siamo i maestri d'Europa.

Ed ecco i dati, nel dettaglio. I migliori danzatori sono gli spagnoli: «puro sesso sulla pista da ballo», sostiene una certa Sabine di Dortmund. Come lei la pensa il 39 per cento delle intervistate. Gli italiani si piazzano al secondo posto per un'incollatura: il 38 per cento. I tedeschi sono staccati con un misero vent'anni per cento, ma si rifanno immediatamente in «fantasia». Chi l'avrebbe mai detto? «Un turista tedesco mi ha sedotto. E' stato fantastico. I nostri uomini non sono al-

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La «Bild Zeitung» è uscita con in prima pagina il tricolore, il rosso, il nero e l'oro della bandiera tedesca per salutare la data della prossima unità. Il 3 di ottobre nascerà un solo grande Stato, dal Reno all'Oder Neisse, a pochi chilometri da Varsavia, e ancor meno dalla sovietica Kaliningrad, che ha già chiesto di riprendere l'antico nome di Königsberg, la città che diede i natali a Kant. E sembra che Gorbacev abbia già dato il suo assenso.

Una grande Germania che forse cambierà nome. Dovrà essere il prossimo Parlamento a decidere se mantenere l'attuale Bundesrepublik Deutschland, Repubblica federale di Germania, o scegliere qualche altra definizione, ma che manterrà l'uno occidentale, che musicalmente è il più bello del mondo (non per nulla l'ha firmato Haydn), quel «Deutschland ueber alles», che ancora dà brividi a qualcuno, e conserverà la bandiera, che in fondo è quella del romanticismo 1848. Via per sempre, le spighe d'oro e il compasso che campeggiavano sul vessillo della Deutsche Demokratische Republik: si sfoglia sempre quel che non si ha, e nella Ddr o Rdt c'era poca democrazia, il grano era inquinato e, in quanto a industria, le fabbriche dell'Est sono più adatte a ospitare un museo del lavoro.

La nuova Germania avrà quasi 78 milioni di abitanti e il suo balzo supererà la superficie dell'Italia, raggiungendo i 357 mila chilometri quadrati, ma le mancheranno sempre altri 108 mila chilometri, una zona vasta quanto la Germania Est, i territori ceduti alla Polonia e all'Unione Sovietica, e a cui qualcuno a Bonn non vuole ancora rinunciare. Sono pretese a cui si presta più credito all'estero che qui, avanzate da gruppi che cercano di sfruttare la comprensibile nostalgia dei 14 milioni di «Vertriebenen», gli esuli forzati della Pomerania e della Slesia. In realtà anche tra loro sono pochi quelli che credono realmente di tornare in possesso delle loro case e il nazionalismo è un pretesto per gli interessi di questi gruppi sempre più cinici, e meno influenti.

L'idea che hanno gli europei della Germania è sempre macchiata di pregiudizi, per colpa di un passato lontano neanche mezzo secolo. La Germania più forte sarà una Germania più pericolosa per i suoi vicini? Una nazione dalla ricchezza straripante, che non resisterà alla tentazione di imporsi al resto d'Europa? Certo i tedeschi hanno il vizio di crederci i primi della classe, e il detto di esserlo, almeno spesso.

Non si può fare loro una colpa, se battono i loro partners in più di un campo, né si deve spiegare il loro primato con i

consueti luoghi comuni, la durezza venata d'ottusità, la puntualità, la mancanza di fantasia che trova sfogo nel lavoro ossessivo. I tedeschi, tanto per sfatare una di queste credenze, sono quelli che lavorano meno al mondo: poco più di 1600 ore all'anno, e le scuole tedesche quelle che godono delle vacanze più lunghe, tra ferie estive, invernali e pasquali. Non lavorano di più i tedeschi, lavorano meglio, e con più metodo. Non bisogna avere paura di questi tedeschi, a cui è ingiusto rinfacciare sempre e solo Hitler, così più europei, più aperti e pieni di vitalità, ma si deve tenerne conto, e soprattutto vederli nella loro realtà, per quelli che sono, con pregi e difetti diversi, se si vuole competere con il loro modello, invece di subirlo.

Ma questa Germania diversa avrà problemi di crescita, di adattamento. Non sarà facile superare, neppure in una generazione, il solco scavato da 45 anni di dittatura comunista all'Est. E molti sociologi qui fanno il paragone con quanto avvenne con l'unità d'Italia: dopo oltre un secolo le differenze si notano sempre. Sull'arretratezza della Germania dell'Est si è già scritto molto. Era all'avanguardia rispetto ai Paesi orientali, ma rispetto ai fratelli ricchi dell'Ovest era indietro di almeno trent'anni. Più insidiosa del distacco economico e industriale sarà però la differenza intellettuale e



Un raggante Kohl osserva il collega dell'Est, de Maltz, dopo l'annuncio della data della riunificazione.

spirituale. Il regime di Ulbricht e di Honecker nella sua inefficienza non è stato in grado di distruggere l'antica Germania. Non ha toccato gli antichi centri, che ora cadono in rovina, ma che non sono stati spazzati via per far posto a grandi magazzini e garages come all'Ovest (tranne qualche caso).

Così la tradizionale Germania, quella dei nostri libri di favole, e quella dell'Est, nel bene e nel male, nel paesaggio e nell'animo. I tedeschi orientali si sono adattati e hanno subito, e così continuano a venerare le vecchie virtù, l'ordine e la disciplina, e sono più intolleranti per chi devia, per gli individualisti, per chi turba la tranquillità sociale.

A una Repubblica federale che è fondamentalmente renana, cattolica, più occidentale e meridionale, si viene a giungere una Germania dal paesaggio più classico e romantico, ma anche più luterana, settentrionale, e orientale. Due aspetti simbolizzati dalle due capitali, la Bonn paesana, sul Reno, a due ore da Bruxelles e a quattro da Parigi, e la Berlino prussiana sulla Sprea, dove secondo Adenauer cominciava «la tundra asiatica».

La nuova Germania, al contrario di quanto si pensa, almeno per questo decennio avrà la tentazione di chiudersi su sé stessa, di isolarsi, come l'America degli anni Trenta, di erigere un nuovo «muro», questa volta in valuta, nei confronti degli alleati dell'Ovest che con troppa puntualità ricordano i vecchi impegni. Come pretendere che i contribuenti di Lubeca o di Weimar offrano i loro Deutsche Mark per le zone depresse del Portogallo o della Sicilia, quando c'è tanto da ricostruire a casa loro, dalle ferrovie ai telefoni, alla Marienkirche di Dresda, che è sempre un tizzone annerito dalle bombe al fosforo sganciate dagli inglesi?

Sarà una Germania da cui partono i militari americani, mettendo in crisi i Paesi che li ospitano nel Baden Wuerttemberg e in Assia, e che dovrà mantenere i soldati sovietici, costretti a rimanere perché in Patria non li attende né un lavoro né una casa. Ma anche una Germania che addestra i managers di Gorbacev, per cui il tedesco sta diventando più importante dell'inglese, e che progetta di costruire autostrade per Praga e Budapest, con stazioni servizio a Karlsruhe o a Marienbad, o di raggiungere Mosca con il suo superreno aereostrada che viaggia a 500 all'ora sospeso su un «cuscin» magnetico.

Quale sarà la Germania da temere, quella raccolta su sé stessa, o quella che unirà l'Europa, ma alla sua maniera? Non dipende solo dai tedeschi di Amburgo o della Sassonia, ma soprattutto da noi europei. Il 3 ottobre è anche una data della nostra storia.



«La via baltica all'Europa»

VARSAVIA — Oltre diecimila persone hanno preso parte alla manifestazione «La via baltica all'Europa», organizzata dal movimento nazionalista lituano «Sajudis» in occasione del cinquantunesimo anniversario della firma del patto Molotov-Ribbentrop, con il quale le repubbliche baltiche passarono sotto il dominio sovietico. Dopo che i lituani hanno messo piede in Polonia, dove sono stati accolti dai militanti di Solidarnosc, i polacchi li hanno riaccompagnati in Lituania per partecipare alla dimostrazione indetta da «Sajudis». Nella foto, un folto gruppo di polacchi attende di attraversare il confine con la Lituania.

IL KGB FA STRAGE DI «ESTREMISTI» ARMENI

E' guerriglia sul Caucaso

Uccisi 50 uomini dei gruppi operanti ai confini con l'Azerbaigian

MOSCA — Cinquanta «estremisti» armeni sono stati uccisi, e un centinaio feriti, dalle truppe del ministero degli Interni sovietico intervenute per stroncare l'attività dei gruppi armati armeni che operano ai confini con l'Azerbaigian. Lo ha detto il generale Mikhail Kolesnikov all'«Izvestia». Le truppe, ha precisato Kolesnikov al quotidiano governativo di Mosca, sono intervenute nelle province di Idzegan e Noembryan, dove alcuni gruppi armati armeni hanno concentrato la loro attività. E' presso il villaggio azeri di Baganis Ayrum, ha precisato il generale, che le truppe del ministero degli Interni hanno ucciso cinquanta «estremisti» armeni e ne hanno feriti un centinaio.

Kolesnikov ha confermato che i gruppi armeni sono stati anche aiutati da elicotteri, levatisi in volo dal territorio dell'Armenia. Questi velivoli, senza segni di identificazione, secondo il generale appartengono al Dipartimento armeno dell'agricoltura. Al confine armeno-azeri da giorni sono in atto continui scontri

Ammonta a un centinaio il numero dei feriti. Al confine armeno-azeri da giorni sono in corso scontri fra gruppi armati armeni e azeri

tra gruppi armati armeni e gruppi azeri. Il Presidente azeri Ayaz Mutalibov, all'inizio di questa settimana, aveva inviato un messaggio a tutti i Sovieti supremi (Parlamenti) delle Repubbliche sovietiche, per denunciare i tentativi degli armeni, «armati fino ai denti», di attaccare l'Azerbaigian. Mutalibov aveva anche criticato il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev per «debolezza» nei confronti dei gruppi armati armeni. Il 25 luglio il leader sovietico, con un decreto, aveva dato quindici giorni di tempo ai gruppi armati illegali operanti

scoviti che sono circa diecimila uomini raggruppati in vari gruppi armati operanti in Armenia. Frattanto il Soviet supremo del Tagikistan ha proclamato la sovranità della Repubblica dopo un acceso dibattito durato sei ore. Nel documento si afferma che le leggi della Repubblica avranno la precedenza su quelle sovietiche e che la dichiarazione servirà da base per una nuova Costituzione e per un trattato con il governo centrale dell'Urss. Il Parlamento ha però respinto la proposta di istituire un esercito repubblicano in quanto gli organi di governo locali non hanno fonti sufficienti. Sono così tredici le Repubbliche dell'Urss che hanno fatto un qualche passo per conquistare una maggiore autonomia da Mosca. Soltanto il Kazakistan e la Kirghizia non hanno preso alcun provvedimento in questo senso. L'altro ieri il Parlamento armeno aveva proclamato l'indipendenza, mentre quello del Turkmenistan aveva affermato la propria sovranità.

IL PARLAMENTO CROATO SULLA RIBELLIONE SERBA

Zagabria tuona, tensione in Kosovo

Gli albanesi indicano uno sciopero generale - Condannato a Pristina il leader dei sindacati indipendenti

BELGRADO — La situazione politica derivata dall'agitazione della minoranza serba in Croazia e la sostituzione del rappresentante della Croazia nella presidenza collegiale jugoslava sono i temi principali affrontati ieri a Zagabria in una sessione speciale congiunta dei due Camere del Parlamento croato.

La proposta del Parlamento (Sabor) è per la sostituzione dell'attuale membro croato nella presidenza della federazione, Stipe Suvar, con Stipe Mesic, che ora occupa la carica di primo ministro croato. Suvar, ex presidente del comitato centrale della Lega comunista jugoslava, è membro della presidenza federale dal 1989. Mesic è salito alla carica di premier dopo che il suo partito, l'Unione democratica croata, ha conquistato la maggioranza assoluta nelle prime elezioni libere della Croazia, dalla fine della Seconda guerra mondiale, nell'aprile scorso.

Il presidente croato Franjo Tudjman, in un intervento alla sessione del Sabor, ha detto

che il cambiamento del rappresentante croato alla presidenza jugoslava è una logica conseguenza delle elezioni (alle quali i comunisti sono stati messi in minoranza) e ha ringraziato Stipe Suvar per il lavoro compiuto. Suvar — ha detto — «ha rappresentato correttamente gli interessi della Croazia nella presidenza federale».

Sulla situazione derivata dal referendum indetto dalla minoranza serba in Croazia per l'autonomia culturale (19 agosto-2 settembre), che le autorità di Zagabria hanno definito illegale, ha parlato il premier Mesic. Gli avvenimenti di Knin (la città a 60 chilometri da Spalato, abitata in prevalenza da serbi) — ha ribadito Mesic — rappresentano «un tentativo accuratamente preparato e ben organizzato per sovvertire l'ordine costituzionale e rovesciare le autorità croate democraticamente elette». Com'è noto, si è giunti a un'insurrezione armata, ad atti di sabotaggio e alla violenza, la responsabilità dei quali Mesic

ha addossato al Partito democratico serbo. Mesic ha anche rilevato che le informazioni raccolte dal ministero degli Interni croato portano alla conclusione che il tentativo di destabilizzazione della Repubblica mirava a coinvolgere le forze armate jugoslave, «per provocare il caos, la guerra civile e perfino un colpo di stato».

Nel frattempo è stata formalizzata in Serbia la registrazione di quindici partiti politici che dovrebbero prendere parte alle prime elezioni libere di questa Repubblica jugoslava, in una data ancora da fissare. I nuovi partiti sono: Partito socialista della Serbia (comunista), Partito nazionale radicali (serbi), Partito democratico, Partito dei commercianti indipendenti e dei contadini, Partito serbo di Santa Sava, Movimento serbo del rinnovamento, Rinnovo nazionale serbo, Unione democratica degli ungheresi della Voivodina, Nuovo movimento comunista, Alleanza socialdemocratica della gioventù serba-Nuova democrazia, Partito

dei lavoratori della Jugoslavia, Unione di tutti i serbi del mondo, Forum democratico, Partito d'azione democratica di Novi Pazar, Movimento per la protezione dei diritti dell'uomo in Jugoslavia. Al «Movimento celtico serbo» non è stata concessa l'autorizzazione sulla base di «offesa alla morale pubblica» (non meglio precisata).

Torna intanto a salire la tensione nel Kosovo, la provincia serba dove l'etnia albanese (maggioritaria) ha indetto uno sciopero generale per il 3 settembre (con possibilità di prolungamento a tempo indeterminato) contro le autorità di Belgrado, che all'inizio di luglio sciolsero il Parlamento del Kosovo. Il presidente del Parlamento, i serbi, è stato arrestato a Pristina e il presidente dei sindacati indipendenti, il tribunale lo ha condannato a 60 giorni di prigione per aver «turbato l'ordine pubblico, causato tensione tra la popolazione e ostilità contro le autorità dello Stato e le loro decisioni».

SUD AFRICA
Situazione
peggiorata

CITTA' DEL CAPO — Il governo sudafricano ha ristabilito ieri uno stato d'emergenza «partiale» nella megalopoli nera di Soweto e nelle altre townships nere tra Pretoria e Johannesburg, teatro di sanguinose battaglie per il potere politico nero che sono costate la vita in dodici giorni a oltre 500 persone, con un numero maggiore di feriti e uno strascico di distruzioni e incendi.

Il ministro per la legge e l'ordine Adrian Vlok ha annunciato a Pretoria che alcuni «distretti giudiziari» nei quali si trovano Soweto e altre township spazzate dalla violenza di questi giorni tra sostenitori del movimento militante «African national congress» (Anc) e del partito zulu «Inkatha» sono da ieri «zone di disordine». In base alla legge sulla sicurezza pubblica, la polizia avrà poteri simili allo stato d'emergenza per riportare la legge e l'ordine nelle città nere. Il provvedimento ha un valore di tre mesi.

Vlok ha affermato che non Vlok ha affermato che nonostante i «passi positivi» adottati dal governo dopo la cessazione dello stato d'emergenza — a eccezione della provincia del Natal dove la faida tra Anc e zulu dura da più di tre anni, con oltre 4 mila morti — l'8 giugno scorso, la situazione «è peggiorata» nelle township e il governo non può permettere distruzioni di vite umane e di proprietà».

La polizia ha anche annunciato l'applicazione di alcuni articoli di una legge sul controllo delle armi, precisando che sarà proibito portare non solo «armi da fuoco, ma anche coltelli, lance, bastoni, forconi da giardino, accette e asce da guerra» in riunioni o marce pubbliche.

DAL MONDO
Rilasciato a Beirut
l'irlandese Keenan

TEHERAN — L'irlandese Brian Keenan, rapito in Libano nell'aprile 1986, è stato liberato ieri a Beirut. Lo ha annunciato l'agenzia iraniana Irna, che cita «fonti bene informate». L'annuncio della liberazione è stato dato anche dall'agenzia iraniana «Irna», ricevuta a Nicosia. Secondo la «Irna», Keenan è stato rilasciato alle 21 locali (le 20 italiane). Professore all'università americana della capitale libanese, Keenan — che ha la doppia nazionalità irlandese e britannica — era stato sequestrato la mattina dell'11 aprile 1986 mentre stava recandosi al lavoro.

Atteso per settembre l'esito
del processo contro Nicu Ceausescu

BUCAREST — Si è concluso ieri a Bucarest il processo contro Nicu Ceausescu, figlio dello scomparso dittatore rumeno Nicolae Ceausescu, capo del partito comunista nella località settentrionale di Sibiu, accusato di genocidio, detenzione illegale di armi e di avere ordinato all'esercito di sparare sulla folla durante la «rivoluzione di dicembre». La sentenza del processo è prevista per il 21 settembre.

Romania: è morto il giornalista
aggredito in Transilvania

BUCAREST — Il giornalista di Radio Tirgu Mures, Petre Fontu, rimasto vittima di un'aggressione nei giorni scorsi nella città transilvanica, è morto nelle prime ore di ieri nonostante gli sforzi dei medici. Fontu era stato ricoverato giovedì scorso all'ospedale di Cluj-Napoca, dove era in coma, dopo l'aggressione subita da parte dell'ex pugile Petru Dragos. Oltre al giornalista, Dragos aveva malmenato anche il prof. Gheorghe Vasilescu, primario della clinica endocrinologica di Tirgu Mures.

Urss: aumenta il bilancio dei feriti
nell'esplosione del complesso chimico

MOSCA — Sono 110 le persone gravemente ustionate, ricoverate in ospedale, in seguito al gigantesco incendio scoppiato mercoledì nel complesso chimico di Ufa. I feriti sono in maggioranza pompieri che hanno lottato per diverse ore contro le fiamme, causate da una serie di esplosioni a catena.

PIU' SERIA DEL PREVISTO LA FRATTURA DELL'EREDE AL TRONO D'INGHILTERRA

Mobilitati due luminari per il braccio di Carlo

LONDRA — Sua altezza reale il principe di Galles Carlo Filippo Arturo Giorgio, Gran maestro dell'Ordine di Bath, conte di Chester e duca di Cornovaglia e Rothesay, conte di Carrick e barone di Renfrew, detentore di innumerevoli titoli e cariche, nonché erede al trono d'Inghilterra e fra i più ricchi cittadini delle isole britanniche, ha deciso di farsi curare come paziente del National Health Service, il servizio sanitario nazionale. Entrerà fra breve in ospedale a Nottingham per una complessa operazione al braccio destro per i postumi di una brutta

caduta da cavallo durante un accanito incontro di polo, sport di cui è un fervente appassionato, a Cirencester Park, non lontano dalla sua dimora nella campagna inglese. Le condizioni del terreno, reso quel giorno particolarmente duro dalla lunga siccità, hanno certamente contribuito alla gravità dell'infortunio.

L'incidente, che risale a circa due mesi fa, ha lasciato Carlo piuttosto malconcio. L'attenzione dei medici del Cheltenham General Hospital, dove era stato subito trasportato, sembrava aver risolto il caso. I bollettini di

matrimoni in proposito prevedevano che, trascorso il periodo di ingessatura, Carlo sarebbe potuto tornare alle sue molteplici attività. Ma, nonostante il trascorrere delle settimane, il principe è rimasto col braccio sospeso al collo, anche durante la vacanza alle Baleari con la famiglia, ospite di Re Juan Carlos di Spagna, mentre circolavano voci che continui dolori gli rendevano la vita difficile.

Un comunicato di Buckingham Palace delle ultime ore conferma che Carlo deve sottoporsi all'operazione perché il decoro della con-

valenza non è stato come si sperava. Saranno i luminari di fama internazionale John Webb e Christopher Colton, due chirurghi ortopedici del celebre Queen's Medical Centre annesso alla facoltà di medicina dell'Università di Nottingham, ad affrontare la difficoltà del caso principesco e non, come in genere avviene in simili evenienze, lo specialista della regina. L'intervento, che durerà due-tre ore, comporterà un trapianto di lamelle ossee prelevate dal bacino e l'applicazione di una piastra metallica per rinsaldare una frattura all'omero che non si

è risanata. La scelta del team medico è una decisione personale dell'illustre paziente. Nell'ospedale della città che vide la gesta di Robin Hood il principe dovrebbe restare per una decina di giorni (l'amministrazione di Nottingham di rifiutare se occuperà o no una camera privata). Seguirà poi un lungo periodo di ingessatura, dalle sei alle dodici settimane, e di fisioterapia. A scanso di più lunga, l'incidente di polo potrebbe significare un gorilla fesso, anche se leggermente, e la permanenza definitiva della piastra metallica.

Sono prospettive poco allettanti per il quarantenne erede al trono, la cui passione per lo sport è ben nota. Dopo settimane di uso forzato della mano sinistra (per firmare documenti ufficiali, stringere la mano e perfino dipingere) Carlo, invece di avviarsi gradualmente alla normalità, deve modificare il suo diario posticipando il viaggio in Brasile di ottobre assieme alla principessa e cancellando la visita, il mese venturo, alla scuola estiva di architettura sorta in Italia sotto i suoi auspicci.

[vice]

za da mare. L'ex partener di Mogol, per il disco che arriva due anni dopo «L'apparenza», si affida ancora alle liriche del poeta romano Pasquale Panella.

La nuova produzione di **Roberto Vecchioni** è racchiusa in un disco intitolato «Le donne, il cavalier, l'arme e gli amori». **Francesco Guccini** ritorna alla canzone, dopo la felice parentesi letteraria di «Croniche epafaniche», con l'album «Quello che non...». Dopo la pausa estiva dovrebbe uscire anche (e finalmente) il nuovo album di **Claudio Baglioni**, in un primo tempo annunciato per il Natale scorso e già prenotato per 500 mila copie.

Concludiamo con due novità dagli Stati Uniti: a metà settembre arrivano il nuovo **Bob Dylan**, che si intitolerà «Under the red sky», e la nuova **Whitney Houston**.

BORSA

849 Ancora sui minimi dell'anno, ma con scambi limitati. Attività sempre concentrata sui titoli guida. In decisa flessione Enimont, Montedison, Olivetti e numerosi bancari di primo piano.

1159,15 Ha dato segnali di ripresa imputabili alle ricoperture della speculazione in vista del fine settimana. Nelle chiusure americane del pomeriggio è tuttavia tornato a indebolirsi. Oro poco mosso.

DOLLARO

MARCO

743,94 La lira si è ripresa sulla divisa tedesca. I cambiati ritengono infatti che questa abbia al momento finito la sua corsa. Fuori dal sistema monetario europeo anche la sterlina si è indebolita.

BORSA DI MILANO (24.8.1990)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Abn Telemas	3090	-105	-3,3	1750	4130	-11,7	2,9	21,8
Abeille	112900	-1100	-1,0	88300	138300	-1,8	1,8	19,7
Acc. De Ferrari	6950	-50	-0,7	3057	9500	-10,9	1,2	42,7
Acc. De Ferrari mc	2900	-5	-0,2	1257	3370	-0,0	3,6	18,4
Acc. Marica	345	-5	-1,4	345	741	-11,3	0,0	4,2
Acc. Marica mc	245	-2	-0,8	245	547	-2,4	0,0	3,0
Acc. Marica mc 4-87	647	-	-	-	-	-	-	-

Aedes	19510	-50	-0,5	19510	27050	-5,2	0,7	54,6
Aeritalia	11950	-60	-0,5	11950	16500	-5,6	1,4	30,9
Aeritalia Warrant	2855	-16	-0,6	2579	3915	-2,0	4,1	11,8
Alitalia	29500-14000	-45	-0,2	25500	84500	-22,2	0,0	-
Alitalia	1137	-13	-1,1	1137	2469	-9,4	0,0	12,9
Alitalia mc	1013	-13	-1,3	1000	1781	-5,5	0,0	11,5
Alitalia mc	130	-4	-3,0	1016	1430	-4,4	0,0	11,5
Alitalia mc	14000	-300	-2,1	8500	17300	-8,5	0,0	35,0
Alitalia mc	10300	-190	-0,4	5810	59500	-5,4	1,1	58,3
Alitalia mc	47000	-1000	-2,1	33500	54900	-2,5	1,3	54,4
Alitalia mc	40210	-5	-0,0	3460	12050	-16,4	3,5	1,5
Alitalia mc	4480	-100	-2,2	4480	5900	-5,3	5,8	12,2
Alitalia mc	10120	-250	-2,5	10120	17200	-9,7	1,6	63,1
Alitalia mc	4450	-40	-0,9	4000	5780	-7,3	3,1	23,3
Alitalia mc	1955	-136	-6,9	1840	3000	-21,7	7,1	3,7
Alitalia mc	1850	-40	-2,1	1850	2900	-9,1	5,7	1,9
Alitalia mc	14325	-125	-0,9	9300	15600	-2,7	0,0	67,5
Alitalia mc	1408	-31	-2,2	1408	2348	-5,4	0,0	48,4
Alitalia mc	12500	-100	-0,8	6410	17050	-5,3	3,6	20,4
Alitalia mc	1055	-15	-1,4	1055	1390	-4,0	6,6	4,2
Alitalia mc	6820	100	1,5	6500	9470	-8,8	2,6	9,7

Banca Agr. Mil.	16000	-100	-0,6	11550	17300	-0,0	3,4	18,0
Banca Agr. Mil.	5020	-10	-0,2	3419	5949	-5,0	4,0	14,1
Banca Agr. Mil.	4550	-10	-0,2	3070	5199	-4,5	5,1	12,8
Banca Agr. Mil.	130	-5	-3,8	1190	1738	-4,8	2,6	11,3
Banca Agr. Mil.	7250	-750	-9,4	7200	13500	-20,8	1,9	30,3
Banca Agr. Mil.	6250	-150	-2,4	6000	11713	-5,5	2,2	29,3
Banca Agr. Mil.	2100	-10	-0,5	1400	2400	-10,7	4,9	11,9
Banca Agr. Mil.	2149	-12	-0,6	1470	2699	-9,2	6,7	10,3
Banca Agr. Mil.	5425	-45	-0,8	3880	8289	-10,3	3,7	20,9
Banca Agr. Mil.	4760	-138	-2,9	3040	5810	-7,5	1,6	29,4
Banca Agr. Mil.	2900	-10	-0,3	1261	4070	-10,5	4,9	11,9
Banca Agr. Mil.	5000	-10	-0,2	2960	6170	-1,6	5,7	9,0
Banca Agr. Mil.	6225	-140	-2,2	3169	7855	-7,5	2,1	16,3
Banca Agr. Mil.	18600	-150	-0,8	13600	21800	-3,1	7,2	23,1
Banca Agr. Mil.	2140	-5	-0,2	1436	2900	-7,0	0,0	240,7
Banca Agr. Mil.	63000-20000	-31	-0,0	48000	11000	-1,3	0,0	-
Banca Agr. Mil.	39100	-40	-0,1	27000	71000	-2,0	0,0	-
Banca Agr. Mil.	18360	-240	-1,3	9108	29270	-7,2	5,2	1,5
Banca Agr. Mil.	9520	-10	-0,1	6210	11680	-0,7	2,6	-
Banca Agr. Mil.	8025	-128	-1,6	7600	11490	-1,8	7,5	10,1
Banca Agr. Mil.	12650	-150	-1,2	11300	18210	-3,8	7,9	3,5
Banca Agr. Mil.	6400	-20	-0,3	4400	8980	-4,7	4,2	7,9
Banca Agr. Mil.	2120	-10	-0,5	1430	2550	-11,1	1,1	42,3
Banca Agr. Mil.	25600	-600	-2,3	21376	37900	-10,2	0,8	29,2
Banca Agr. Mil.	9900	-100	-1,0	6395	13050	-5,7	4,6	4,0
Banca Agr. Mil.	1725	-10	-0,6	1145	2135	-5,5	4,6	4,0
Banca Agr. Mil.	2100	-39	-1,8	171	349	-20,0	0,0	3,5
Banca Agr. Mil.	1209	-6	-0,5	805	1730	-8,8	0,0	3,5
Banca Agr. Mil.	3100	-30	-0,9	2530	3510	-1,1	6,8	10,0

Banca Agr. Mil.	392	-12	-3,0	862	1516	-4,2	5,1	7,8
Banca Agr. Mil.	10130	-10	-0,1	7010	12010	-1,2	5,1	7,8
Banca Agr. Mil.	17800	-310	-1,7	16145	22710	-7,2	2,0	19,2
Banca Agr. Mil.	3650	-50	-1,4	2971	5899	-5,4	6,8	16,4
Banca Agr. Mil.	1510	-10	-0,7	1100	2200	-10,9	2,7	10,9
Banca Agr. Mil.	4550	-50	-1,1	2450	5820	-3,2	3,8	14,6
Banca Agr. Mil.	5000	-51	-1,0	5130	7358	-1,7	5,4	9,3
Banca Agr. Mil.	3850	-149	-3,9	3850	6110	-11,7	3,8	8,4
Banca Agr. Mil.	2701	-34	-1,2	2400	5450	-9,7	4,4	5,3
Banca Agr. Mil.	11	-5	-45,0	11	1809	-24,3	4,3	13,0
Banca Agr. Mil.	8400	-55	-0,7	8400	16745	-3,2	6,5	9,9
Banca Agr. Mil.	9111	-10	-0,1	9090	14450	-4,2	8,2	8,4
Banca Agr. Mil.	10550	-270	-2,5	7580	14490	-11,3	3,5	11,8
Banca Agr. Mil.	6700	-110	-1,6	4370	9435	-6,0	4,5	10,7
Banca Agr. Mil.	6200	-135	-2,2	5270	11100	-7,6	5,4	9,3
Banca Agr. Mil.	6000	-10	-0,2	4252	7600	-1,8	3,0	15,6
Banca Agr. Mil.	4050	-10	-0,2	4050	5389	-5,5	4,9	10,6
Banca Agr. Mil.	4550	-247	-5,4	4550	7610	-10,5	4,9	10,6
Banca Agr. Mil.	2100	-12	-0,6	2100	3206	-10,5	4,8	13,0
Banca Agr. Mil.	2755	-15	-0,5	2755	465	-0,2	0,0	-
Banca Agr. Mil.	4242	-55	-1,3	3618	6716	-9,5	2,2	49,7
Banca Agr. Mil.	2100	-12	-0,6	2100	3206	-10,5	4,8	13,0
Banca Agr. Mil.	3611	-59	-1,6	3611	6440	-8,6	6,3	6,3
Banca Agr. Mil.	3620	-80	-2,2	3620	6390	-8,4	4,7	6,3
Banca Agr. Mil.	2075	-25	-1,2	2075	3810	-10,8	3,8	3,8
Banca Agr. Mil.	235	-10	-4,3	235	321	-11,7	0,0	-
Banca Agr. Mil.	309	-1	-0,3	309	466	-15,5	0,0	-
Banca Agr. Mil.	3270	-35	-1,1	3270	4900	-10,8	3,8	3,8
Banca Agr. Mil.	1188	-10	-0,8	1188	1987	-7,9	9,4	11,9
Banca Agr. Mil.	5430	-80	-1,5	4850	7981	-9,2	3,4	19,3
Banca Agr. Mil.	3660	-50	-1,4	3660	6400	-10,9	3,5	13,0
Banca Agr. Mil.	3660	-135	-3,7	3660	4945	-3,2	0,0	-
Banca Agr. Mil.	15850	-250	-1,6	15850	26500	-9,9	0,9	11,7
Banca Agr. Mil.	4780	-30	-0,6	4780	7720	-11,7	1,1	3,5
Banca Agr. Mil.	4050	-16	-0,4	4050	5540	-5,7	1,2	19,2
Banca Agr. Mil.	5755	-65	-1,1	5755	7145	-1,1	3,5	10,2
Banca Agr. Mil.	2494	-16	-0,6	2494	4136	-5,4	3,4	14,4
Banca Agr. Mil.	2100	-12	-0,6	2100	3206	-10,5	4,8	13,0
Banca Agr. Mil.	4650	-64	-1,4	4650	7240	-5,6	4,4	12,1
Banca Agr. Mil.	5100	-50	-1,0	5100	6780	-4,9	2,9	23,5
Banca Agr. Mil.	2100	-12	-0,6	2100	3206	-10,5	4,8	13,0
Banca Agr. Mil.	2450	-45	-1,8	2450	3925	-9,2	0,0	19,2

Banca Agr. Mil.	385	-5	-1,3	385	4670	-7,5	2,6	8,6
Banca Agr. Mil.	8150	-240	-2,9	7070	12940	-13,5	2,7	10,1
Banca Agr. Mil.	4190	-140	-3,3	3449	8300	-14,8	4,9	6,1
Banca Agr. Mil.	5700	-50	-0,9	5700	8410	-14,1	9,1	19,2
Banca Agr. Mil.	7900	-300	-3,7	4420	11882	-15,1	3,1	19,2

Banca Agr. Mil.	5130	-170	-3,2	2175	7200	-10,9	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	2850	-50	-1,7	2850	4580	-13,6	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	4190	-140	-3,3	3449	8300	-14,8	4,9	6,1
Banca Agr. Mil.	5700	-50	-0,9	5700	8410	-14,1	9,1	19,2
Banca Agr. Mil.	7900	-300	-3,7	4420	11882	-15,1	3,1	19,2

Banca Agr. Mil.	5130	-170	-3,2	2175	7200	-10,9	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	2850	-50	-1,7	2850	4580	-13,6	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	4190	-140	-3,3	3449	8300	-14,8	4,9	6,1
Banca Agr. Mil.	5700	-50	-0,9	5700	8410	-14,1	9,1	19,2
Banca Agr. Mil.	7900	-300	-3,7	4420	11882	-15,1	3,1	19,2

Banca Agr. Mil.	5130	-170	-3,2	2175	7200	-10,9	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	2850	-50	-1,7	2850	4580	-13,6	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	4190	-140	-3,3	3449	8300	-14,8	4,9	6,1
Banca Agr. Mil.	5700	-50	-0,9	5700	8410	-14,1	9,1	19,2
Banca Agr. Mil.	7900	-300	-3,7	4420	11882	-15,1	3,1	19,2

Banca Agr. Mil.	5130	-170	-3,2	2175	7200	-10,9	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	2850	-50	-1,7	2850	4580	-13,6	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	4190	-140	-3,3	3449	8300	-14,8	4,9	6,1
Banca Agr. Mil.	5700	-50	-0,9	5700	8410	-14,1	9,1	19,2
Banca Agr. Mil.	7900	-300	-3,7	4420	11882	-15,1	3,1	19,2

Banca Agr. Mil.	5130	-170	-3,2	2175	7200	-10,9	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	2850	-50	-1,7	2850	4580	-13,6	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	4190	-140	-3,3	3449	8300	-14,8	4,9	6,1
Banca Agr. Mil.	5700	-50	-0,9	5700	8410	-14,1	9,1	19,2
Banca Agr. Mil.	7900	-300	-3,7	4420	11882	-15,1	3,1	19,2

Banca Agr. Mil.	5130	-170	-3,2	2175	7200	-10,9	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	2850	-50	-1,7	2850	4580	-13,6	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	4190	-140	-3,3	3449	8300	-14,8	4,9	6,1
Banca Agr. Mil.	5700	-50	-0,9	5700	8410	-14,1	9,1	19,2
Banca Agr. Mil.	7900	-300	-3,7	4420	11882	-15,1	3,1	19,2

Banca Agr. Mil.	5130	-170	-3,2	2175	7200	-10,9	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	2850	-50	-1,7	2850	4580	-13,6	2,9	8,5
Banca Agr. Mil.	4190	-140	-3,3	3449	8300	-14,8	4,9	6,1
Banca Agr. Mil.	5700	-50	-0,9	5700	8410	-14,1	9,1	19,2

MERCATI / PIAZZA AFFARI ANCHE IERI HA PERSO TERRENO (-1,16%)

Respirano le borse europee, Milano no

Il rialzo della Paf e qualche possibilità di salvare la Lombardfin non bastano a ridare tono agli scambi

MERCATI / ALL'ESTERO

Brutta settimana con lieto fine

New York si riprende (+ 1.99%) - Parigi, forte recupero



MILANO — Le borse asiatiche ed europee hanno riscattato nell'ultima seduta la settimana «di passione» che ha negativamente contraddistinto l'andamento degli scambi. Si tratta di una mini-ripresa generalizzata — anche se non ha coinvolto Milano — che in parte ha sorpreso gli stessi operatori. Ma gli esperti commentano unanimemente che una rinfusa non fa primavera e che quindi nelle piazze finanziarie mondiali permane un fondo di incertezza e di nervosismo collegato con l'evolversi della crisi nel Golfo. Fatta questa premessa all'insegna di una doverosa prudenza, si può partire con la rassegna dei principali mercati borsistici internazionali. La mattinata si è annunciata subito promettente con i buoni risultati conseguiti dalle borse estremo-orientali. Tokyo, dopo due sedute disastrose, ha respirato una boccata d'ossigeno chiudendo a + 1,81. Il Nikkei ha guadagnato terreno in seguito alle notizie di un riallineamento di truppe scelte irachene nel Kuwait. Il volume di scambio è stato calcolato in 550 milioni di azioni. In ascesa anche Hong Kong (+ 1,6) e Singapore (+ 2,5). Veniamo alle piazze europee. In rialzo Francoforte sull'onda di una serie di ricoperture scattate dopo le massicce vendite dei giorni scorsi. Le buone notizie provenienti dalle altre borse e l'assenza di «nuove» dal Golfo hanno invogliato gli operatori ad acquistare. L'indice Dax ha marcato un recupero del 2,55 %. Un po' di sollievo anche per Londra, che però non ha saputo approfittare al meglio del tono positivo dell'ultima ora di scambi. L'indice Ft ha guadagnato un modesto 0,55. I prezzi, secondo gli esperti, sono stati «lumiati» in mancanza di nuovi ordini di acquisto a metà giornata. A Parigi gli operatori hanno pensato bene di «scommettere» sulle principali blue-chip e così l'indice Cac 40 ha potuto crescere del 4,13 %, riportando un po' a galla una delle

borse che negli ultimi tempi più ha manifestato sintomi di debolezza. Prezzi in netta ripresa anche a Zurigo, dove il forte interesse per i settori dei macchinari e dei chimici ha determinato un innalzamento dell'indice Credit Suisse pari al 3,42 %. La tónica giornata delle borse europee ed asiatiche e il ribasso del petrolio sembrano aver giocato positivamente anche sui corsi di Wall Street. La Borsa di New York ha cominciato balanzosamente recuperando un 1,25 % e chiudendo la giornata in crescendo con un guadagno di quasi due punti (1,99). Ieri mattina è stato comunicato l'atteso dato riguardante il prodotto nazionale lordo Usa, che è cresciuto di un modesto 1,2 %, secondo previsioni. Ma il deflatore implicito dei prezzi è stato rivisto al rialzo a un tasso annuale del 4,7 %, proiettando un inquietante scenario di stagflazione (economia stagnante e inflazione alta).

[red. ec.]

Da un venerdì all'altro il listino

ha perso il 6,29 % con ben venti

titoli precipitati di oltre il 10%.

Sintomi di instabilità economica

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — In borsa si stanno dissipando i timori sul rinvio della liquidazione del mese. Il soffio di ottimismo è da collegare all'improvviso rialzo della Paf — migliorata a listino dell'8,5 per cento — a sua volta derivato dal diffondersi di voci sull'apertura di uno spiraglio (dal contorni ancora oscuri) per impedire il fallimento della Lombardfin.

Tuttavia, questi segnali non sono stati in grado di arginare le diffuse vendite che in questo mese hanno scosso le fondamenta della nostra borsa, dal momento che l'ultima riunione della settimana ha perso in seguito a scambi ridotti un altro 1,16 per cento. Dal 2 gennaio scorso la discesa media delle quotazioni ha quindi raggiunto il 15,1 per cento e da un venerdì all'altro il listino ha perso il 6,29 per cento con ben 20 titoli precipitati di oltre il 10 per cento, tra cui Montedison, Ferfin e Italcementi.

Non occorre una particolare predisposizione finanziaria per capire come piazza degli Affari si trovi stretta da una serie di gravi difficoltà interne ed esterne senza eguali, dal dopoguerra a oggi. Ma se l'evoluzione della crisi nel Golfo non si sa ancora bene dove condurrà i suoi molteplici protagonisti (prezzo del petrolio compreso), più rapida al confronto risulta l'attesa per vedere sciolto il groviglio di casa. Almeno per quanto riguarda le polemiche divampate nei recinti delle grida in seguito agli ultimi sviluppi del caso Lombardfin e all'intervento della Consob che vieta «sine die» le vendite allo scoperto.

Nel primo caso, infatti, lunedì prossimo — dopo il previsto incontro con gli agenti di cambio — o al più tardi venerdì (giorno fissato per la liquidazione del mese) si saprà una volta per tutte se Paolo Mario Leati è riuscito a evitare l'insolvenza della commissionaria di cui è amministratore delegato. Nel secondo, invece, è verosimile pensare che l'organo di controllo dell'attività borsistica attenderà un po' di tempo ancora prima di revocare il tanto criticato provvedimento.

Al riguardo c'è da segnalare una precisazione degli uomini di via Isonzo, dove si afferma che: «In assenza di norme specifiche che impediscano le vendite allo scoperto in tendenza» (norme presenti comunemente sugli altri mercati) e in un mercato turbato da eventi di natura eccezionale e quindi sicuramente orientato al ribasso, si è ritenuto opportuno impedire l'effetto destabilizzante di tali operazioni. Una volta appreso il pensiero della Consob l'investitore di borsa deve poi prepararsi ad accettare senza drammi la probabile cassa integrazione per numerosi operai della grandi fabbriche del Nord, come pure il temuto ritorno dell'inflazione e di una ennesima stangata fiscale. Tenere i nervi saldi è comunque la cosa migliore da fare se non si vuole cadere in preda dello sconforto. «E' vero, non c'è da stare allegri in questo momento», dice Andrea Abbondio, operatore dello studio Ventura. E aggiunge: «La borsa sta scontando anche il calo dei profitti previsti per i prossimi mesi da parte delle società quotate; peraltro è anche vero che tutti i mercati azionari anticipano immediatamente le più nere previsioni agli eccezionali periodi di instabilità, qual è appunto la crisi irachena».

Come a dire che, tranne due o tre settori e pochi valori industriali appartenenti a settori antieconomici, Saddam Hussein non è l'unico responsabile del continuo ribasso di piazza degli Affari. Di certo però il più importante. E purtroppo, a differenza della Lombardfin, non soltanto per questo ciclo borsistico.

MERCATI / PETROLIO

Attesa per il vertice Opec: il barile scende a quota 30

ROMA — «Non ci sono ragioni di panico per gli approvvigionamenti di petrolio, perché abbiamo ottime ragioni per credere che Venezuela e Arabia Saudita, due Paesi con enormi capacità di sovrapproduzione, siano pronti a sostituire i 4,5 milioni di barili al giorno, oggi mancanti a causa della crisi del Golfo».

Lo afferma il presidente dell'Unione Petrolifera, Gianmarco Moratti, convinto che il prezzo attuale dell'oro nero sia dovuto solo a una «attesa politica negativa» per quanto potrebbe succedere in Medio Oriente. Moratti sottolinea inoltre che «le scorte mondiali di greggio sono sempre molto abbondanti» e continuano a garantire «tempi lunghi di approvvigionamento a quantità giornaliere normali».

Il presidente dell'Unione Petrolifera spiega anche perché il prezzo del prodotto sia destinato a «non raggiungere» tetti elevati e, anzi, a scendere dagli attuali 30-32 dollari al barile. I prezzi del petrolio hanno visto ieri una pausa di riflessione. Il Brent, il greggio di riferimento del Mare del Nord, è stato quotato nel tardo pomeriggio di ieri a Londra 30,15 dollari al barile, in lieve discesa rispetto alla chiusura di ieri.

Intanto sette ministri petroliferi appartenenti ai Paesi dell'Opec parteciperanno al colloquio con il presidente di turno del cartello, il ministro del petrolio algerino Sadek Boussena, domani a Vienna. Lo hanno fatto sapere fonti dell'Opec, secondo le quali a quanto si sa finora i Paesi partecipanti con propri ministri alle consultazioni dovrebbero essere: Ecuador, Gabon, Indonesia, Iran, Nigeria e Venezuela. Questi Paesi hanno infatti confermato che parteciperanno al colloquio, né quale ne sarà l'oggetto, anche se si può presumere che esso sia costituito dalla situazione del mercato petrolifero alla luce della crisi del Golfo persico. C'è una attesa ottimistica, quindi, da parte dei petrolieri, della riunione informale dell'Opec prevista per domani, durante la quale ci si attende che Venezuela e Arabia Saudita «dalle parole passino ai fatti». Moratti esclude anche che in Italia siano possibili spinte speculative sui prezzi, «perché è il meccanismo di determinazione del prezzo finale che lo impedisce». A questo proposito, altre fonti petrolifere danno per scontato, per martedì della prossima settimana, un aumento dei prezzi medi dei prodotti petroliferi calcolati dalla Cee, di 50-60 lire per la benzina e di 30-40 lire per il gasolio per autotrazione.

MERCATI La lira in risalita

ROMA — Chiusura di settimana positiva per la lira che ha recuperato diffusamente terreno nei confronti di tutte le principali valute fuori e dentro lo Sme, con l'unica eccezione della peseta tornata sopra le 11,9 lire. La giornata valutaria è apparsa sostanzialmente equilibrata e il mercato è stato lasciato libero di fissare i rapporti di cambio senza subire interventi da parte delle banche centrali. Il rafforzamento della lira viene valutato dagli operatori come ricaduta tecnica degli eccessivi ribassi totalizzati dalla divisa italiana nei giorni scorsi. Rifiuti di acquisti in lire hanno deprezzato il franco francese sceso a 221,705 lire contro le 222,975 lire di giovedì, il fiorino olandese e il franco belga che giovedì avevano superato il tasso di cambio centrale (il fiorino vale 659,925 contro le precedenti 664,080 lire e la valuta belga 36,178 lire contro le 36,385 lire precedenti).

Dollaro in rialzo e marco in calo al fixing dei mercati valutari italiani: la moneta statunitense ha infatti guadagnato circa sei lire, con una quotazione di 1158,800 lire contro le 1152,250 lire di giovedì, mentre il marco ha perso quasi 3 lire, essendo stato quotato a 743,990 lire rispetto alle 746,990 lire della quotazione precedente. Intanto si registra un lieve slittamento del prezzo dell'oro in Europa, in sintonia con un analogo lieve calo del prezzo del petrolio. Secondo gli operatori il ribasso scattato nei confronti delle quotazioni petrolifere, e provocato dalla notizia che Arabia Saudita e Venezuela avrebbero intenzione di aumentare la loro produzione con o senza l'imprimatur dell'Opec, si è ripercosso anche sull'andamento dell'oro. Al fixing pomeridiano di Londra il metallo giallo è stato pertanto indicato a 410,30 dollari a barile contro i 412,40 dollari del fixing di giovedì.

COMIT Benefici fiscali

MILANO — Potrebbe essere di 207 miliardi complessivi nel biennio 1990-'91 il beneficio fiscale che la Banca commerciale italiana otterrà dall'incorporazione della Spamo, una «scatola vuota» ceduta dall'Italstat in cui sono contenute le perdite provocate dalla vicenda di Bandar Abbas. La cifra è emersa nel corso dell'assemblea straordinaria degli azionisti Comit che ha approvato la fusione per incorporazione nell'istituto di credito della stessa Spamo e dell'altra controllata Elbio, società proprietaria dell'edificio in cui sorge la filiale Comit di Meizo (Milano). Sergio Siglienti, alla sua prima assemblea come presidente della banca dopo l'uscita di scena di Enrico Braggiotti, ha spiegato che «potizzando per l'istituto un reddito imponibile di 550 miliardi a fine '90, l'incorporazione della Spamo ci porterà per l'esercizio in corso un beneficio fiscale di 138 miliardi, cui andranno aggiunti altri 69 miliardi a carico dell'esercizio '91, sempre se il fisco accetterà integralmente le deduzioni». Grazie all'operazione, la Comit, controllata dall'Iri per il 57,39 per cento del capitale, «potrà destinare consistenti risorse al processo di capitalizzazione senza gravare sull'azionariato». La richiesta di un aumento di capitale era stata l'ultima richiesta rivolta dal presidente uscente Braggiotti al proprio azionista di maggioranza nell'assemblea che aveva approvato il bilancio '89.

La Spamo è stata ceduta il 3 agosto dall'Italstat alla Comit per 200 milioni, ossia il valore del capitale della società: a questo prezzo andranno aggiunti il 15 per cento della perdita deducibile ai fini Iprey, e il 6 per cento di quella deducibile ai fini Ilor. La Spamo, costituita nel '71, al 2 agosto di quest'anno risultava creditrice di 1.248 miliardi verso la Italcontrattori, una società dell'Italstat che aveva ottenuto l'appalto per la costruzione del porto iraniano di Bandar Abbas e che si era indebitata per i mancati pagamenti da parte del governo di Teheran.

COSTO DEL DENARO

Tensione sui tassi, ma non c'è fretta

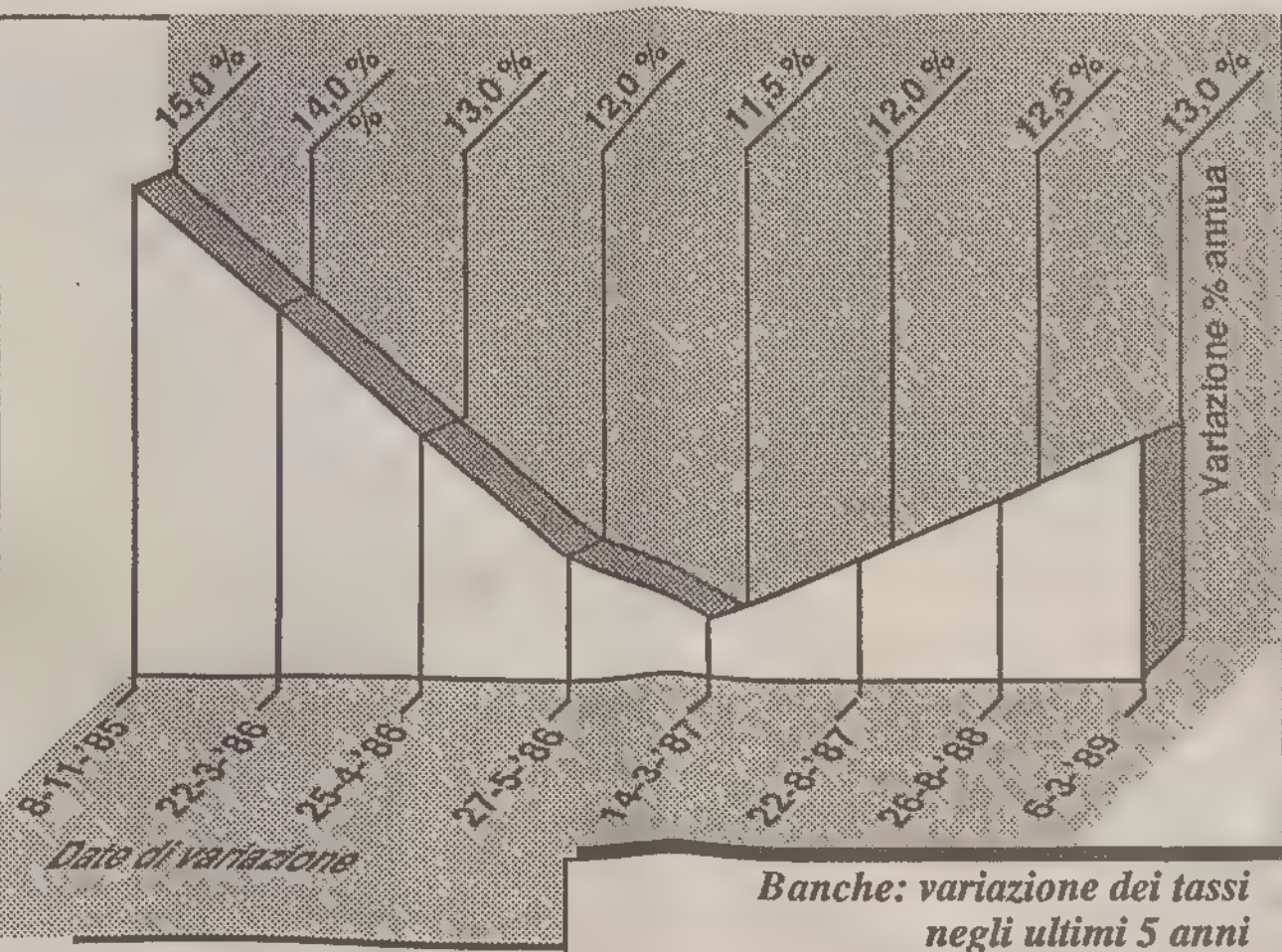
Per ora funziona la «persuasione morale» delle autorità monetarie mentre le banche premono

Servizio di Gianni Mazzoleni

MILANO — Quelle che premono da almeno una decina di giorni per aumentare i tassi sui prestiti, sono soprattutto alcune banche, anche di dimensioni rispettabili, che hanno conti economici poco brillanti. Attraverso contatti telefonici e «consultazioni» varie, hanno tentato di reclutare adepti alla loro causa, ma non hanno avuto molto successo. Le autorità monetarie sono, almeno per ora, decisamente contrarie e sono ricorse alle armi della «persuasione morale», riscuotendo consensi, magari un po' tiepidi, fra i banchieri che non hanno bisogno di ricorrere alle emotività suscitate dal Golfo Persico per arrotondare i loro utili. La situazione è tuttavia molto fluida, gli stessi banchieri che condividono la linea delle autorità monetarie — il Tesoro e la Banca d'Italia — non giurano sulle proprie capacità di tenuta, anche se la situazione non dovesse subire improvvise svolte. Sullo sfondo dei ricambi petroliferi, della maggiore inflazione e della crisi del Golfo, nel brevissimo termine — la prossima settimana, dicono tutti — le svolte sono legate al cambio della lira e alle quotazioni dei titoli del Tesoro a media scadenza, Btp e Cct, che dai primi di agosto sono state travolte da una ondata di vendite.

Primo a un paio di settimane fa, la lira forte aveva provocato una imponente massa di finanziamenti (prestiti) in valuta estera, per un ammontare che a fine giugno era di poco inferiore ai 100 mila miliardi. In tal modo ci si

giovava dei tassi di interesse europei (tedeschi e svizzeri soprattutto), più bassi degli italiani. Poi il rialzo di marco e franco svizzero ha in gran parte o del tutto annullato il vantaggio di tasso. Per evitare perdite è cominciata, questa settimana, la restituzione anticipata di prestiti in valuta. Se il fenomeno dovesse generalizzarsi nei prossimi giorni, con la piena ripresa delle attività economiche, dal finanziamento in valuta estera si passerebbe al finanziamento in lire: oltre all'uscita di capitali, vi sarebbe un ingorgo nella richiesta di lire. E questo che i banchieri temono: i tassi attuali sarebbero inadeguati a fronteggiare la situazione. Ieri però la lira si è notevolmente risollezzata. Da 747 di giovedì (748 nel primo pomeriggio) il marco è sceso a un cambio ufficiale milanese di 743,94 e il franco svizzero ha perso 11 lire a 907,70 recuperando solo parzialmente il marco ha perso un'altra lira. E' accaduto infatti che coloro i quali avevano chiuso i precedenti finanziamenti in valuta, li hanno riaperti a un cambio più basso della lira, ritrovando intatto il vantaggio di tasso. Sono gli stessi cambiisti delle banche che consigliano efficacemente la clientela. Sul fronte della lira, dunque, le tensioni sembrano allentarsi, anche se gli scongiuri sono d'obbligo. Sul fronte dei titoli pubblici, Bankitalia è impegnata in una manovra cruciale. Le aspettative di rialzo dei tassi sono forti in tutto il mondo (ieri il Giappone ha aumentato il «prime rate» bancario a lungo termine; in Svizzera, Ubs e Credito hanno alzato i



Banche: variazione dei tassi negli ultimi 5 anni

MANOVRA D'AUTUNNO

I ministri economici all'opera

Sanità, De Lorenzo chiede la collaborazione dei medici

ROMA — Proseguiranno a singhiozzo anche la prossima settimana gli incontri dei ministri finanziari per mettere a punto la manovra per il 1991, il responsabile della Sanità, De Lorenzo, dopo aver stabilito un metodo per la risoluzione del problema sanità, e aver abbozzato una serie di ipotesi, è ora alla ricerca del consenso da parte delle stesse categorie interessate.

«Per contenere la spesa sanitaria — ha dichiarato — riteniamo indispensabile la collaborazione dei medici che ho già convocato per il 30 agosto (commissione mista Cnom-ni-

sterio Sanità). Questo — ha continuato De Lorenzo — sarà per vedere come far controllare i medici dai medici e per ottenere dagli stessi una collaborazione indispensabile per il contenimento e la razionalizzazione della spesa». Un segnale che i tagli saranno spiccioli e che il governo vuole avere la certezza che saranno accettati.

Martedì, probabilmente, Carli e Cirino Pomicino avranno un dialogo comico: il responsabile della Finanza, Rino Formica, che dovrebbe portare con sé il documento sulla politica fiscale sino al 1993. Nel frattempo i ministri del Tesoro e del Bilancio continueranno a rifare i conti del saldo da finanziare in seguito ai pesanti segnali che giungono dall'inflazione di agosto che ancora non sconta i contraccolpi del Golfo Persico.

Anche con il ministro del Lavoro ci sarà da discutere ma, con ogni probabilità, soltanto nella settimana successiva. Donat Cattin tornerà dalle vacanze soltanto alla fine di agosto e non è detto che si entri subito nel vivo dei problemi con i ministri finanziari. Un calendario più stringente della manovra si avrà solo dal 3 settembre.

COMPUTER

Accordo Ibm e Pioneer

TOKYO — La Pioneer e Ibm hanno siglato un accordo biennale, per la fornitura di lettori ottici al gigante elettronico statunitense. Non sono state rese note le modalità e l'entità dell'intesa. La Ibm venderà lettori ottici in grado di leggere messaggi informatici utilizzati nelle simulazioni del computer. La Pioneer, a sua volta assisterà la Ibm nell'integrazione di lettori con i suoi computer e fornirà le istruzioni agli agenti.

«Pacchetto Trieste»: Assind preoccupata

TRIESTE — Collaborazione più stretta e preoccupazioni per il contenzioso tra la Cee e la Regione Friuli Venezia Giulia: questi sono i temi principali che hanno caratterizzato l'incontro tra le delegazioni dell'Associazione industriali di Trieste e del Mezzogiorno regionale. In particolare sono state esaminate possibilità e modalità per impostare un più stretto rapporto tra i due organismi in modo da fornire all'imprenditoria triestina servizi sempre più puntuali. La delegazione dell'Assind triestina ha espresso la propria preoccupazione per la ten-

sione esistente tra Cee e Regione sugli incentivi alle imprese e per la recente delibera della Giunta regionale che eleva il tasso di interesse su alcune operazioni agevolabili con i benefici della l.r. 25/65. Il neo-direttore generale del Mezzogiorno, Cudini, ha da parte sua illustrato il grado di operatività dell'istituto, sottolineando in particolare il contributo fornito dalle sedi di Trieste e di Pordenone. Le delegazioni hanno infine deciso che verranno fissati periodici incontri anche con gli associati.

SI RIAPRONO I CANCELLI

Fiat: sulle centomila tute blu grava la nube della «cassa»

TORINO — Ultimi scampoli di ferie per i circa 100 mila lavoratori degli stabilimenti Fiat dell'auto: dopo tre settimane di pausa estiva (per il secondo anno consecutivo è stato deciso che la quarta settimana sarà goduta a cavallo tra Natale e Capodanno) lunedì riprenderà la piena attività, ma con all'orizzonte non poche nubi per i dipendenti della grande casa automobilistica torinese. Dall' scorso mese di giugno, infatti, il mercato dell'auto ha cominciato a perdere colpi, dopo anni di grande boom, e la conseguenza di questo andamento potrebbe essere il ricorso alla cassa integrazione. Molto dipenderà anche da come il mercato si sarà comportato nei mesi di luglio e agosto. I risultati ufficiali delle vendite di questo periodo si conosceranno solo entro la prima settimana

di settembre, ma già le prime indicazioni non sembrano lasciare prevedere una inversione di tendenza rispetto alla «caduta» di giugno. In quel mese, a livello europeo, si era registrato un calo del 10 per cento, con punte di oltre il 21 per cento in Gran Bretagna e Svezia. Una crisi di scenario, secondo gli addetti ai lavori del settore, piuttosto che di prodotto. Resta il fatto, comunque, che se il trend negativo di giugno dovesse ripetersi, non è difficile attendersi dalle case costruttrici provvedimenti mirati a una riduzione della produzione. Fiat e sindacati hanno fissato già prima delle ferie un incontro a Roma per il 28 agosto, il giorno dopo cioè la ripresa dell'attività, proprio per affrontare la questione della situazione dell'auto.

GIAPPONE Auto gialle: un record

TOKYO — A luglio la produzione di auto, autobus e autocarri in Giappone è cresciuta del 10,1 per cento, in ragione d'anno a 1,211 milioni di unità contro 1,100 milioni, segnando il secondo incremento record mensile e un nuovo record per il mese di luglio, secondo quanto annunciato dall'associazione di produttori di auto giapponesi. Il record annuale era stato registrato a luglio, con un balzo del 10,8 per cento, a giugno la produzione era scesa dell'1 per cento sull'anno a 1,179 milioni di unità. Il precedente record per il mese di luglio era di 1,147 milioni di unità, segnato nel luglio del 1986.



8.50 Poznam, canottaggio, campionato mondiale, finali 500 metri, maschili e femminili. K1 e K2.
11.30 Cartoni animati, Tao Tao.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Maratona d'estate». Rassegna internazionale di danza. «The big parade». Spettacolo di Lindsay Kemp e Carlos Miranda. Coreografie di Zoltan Imre. Musica di Carlos Miranda.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.05 L'America si racconta. «Bella ma pericolosa». Regia di L. Bacon.
15.30 Cartoni animati, Turbo team, il mostro della palude.
15.50 Sabato sport. Poznam, canoa, campionato mondiale, finali 100 m. maschili K4, e 500 m. femminili.
18.00 Turbo teen. Il mostro della palude.
18.20 Estrazioni del lotto.
18.25 Dall'Antoniario di Bologna. «Speciale estrazione, il sabato del Zecchino».
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Guimares (Portogallo). «Giochi senza frontiere».
22.15 Telegiornale.
22.25 Speciale Tg1.
23.15 Dal castello svevo di Termoli. «IX Festival della canzone d'autore». Premio Rino Gaetano.
0.15 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 «UNA DONNA DISTRUSSE» (1947). Film. Regia di Stuart Heisler. Con Susan Hayward, Lee Bowman, Marsha Hunt.

10.10 Olivier Maas. Telefilm (3).
11.00 La mia terra tra i boschi. Telefilm.
11.25 I casi del dr. Kildare e gli umori del dr. Gillespie. «LA VITTORIA DEL DR. KILDARE» (1941). Film drammatico. Regia di W.S. van Dyke II. Con Lew Ayres, Lionel Barrymore, Ann Ayars.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Trentatré. Meteo 2.
13.50 Beautiful. (79). Serie Tv.
14.35 Saranno famosi. Telefilm.
15.20 Ghibli, i piaceri della vita.
16.40 Mr. Belvedere. Telefilm.
17.05 Estrazioni del lotto.
17.10 Lo schermo in casa. «VIVA LAS VEGAS» (1964). Film musicale. Regia di George Sidney, con Elvis Presley, Ann Margaret, Cesare Danova.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Sabato film più». Questa volta parliamo di cinema.
20.35 «L'IMPERATORE DI CAPRI» (1950). Film comico. Regia di Luigi Comencini. Con Totò, Yvonne Sanson, Marisa Merlini, Alda Mangini, Mario Castellani, Galeazzo Benti.
22.00 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.10 Questa volta parliamo di cinema: Omaggio a Totò. Profilo del «Genere», con testimonianze e interventi di sospettabili e insospettabili.
23.00 Rock, pop, jazz. Miti e personaggi della storia della musica.
23.35 Notte sport. Todi, basket, finale torneo. Forest Hills, tennis, semifinale.

6.55 Tokyo, ciclismo, mondiali su pista.
11.55 Epistolari celebri. «Vincenzo Bellini». (2.a puntata).
12.55 Eurovisione. Automobilismo, prove del G.P. del Belgio di F1.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 20 anni prima.
15.00 San Marino. Tennis. Torneo Atp.
16.55 Sanremo, calcio, Memorial Scirea. «Under 18».
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Videobox.
20.30 Film. «LA GANG DEI DOBERMAN» (1972). Regia di Byron Ross Chudnow. Con Byron Mabe, Hal Reed.
22.00 Film. «IL MISTERO DEL FALCO» (1941). Regia di John Huston. Con Humphrey Bogart.
23.40 Tg3 Notte.
0.10 Film. «LA BELLA DI NEW YORK» (1952). Regia di Charles Walters. Con Fred Astaire.

Enrico Montesano (Canale 5, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 8.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 15.57, 16.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6.7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 5: Week-end, varietà radiofonica; 10.15: La grande melò; 11.05: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineclub; 12.30: I personaggi della storia: Renato De Carmine in «Arrigo Boito»; 13.25: Musica stori, al passo con la musica; 14.04: Canzoni per ogni età; 15: Radio Tv passion mia; 16.27: Teatro insieme, con Valeria Moriconi; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ci siamo anche noi; 19.55: Teatrino delle venti; 21.01: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino. «Vacanze difficili»; 23.05: La telefonata di A. Spinosa; 23.28: Chiusura.

Stereo

15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Mete; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Mete; Ondaverdeuno. Le trasmissioni proseguono con RaiStereonotte.

Raidue

Ondaverdedue, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.35, 19.26, 22.27.
Giornali radio, mete: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.38, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Raidue, «Bella e leggera»; 7.21: Bolinare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Raidue presenta; 8.45: Mille e una canzone; 9.38: Italian Magazine arti; 11: Hit parade; 12.46: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Nidi di antichi spaurivieri; 15.35: Hit parade; 16.33: Estrazioni del lotto; 16.38: Mille e una canzone; 17.30: Invito a teatro: «Il ponte di Alberto»; «L'elicottero», nell'intervallo (18.38 circa); Gr2 notizie; 19.50: Raidue sera jazz; 21: Per soli coro e orchestra; 22.20: Autori contemporanei; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di F. Andreasi; 23.23: Bolinare; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetré, Radiotre, Gr3: 7.16, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 18.45, 19.45, 20.45, 23.53.

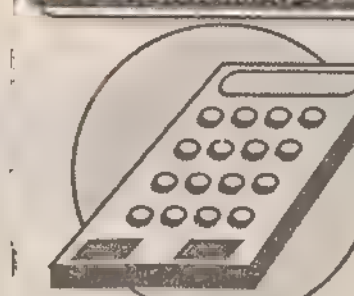
Gamma radio

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.15: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Ironia in musica (8.a trasmissione); 12.45: Fantasia; 14: Antologia shakespeariana, «Tutto Shakespeare»; 16.25: Intermezzo; 16.45: 32 metri quadri di mare circa; 17.15: XXXIII Luglio musicale a Capodimonte: Wolfgang Amadeus Mozart, sinfonia in Mi bemolle maggiore K 16, concertino in Mi bemolle maggiore per due violini e orchestra K 190; 19: Folkconcerto; 19.45: 5.o Festival Musica d'oggi; 21: Dal Teatro della Scala di Milano, stagione lirica 1989-90, «Bluminda»; 23.05: Pagine da: «Storia della mia vita» di George Sand; 23.25: Intermezzo.
STEREONOTTE
23.31: Dove si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa. A cura di C. Baracchini e Luigi Scanzani; 24: Il giorno della mezzanotte. Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.35: Intorno ai giradischi; 1.08: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a; 3.06: Jazz e folklore; 3.36: Allegremente; 4.06: Fonografo Italiano; 4.36: Lirica e sinfonica;

Radio regionale

7.30: Giornata radio; 11.30: I cercatori di parole; 12.35: Giornata radio; 15: giornale radio; 18.15: Incontro dello spirito; 18.30: Giornata radio.
Programmi per gli italiani in Italia:
15.30: Notiziario; 15.45: Molighe et fil che i svoli.
Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.10: I poeti sloveni, Mirko Mahnič: «L'usignolo di Gorizia». Originale radiofonico. 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Il folklóre sudamericano; 12: Passaggi estivi; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: In exilium (replica); 17: Album classico; 18: Antologia del buongiorno; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmido-mani.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

Un farmaco miracoloso è in grado di provocare un sensibile ringiovanimento dei tessuti, e naturalmente scatena gli appetiti della grande industria farmaceutica, finendo per accendere una vera guerra. Il guaio è, come è presto si scopre, che il farmaco ha un effetto collaterale devastante sull'ipofisi umana, e porta alla pazzia. Ma questo non conta davanti agli immensi giochi di denaro e di potere che si sono ormai scatenati.

Questo è, in due parole, il tema di «Eterna giovinezza», un intelligente film tv di Vittorio De Sisti del 1988, trasmesso in due parti da Raidue mercoledì e giovedì. Il suo riferimento di base emerge più chiaramente se consideriamo che i due protagonisti — lo scienziato inventore del farmaco e sua moglie, manager dello zoo azienda sull'orlo del fallimento e così tanto più interessata a venderne la formula al più presto — si chiamano Giorgio e Margherita: nomi che fanno subito trillare un campanello nella memoria (quello di Johann è più noto, ma al dottor Faust, o Sabellicus, le fonti attribui-

RAIDUE

Per restar giovani rivolgersi a Faust

Il sogno sempre vivo di trovare un «filtro» che vinca la vecchiaia raccontato da De Sisti in un film per la tv, trasmesso in due parti, con la De Rossi (foto).

scono anche il nome di Georg). Infatti non sarebbe sbagliato dire che il siero in questione procura un ritorno di giovinezza a prezzo della perdita dell'anima. Giorgio e Margherita (pressati dall'insistenza della compagnia farmaceutica, che vuole la consegna della formula) lo sperimentano — a insaputa di questi — su clienti di una clinica di chirurgia estetica. Grande soddisfazione: ma dei tre clienti, due muoiono suicidi in un accesso di pazzia e la terza si salva per un pelo. A un altro livello l'«allegria faustiana» si applica alla possibilità per i nostri due personaggi di ottenere ricchezza e potere se rinunciassero agli scrupoli di coscienza e lasciassero assai ben disegnato da Giancarlo Dettori: un semplice salto di memoria mentre fa

Melissofele, in questo Faust «updated», perché non occorre; gli esseri umani hanno assunto per se stessi il compito della tentazione. Il film si sviluppa attraverso soluzioni narrative logiche e convincenti, spesso con l'impiego di segni che — benché la regia li sottolinei — fanno appello all'attenzione dello spettatore più che imporgli, e così lo coinvolgono maggiormente. Qui bisogna rendere merito al soggetto di Franco Marotta e Laura Toscano e alla sceneggiatura di Gianfranco Calligaris. Per esempio è splendidamente inventato, con logica e semplicità, l'inizio della degenerazione mentale di una «cavie umana», il vecchio attore trombonesco assai ben disegnato da Giancarlo Dettori: un semplice salto di memoria mentre fa

grandi piani di lavoro al telefono, il nome di Desdemona al posto di Ofelia, e una brevissima espressione di perplessità di Giorgio che lo osserva. Shakespeare ritorna nella successiva esplosione di pazzia dell'attore mentre recita il «Macbeth», con un'interessante sovrapposizione dell'interpretazione del delirio e dell'autentica follia (peccato che ovvie ragioni di costi — comparse in veste di spettatori — abbiano impedito di rinforzare la scena ambientandola durante la rappresentazione anziché le prove). Francois Marthourel è un convincente Giorgio (stranamente somigliante ad Anthony Perkins), un idealista, ma che sperimenta il suo farmaco su soggetti inconsapevoli, volti forse esagerati dopo. Barbara De Rossi (Margherita) forse esagera nel suo personaggio di donna fredda e ostinata. Molto bravo Adalberto Maria Merli nella parte di Manera, un cinico dirigente della società acquirente, invischiato in doppi e tripli giochi, che prima di Giorgio è stato il compagno di Me- «Dall'as». Naturalmente, per tutti, arriva il momento dell'espiazione.

TELEVISIONE



RETEQUATTRO

Melodramma reale

In «Ambra», di Preminger, recita Linda Darnell

Su Retequattro si segnala «Ambra» di Otto Preminger, alle 20.30. Lo stile è quello del melodramma in costume con Linda Darnell, figlia illegittima di un nobile che diventerà la cortigiana di re Carlo II sullo sfondo dell'Inghilterra Elisabetiana.

Raidue, ore 20.35

Totò è «L'imperatore di Capri»

Alle 20.35 su Raidue, per «Sabato film più», andrà in onda il film comico del 1950 diretto da Luigi Comencini «L'imperatore di Capri» con Totò, Yvonne Sanson e Marisa Merlini. Al film seguirà un incontro studio condotto da Claudio Fava e dedicato al principe De Curtis.

Canale 5, ore 22.30

«Una rotonda sul mare» il giorno dopo

«Una rotonda sul mare» è vicina alla dirittura d'arrivo: tra due settimane si conoscerà la canzone vincitrice. Intanto, continua la trasmissione del giorno dopo, il «dietro le quinte» di Red Ronnie, in onda alle 22.30 su Canale 5. Più che di canzoni si parlerà di automobili: della Spyder di Umberto Bindi e della Ferrari di Little Tony. Più impegnati nella difesa della musica, Bruno Lauzi e Jimmy Fontana, che racconterà le battaglie e le proteste a «Canzonissima». Patty Pravo, che ha eliminato Orietta Berti, ma è stata battuta da Little Tony e resta in gara con un'altra canzone, «Pazza idea», parla con Ronnie della sua adolescenza a Venezia, una città che definisce provinciale.

Raitre, ore 22

«Il mistero del falco» con Humphrey Bogart

Su Raitre, Allez, un classico della letteratura e della cinematografia gialla, «Il mistero del falco» di John Huston con Humphrey Bogart, che ha incarnato il più celebre dei Marlowe dello schermo.

Raiuno, ore 22.25

La questione irachena a «Speciale Tg1»

Si intitola «La polveriera Golfo: Saddam contro tutti» lo Speciale Tg1 in onda su Raiuno alle 22.25. Tra servizi di aggiornamento sulla crisi che tiene il mondo con il fiato sospeso, un diario delle ultime settimane di tensione, un quadro strategico-militare e un profilo di Saddam Hussein, andranno in onda interviste ai ministri italiani De Michelis e Rognoni, nonché un'analisi delle ripercussioni dei recenti fatti sull'economia italiana e mondiale.

Canale 5, ore 0.35

«L'uomo che fuggì dal futuro» di Lucas

Alle 0.35, Canale 5 propone «L'uomo che fuggì dal futuro», primo film di George Lucas, girato dal produttore di «Indiana Jones» nel 1971 ispirandosi al suo saggio di diploma. Protagonista Robert Duvall, ribelle in un remoto futuro di sapore orwelliano.

TV/ANTEPRIMA

Macchine da pettegolezzi

Un programma su Montecarlo condotto da Lucherini e Spinola



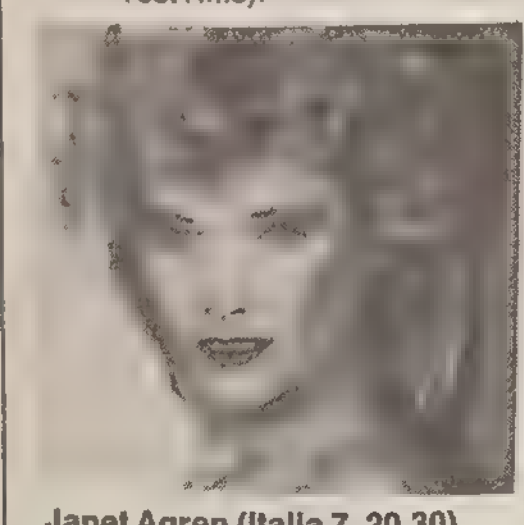
Ava Gardner, protagonista di un pettegolezzo dell'accoppiata Lucherini e Spinola, che condurranno «C'era questo, c'era quello» su Montecarlo.

Servizio di Elena G. Polidori

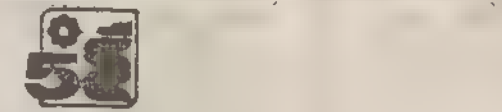
ROMA — E' il 1964. Il settimanale «Oggi» arriva in edicola con un clamoroso scoop in copertina: «Richard Burton è segretamente innamorato di una giovane attrice: Flaminia Bolkan. Liz Taylor è ormai dimenticata». Una foto a tutta pagina ritrae i due attori «teneramente abbracciati ai bordi di una piscina. E' subito scandalo. In via Veneto, nei giorni successivi, non si parla d'altro. Ma arriva subito un'altra notizia. Liz Taylor è stata ricoverata in un ospedale per un «abuso di tranquillanti». «Ha tentato il suicidio per amore di Burton», titola un quotidiano. «Senza Richard mi sento perduta», fa dichiarare un altro giornale all'attrice. Il flirt tra Burton e la Bolkan è fonte di innumerevoli pettegolezzi. Ma il «grande pettegolezzo», quello che ha montato tutta la storia ha un nome. Anzi due. Enrico Lucherini e Matteo Spinola. Sono stati proprio loro, i due famosi press-agent del mondo dello spettacolo italiano, a inventare l'immagine dei divi come Sofia Loren, Luchino Visconti e Monica Vitti ad inventarsi tutto. «Dovevamo lanciare la giovane Bolkan — ricorda Lucherini —, che stava lavorando a Roma in «Meti una sera a cena» di Giuseppe Patroni Griffi. Non la conosceva quasi nessuno, ma mi aveva colpito perché era bellissima. Durante una festa le feci fare qualche fotografia mentre ballava con Burton. Poi mi venne un'idea. In quel periodo Liz Taylor entrava e usciva dalle cliniche per i suoi problemi d'alcol. Aspettai l'ennesimo ricovero e poi feci uscire la notizia che la Taylor aveva tentato il suicidio perché Burton la tradiva con la «splendida brasiliana». Fu uno scandalo. Liz Taylor scrisse una lettera di fuoco a Florida, ma i giochi erano fatti; avevo finalmente reso famoso un'at-



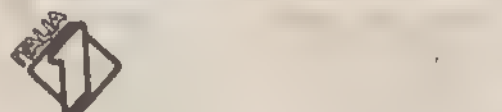
10.00 Snack, cartoni animati.
11.30 Pianeta mare (r.).
12.15 Crono, tempo di motori.
12.50 Sport show, rotocalco sportivo.
17.15 Società a responsabilità limitata, telefilm.
18.00 Cassi & co., telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Sabato al cinema: «I MISSILI DI OTTOBRE», drammatico.
23.15 Tennis, torneo Wct (da Forest Hills).



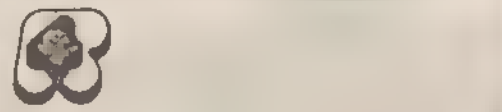
Janet Agren (Italia 7, 20.30).



11.15 Telefilm: Helena.
11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «LA MIA VITA». Con Bing Crosby, Barry Fitzgerald. Regia di Leo McCarey (Usa 1944).
15.20 Telefilm: Dalle 9 alle 5.
15.50 Telefilm: Mannix.
16.50 Telefilm: Diamonds.
17.55 Telefilm: Mai dire sì.
18.55 Telefilm: Top secret.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Film: «PIU' BELLO DI COSI' SI MUORE». Con Enrico Montesano, Vittorio Caprioli. Regia di Pasquale Festa Campanile (Italia - 1982). V.m. 14.
22.30 «Una rotonda sul mare 2» il giorno dopo.
23.00 Show: Stupenda. Bellezze d'Italia.
23.30 Telefilm: Due come noi.
0.35 Film: «L'UOMO CHE FUGGÌ DAL FUTURO». Con Robert Duvall, Donald Pleasence. Regia di George Lucas (Usa 1971). Fantascienza.



8.30 Telefilm: Superman.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxietoe.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Adams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.00 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.00 Telefilm: L'immortale.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Show: Mai dire banzai (7.a puntata).
21.00 Sport: Calcio, incontro amichevole Lazio-Milan.
23.00 Sport: Calcio, Coppa Italia, Lecce-Empoli.
1.05 Telefilm: Sulle strade della California.
2.05 Telefilm: Benson.



8.00 Telefilm: Bonanza.
9.00 Film: «PROCESSO CONTRO IGNOTI». Con Lianella Carrelli, Cesare Danova. Regia di Guido Brignone. (Italia 1952). Drammatico.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: California.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «AMBRA». Con Linda Darnell, Cornel Wilde. Regia di Otto L. Preminger. (Usa 1947). Avventura.
23.15 Film: «RITORNO A CASA» (1.a visione tv). Con Jason Robards, Jane Alexander. Regia di Daniel Petrie. (Usa 1987). Sentimentale.
1.30 Telefilm: Cannon.

TELEPORZIONE

10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Vultus 5, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Maga, cartoni.
15.00 Voltorn, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 Ryan, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
19.30 Tm Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «VIRUS L'INFERNO DEI MORTI VIVENTI», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone... domani si legge».
23.00 Tm Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «SOPPONIAMO CHE DI CHIARINO GUERRA E NESSUNO CI VADA», film.

ODEON-TRIVENETA

13.00 T and T, telefilm.
13.30 Odeon sport.
14.00 Top motori.
14.30 Blu news (replica).
15.00 Sit-com, Il supermercato più pazzo del mondo.
15.30 Film, «PALLA DI FUOCO», con Frankie Avalon, Annette Funicello. Regia di Roger Asher.
17.00 Telefilm, Gli inafferrabili.
18.00 Beyond 2000.
19.00 Antepremiere cinematografiche.
19.30 Cartone animato, Kate and Julie.
20.00 Telefilm, Flash Gordon.
20.30 Film, «I MAGHI DEL TERRORE» (1963), con Vincent Price, Peter Lorre. Regia di Roger Corman.
22.15 Chic, Magazine.
22.45 Film, «LA CITTA' DEI MOSTRI», Con Vincent Price, Debra Paget. Regia di Roger Corman.

TELEFRIULI

12.30 Voglia d'estate (r).
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film, «NEBBIA A SAN FRANCISCO», con Bette Davis.
15.30 Telefilm, Navy.
16.00 Sceneggiato, «Il parla» (4).
17.00 Cartoni animati, Belfy e Libilbi.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Falco il superbolide.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana...
19.30 Telefilm, Sera...
20.00 Telefilm.
20.30 Commedia musicale: «L'acqua cheta» con Nino Castelnuovo (1).
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Telefilm, Navy.
23.00 Telefilm, Navy.

ITALIA 7-TELEPA DOVA

7.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
8.00 Goldie gold, cartoni.
11.30 Search, telefilm.
12.30 Borsaffari.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Fantasilandia, telefilm.
14.50 «CHI BUSSA DI NOTTE», film. Regia di Jerry Jameson, con Robert Reed e Hope Lange.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Goldie Gold, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «FIORINA LA VACCIA», film. Regia di Vittorio De Sisti, con Janet Agren e Felice Andreasi.
22.30 «LA RAGAZZA DEL BURTO», film. Regia di Domenico Paolella, con Nicola Di Bari e Umberto D'Orsi.

TELECAPODISTRIA

13.45 Calcio, campionato tedesco Bundesliga, 3.a giornata: Borussia Dortmund-Kaiserslautern (replica).
15.30 Calcio, campionato tedesco Bundesliga, 3.a giornata, in diretta: Bayern Monaco-Stoccarda.
17.15 Calcio, campionato inglese, 1.a giornata, in differita: Liverpool-Sheffield United.
19.15 Telegiornale.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Vela, «Speciale» Kenwood Cup (replica).
20.30 Tennis, Torneo Atp di New Haven, finale (registrata).
22.30 Telegiornale.
22.45 Automobilismo, campionato mondiale sport-prototipi: Gran premio di Germania (registrata).
23.15 «Boxe d'estate», Julio Cesar Chavez (Messico)-Meldrick Taylor (Usa), mondiale pesi welter junior Wbc-Ibf. (Las Vegas 17.3.90).
0.15 Calcio, campionato inglese, 1.a giornata: Liverpool-Sheffield United (replica).

RETE 4

15.00 Il tesoro del sapere.
15.30 Teleromanzo, L'indomabile.
16.30 Teleromanzo, Victoria.
17.30 Teleromanzo, Venti ribelli.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Teleromanzo, L'indomabile.
22.00 Teleromanzo, Venti ribelli.

CANALE 55

13.00 Estate sport.
13.45 I film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News, Telegiornale in lingua tedesca.
20.45 Giochi sull'acqua.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Filippine.
22.30 I filmissimi di Canale 55.
24.00 Ch 55 News.

TVM

18.35 «Cow-boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.15 «Cargo Pesada», telefilm.
22.05 «Orson Welles», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «ROBIN HOOD», film.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

MUSICA / SALISBURGO Sussurri e grida nel vecchio Orfeo di Ernst Krenek

Servizio di
Leonardo Pinzauti

SALISBURGO — Nella storia del festival non ricordo che sia mai ricorso all'appello di un «tema» che collegasse fra loro un certo numero di manifestazioni: l'ancoraggio musicale bastava da solo, fin dalle origini negli anni Venti, ad assicurare la coerenza interna dei cartelloni, nei quali apparivano, a corollario di una stessa civiltà, l'amatissimo Strauss, e poi Verdi e Wagner. Ma lo scorso anno, quando la morte di Karajan suscitò allarmate previsioni sui destini del festival, ci si affrettò subito a far sapere che nel cartellone del 1990 ci sarebbe stato, ad arricchimento della prevedibile serie di spettacoli e di concerti, anche un «Orpheus-Zyklus» costituito da quattro opere in forma di concerto dedicate appunto al mito di Orfeo, partendo dall'ineliminabile «Orfeo» di Monteverdi per passare ad «Orfeo ed Euridice» di Gluck, a quello di Haydn («L'anima del filosofo») e infine all'«Orpheus und Eurydice» di Ernst Krenek, di cui quest'anno si festeggia il novantesimo compleanno e che nella vita culturale austriaca costituisce senza dubbio un riferimento storico per i suoi legami con il mondo dell'espressionismo, con Schoenberg, Kosschka, eccetera.

L'insieme di queste opere serviva indubbiamente ad allargare l'interesse del festival ad un pubblico non «turistico». In questo modo hanno potuto essere ospiti del festival uno specialista come John Eliot Gardiner e il gruppo degli «English Baroque Soloists», Helmut Rilling con l'orchestra da camera intitolata a Carl Philipp Emanuel Bach e infine un «grande vecchio» della musica del Novecento come Krenek. Ma se c'è quel legame fra le opere ispirate al mito di Orfeo da Monteverdi a Haydn, quando si passa all'opera di Krenek non c'è da farsi illusioni: il mito è stato completamente «rivisitato» (come si dice oggi) in senso negativo e l'autore del singolare libretto non è un qualsiasi Cammarano o Pavesi del Novecento, ma addirittura il celebre pittore Oskar Kosschka, che scrisse questo dramma nel 1921, quando l'avanguardia significava adesione alle tendenze dell'espressionismo e tutto si tingeva di ribellione, di sfiducia e di pessimismo, sentimenti soltanto parzialmente compensati — si direbbe — dalle «consolazioni» che di volta in volta Alma Mahler proponeva ad alcuni dei più tormentati ingegni dell'arte e della cultura mitteleuropea, fra i quali appunto l'e-

stroso Kosschka. Fu appunto in questo clima cencolare, testimoniato dagli epistolari ormai resi noti di tutti i più importanti protagonisti di quegli anni di fuoco, che nacque «Orfeo ed Euridice» del giovane Krenek, che vide la sua opera rappresentata per la prima volta a Kassel nel novembre del 1926. Dopo di che questo «Orfeo» espressionista non si può dire abbia fatto molta fortuna, essendo stato riproposto quasi soltanto in occasione di qualche ricorrenza celebrativa. Né ora mi meraviglio che Roman Vlad, scegliendo il programma del suo festival, abbia preferito a «Orpheus und Eurydice» il più rappresentabile «Jonny spielt auf», che aveva almeno un valore documentario di un particolare momento del gusto delle avanguardie. Perché in realtà questa ponderosa opera in tre atti, nella quale si direbbe che tutto è alla rovescia, e dove si assiste ad una strana e disperata mescolanza del mito di Orfeo con le immagini di Amore e Psiche su uno sfondo di distruzione e di pazzia, non sembra davvero un lavoro rappresentabile: forse senza volerlo ricorda soltanto, drammaticamente, una sorta di «impossibilità» dell'opera, diventata ormai «morta».

L'impressione ineluttabile è quella di un esercizio assiduo e accanito di autodistruzione, e insieme quella di un bisogno disperato di dir qualcosa di nuovo che non si sa dire, o che si pensa sia impossibile dire. Di fatto questa musica sembra non conoscere mai una respirazione cordiale e canta sempre sapendo di non poter cantare e se indulge per un attimo ad un cedimento sentimentale lo vanifica subito dopo con uno sberleffo, e tutto sembra concesso soltanto le dimensioni del sussurro o quelle contrapposte del grido disperato, mescolando le memorie di Debussy a quelle di Schoenberg. Il che, certo, ha valore di impressionante documento di disagio esistenziale, ma nei suoi risultati sembra possa interessare più gli psicologi e i sociologi che non gli storici delle espressioni musicali. Ma l'omaggio a Krenek, evidentemente, era ritenuto doveroso, e l'esecuzione del vecchio «Orpheus und Eurydice» è stata offerta nel modo migliore dall'orchestra della radio austriaca sotto la guida di Pinchas Steinberg e da un gruppo di buoni cantanti, fra i quali ricordiamo Ronald Hamilton, Dunja Vejzovic e Celine Lindley. E il pubblico fortissimo non è stato avaro di applausi nei confronti di una delle ultime grandi firme della vecchia Austria.



Maestri d'estate

ROMA — Giuseppe Sinopoli (nella foto) e Myung-Whung Chung saranno i protagonisti della vita musicale italiana di fine estate. Sinopoli, nominato recentemente direttore musicale del Festival di Taormina, nella città siciliana dirigerà il 31 agosto la «Salomè» di Richard Strauss in forma di concerto e il giorno successivo la Sesta Sinfonia di Mahler. Il maestro coreano, invece, sarà protagonista di due concerti: il 12 settembre alla Scala (Weber, Bruch e Berlioz) e il 19 settembre a Parma.

MUSICA / AREZZO

Volata a sei tra le voci pari

I cori italiani esclusi dalla finale. Scontro a due nella categoria C

Servizio di
Liliana Bamboschek

AREZZO — Anche alla Categoria C (gruppi vocali di non oltre sedici esecutori) il regolamento del Polifonico di Arezzo concede ampie libertà di scelta quanto al repertorio: sono richieste soltanto opere di genere profano di autori dei secoli XV, XVI e XVII da eseguirsi «a cappella» o con accompagnamento strumentale. La performance di questi insieme altamente specializzati nella musica rinascimentale e barocca, con relative eliminazioni, è stata quest'anno molto varia, richiamando nel teatro Petrarca di Arezzo un pubblico attento e numeroso di appassionati cultori. I sei gruppi sono apparsi tutti di dignitoso livello, ma la giuria, con un rigore che lascia realmente perplessi, ne ha ammessi in finale soltanto due. Certo se si pretende dagli esecutori una perfetta

aderenza stilistica e una padronanza totale dei mezzi vocali, il cerchio degli eletti si restringe molto, tanto da trovare questi requisiti in un solo gruppo, a nostro avviso: l'insieme vocale «Città di Rovigo», istruito e diretto con estrema cura e competenza da Giorgio Mazzuccato. Il repertorio presentato è stato scelto con intelligenza, proponendo madrigali di autori diversi, con linguaggi e stili ricchi delle più varie sfumature: dall'Azzalio, giocosamente, all'elegante e struggente Bennet, da Vittoria Aleotti, singolare e precorre autrice di melodie vibranti, al genio espressivo di Mantovani e Monteverdi, fino alla grazia scherzosa di Passerella. Un panorama veramente completo in una gamma vocale assai ricca e, oltre a tutto saggiamente impiegata. Quanto al secondo gruppo ammesso, il «Complesso vocale di Nuoro», nutriamo in-

vece parecchie riserve, sia sullo stile che sulle qualità vocali in globo, anche se non mancano le capacità espressive e la musicalità. Noi avremmo salvato anche un terzo gruppo, il «Musica antica» di Monaco (una formazione ricca di pregi vocali anche se non esente da difetti) che ha interpretato in modo limpido Orlando di Lasso e con tormento quasi espressionista Gesualdo da Venosa. Ma all'interpretazione musicale, che rimane pur sempre un fatto opinabile, viene richiesto nella Categoria dei gruppi vocali il massimo rigore filologico. L'altra categoria protagonista della giornata è stata la B (cori e voci pari) che ha visto sfilare ben tredici complessi, di cui uno solo a voci maschili. Anche qui un brano d'obbligo costituiva il passaggio per tutti i cori: per i femminili un mottetto del cinquecentista spagnolo Cristóbal de Morales, di stile severo e

struttura molto lineare, e per i maschili ancora di Lasso. Gli altri brani, del XIX e XX secolo, erano di libera scelta e offrivano la possibilità di spaziare molto anche con uno strumento accompagnatore (come il pianoforte). I complessi «di punta» che si contenderanno il premio finale si sono poi ridotti a sei: in prima fila il coro maschile di Oslo, vocalmente assai dotato e sensibile (specie nell'interpretazione delle «Petites Prières» di Poulenc) il coro «Auma» di Riga che eccelle soprattutto nei brani descrittivi del paesaggio lettonico, ricchi di particolari impressionistici (come «Le stagioni» di Dambis) e quello di Pecs, tipicamente ungherese per precisione e purezza. Il coro «Juventus Paedagogica» di Praga e l'«Idea» di Parigi, con le sezioni femminili, completano il panorama della finale per le voci pari, da cui sono stati esclusi i cori italiani.

MUSICA / STRESA

Fra squilli di tromba una parata di stelle

Servizio di
Claudio Gherbitz

STRESA — «Festival bagnato, festival fortunato...» scherzava qualcuno alle prime edizioni delle Settimane musicali di Stresa, i tempi eroici dell'avviamento, quando immancabilmente per la serata inaugurale s'apprivano le cateratte del cielo ed una pioggia torrenziale trasformava le rive nella continuazione del lago. Le stagioni sono cambiate e sul Verbano non piove più. Da qualche anno a questa parte, il Festival si apre con cielo stellato e temperatura da Casablanca. La gente qui osserva il Maggiore con qualche preoccupazione; le sue acque si sono abbassate notevolmente, affiorano isolotti inediti, gli ormecci sono in difficoltà: che siano le prime avvisaglie dell'effetto serra?

Tant'è. Consolidate le sue fortune, il Festival è giunto alla sua ventinovesima edizione ed è come se non avesse più bisogno di acqua beneaugurante. Alle corde è ormai solo l'Auditorium del Palazzo dei Congressi, la sede delle manifestazioni musicali che si tenta di pulire ed

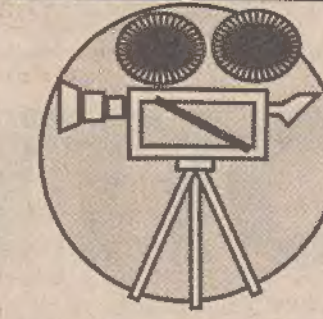
infocchettare per mimetizzare la sua inequivocabile vocazione da hangar, ormai inadeguato anche quanto a capienza. Nelle serate inaugurali non si sa mai quanta importanza annessa al contenuto artistico, visto che la mondanità esige la sua parte. Tutto esaurito per l'Orchestra Filarmonica di Mosca con esponenti del mondo dell'arte, della politica e dell'industria. Trieste è da sempre presente a Stresa col vertice della sua azienda più prestigiosa; tempo il senatore Merzagora, ora il dott. Randone. La Filarmonica di Mosca è una delle quattro orchestre del menu stresiano di venti concerti. Potrà rifarsi chi è rimasto sconcertato l'altra sera dalla prestazione del suo direttore, Dimitri Kitaenko, già protagonista di un entusiasmante concerto qui a Stresa due anni fa. Kitaenko è il direttore stabile della Filarmonica dal 1976, succedendo a Kondrascin, grande virtuoso della bacchetta (ha vinto un Premio Karajan vent'anni orsono), ha diretto la Quarta di Ciaikovski con frequenti pause di tensione, ritrovando un'adeguata concia-

zione solo nel Finale. Certamente gli vanno attribuiti meriti di una puntuale concertazione a monte. Ma si tratta pur sempre della formazione moscovita «Numero one» e appare scontato che gli archi siano strepitosamente sincroni, gli strumentisti all'altezza. Al centro della serata, ed è rimasto tale anche nel ricordo, c'era un esponente dello «star system», che il concertista francese esegue il Concerto in Mi bemolle di Haydn, l'unico composto dal fecondo compositore austriaco ed uno dei pochi della letteratura per tromba; ma gli esiti sono ancora stupefacenti, non tanto per la disinvoltura nei salti di registro, per la capacità di snocciolare velocissime note staccate, quanto per la levigatezza del cantabile ed il fascino del suo legato. Acclamato con insistenza, André ha eseguito due fuori programma, un brano rinascimentale e la vertiginosa «Hora staccato» di Dinicu. Un'autentica ouverture, l'Oberon di Weber, aveva proiettato gli esiti complessivamente felici della serata inaugurale.

MUSICA Reverendo del blues

SANREMO — Grande successo del primo show italiano di Al Green sul palcoscenico del Teatro Ariston di Sanremo, nel corso della prima serata della rassegna musicale «Sanremo blues». Il pubblico, già «caldo» per l'esibizione di Green, è esploso in lunghissimi applausi quando il musicista ha chiamato sul palco Zucchero, presente in platea. Al Green e Zucchero si sono quindi esibiti in un duetto sulle note di «Let's stay together», la canzone recentemente incisa e portata in tournée con Tina Turner. In precedenza il reverendo non aveva entusiasmato interpretando, tra gli altri, «Holy name of Jesus», «Amazing Grace», «The Lord Will Fight» e «Misty Clouds of Joy», accompagnato da una band di dodici elementi.

APPUNTAMENTI



CINEMA Al Festival del terrore c'è l'ultimo Carradine

«Scuola 55»
Riapertura

Da lunedì 27 la segreteria della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309) riapre per fornire informazioni sui nuovi corsi della prossima stagione.

A Grado

Mister Pampada

Mercoledì 29 alle ore 21 in viale Dante Alighieri a Grado si terrà un concerto del gruppo «Mister Pampada».

Nuovo Cinema Alcione

«Black Track»

Mercoledì 29 al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Black Track» di Dennis Hopper. Seguiranno: dal 1° settembre «Paganini» di Klaus Kinski, dal 5 settembre «Un mondo senza pietà» di Erich Rohant, dall'8 settembre «Vivere in fuga» di Sidney Lumet, dall'11 settembre «Forza maggiore» di Pierre Jolivet e dal 14 settembre «Sogni» di Akira Kurosawa. La stagione 1990/91 si aprirà ufficialmente venerdì 21 settembre con il film «Party a sorpresa».

A Latisana

Greggio e Pisu

Giovedì 30 alle 21.30 in piazza Indipendenza a Latisana Ezio Greggio e Raffaele Pisu proporranno il loro spettacolo «Striscia la notizia».

A Grado

Roberto Pegoraro

Giovedì 30 alle ore 21 al Palazzo regionale del Congresso di Grado avrà luogo un concerto del pianista Roberto Pegoraro.

Villa Sartorio

Violoncellista

Venerdì 31 alle 20.30 in Villa Sartorio, per il breve ciclo di concerti organizzati dal Comune di Trieste nell'ambito delle iniziative collegate alla mostra sul «Neoclassico a Trieste», si esibirà la violoncellista Elisabetta de Mirco-

A Spilimbergo

Berlino Musica

Venerdì 31 alla Polisportiva Aquila di Spilimbergo il ciclo «Berlino Musica '90» si concluderà con un concerto al quale parteciperanno tutti i gruppi e i musicisti in rassegna, dal pianista jazz Chris Jarrett a Peter Wyoming, da Hans Hartmann alla Capitol City Blues.

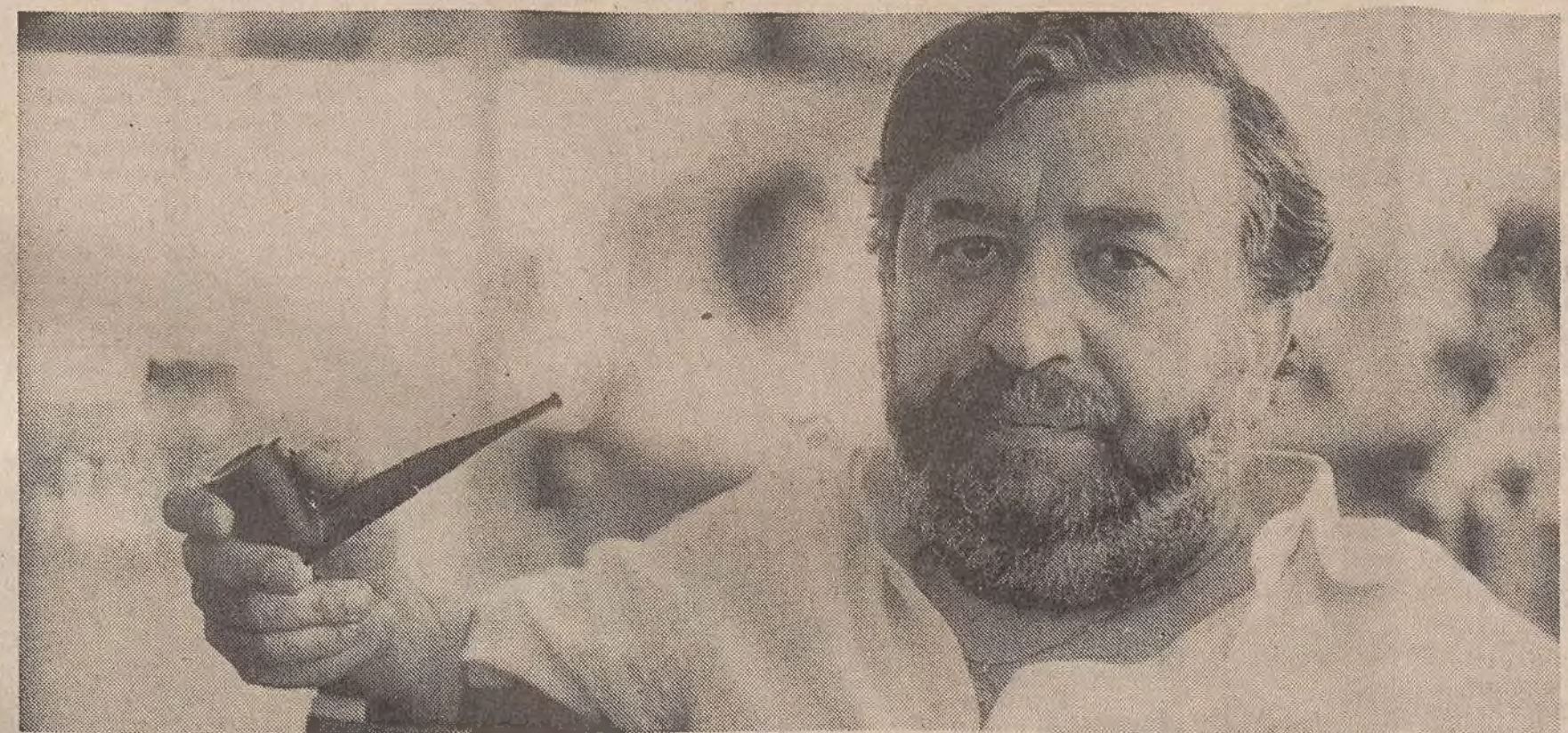
CINEMA / ANTEPRIMA

Avati in America col «suo» Bix

Dall'inviato
Vittorio Spiga

DAVENPORT — Dice Norman Mailer: «Sotto l'America scorre una doppia vita. Da una parte c'è un paese solido, concreto, legato ai fatti e alquanto noioso. Dall'altra scorre un fiume incontrollato di desideri feroci, solitari, romantici, una concentrazione di evasi e di violenza che è il vero sogno americano». Per Pupi Avati questo fiume allucinato è il Mississippi: sulle rive della grande spina dorsale degli Stati Uniti, a Davenport, nello Iowa, il regista bolognese ha portato la sua tenda di avventuroso esploratore d'animi irrequieti e ribelli, malinconici e autodistruttivi. Qui, in questa terra luminosa e piatta, dorata dalle spighe del più grande granaio del mondo (ora in crisi per il divieto di Bush all'export verso l'Unione Sovietica), massimo arsenale americano di armi convenzionali (altra crisi, per l'embargo del governo in seguito alla guerra contro Saddam Hussein), qui Pupi Avati, da alcuni mesi, ha piantato il suo quartier generale per raccontare le vicende di un amatissimo eroe del Midwest.

Non uno fra le migliaia di morti della Guerra di Secessione; non un cacciatore di pellicce che percorse le verdi vallate combattendo le orgogliose tribù dei Sauk, del Fox e dei Mesquiquie; non il leggendario Buffalo Bill, la cui casa fu costruita in questa terra, nel 1847, dal padre Isacco Cody; non lo scrittore Mark Twain, che navigò il Mississippi come capitano. L'eroe di cui Pupi Avati si sta interessando è il geniale, maledetto e sfortunato Bix Beiderbecke, vera leggenda della musica americana, colui che dimostrò come il jazz non fosse solo e sempre nero. Del



E' il sogno di un'America rurale (quella di Davenport, nello Iowa, accanto al maestoso Mississippi) che Pupi Avati insegue raccontando la storia di un grande, sfortunato jazzista morto a 28 anni e considerato un genio da Armstrong. Un cast straniero, senza importanti star. (Foto Eugenio Bersani)

grande cornettista autodidatta, morto alcolizzato nel 1931, a soli 28 anni, dopo una folgorante carriera, si sa poco. Ancora meno della sua vita interiore. Giovanissimo, insieme a Benny Goodman, suonava su ienti e rumorosi battenti del Mississippi, a 18 anni aveva già una sua orchestra; a 25 guadagnava 250 dollari a settimana, la massima paga per un suonatore, quando Bing Crosby ne prendeva 200. Morì completamente dimenticato, dopo che la famiglia, di agiata borghesia, si era sempre rifiutata di accettare la sua scelta esistenziale e artistica.

Uno spirito introverso e curioso dell'animo, quale Pupi Avati, non poteva non interessarsi alla figura di Bix: romantico e misterioso, fragile e sfuggente mito avvolto nell'atmosfera fumosa negli anni del

proibizionismo? Personaggio che sembra nato dalla penna di Scott Fitzgerald, il grande jazzista in realtà possiede le caratteristiche di uno dei tanti «ragazzi e ragazze» del regista bolognese. «Anche perché quando ho conosciuto Bix — dice Avati — avevo 14 anni: è entrato in casa mia, e poi nel mio cuore e nei miei sogni, non attraverso un disco, bensì sulle pagine di un libro. Un piccolo compendio della storia dei protagonisti del jazz delle origini. Un breve capitolo era dedicato a Bix: la storia di questo esile ragazzino di Davenport, morto giovane, che aveva avuto problemi con la famiglia per la sua grande passione musicale, alcolizzato e malinconico, al quale Armstrong aveva riconosciuto una genialità unica, mi aveva toccato. In lui, con il tipico trasporto dei ragazzi, mi ero riconosciuto».

Un mito di un ancor più grande mito del dopoguerra, l'America: «Bix mi offre la possibilità di ricostruire un'epoca e un clima che sono stati il mio referente, il sogno e la giovinezza, il «mio» mito. Ho voluto fare questo film per riconoscenza a Bix, questo personaggio. E poi Bix rappresenta l'origine, lo sviluppo e la spiegazione di tutto ciò che ho poi cercato di raccontare con «Jazz band», «Aiutami a sognare» e con i film che hanno riferito al mito americano. «Bix», anche se arriva dopo, è il primo capitolo, l'antefatto della mia carriera. A 52 anni ho scoperto l'America che cercavo».

«A Davenport la gente è disponibile, affabile, gentile, tranquilla e sorridente; rappresenta la ricerca verso la felicità, immutata nel tempo, quel clima sano e semplice dell'America rurale descritta da

CINEMA Nella giuria senza Pina

ROMA — Pina Bausch, la famosa ballerina e coreografa tedesca, non farà parte della giuria della Mostra del cinema di Venezia (4-15 settembre). Il nono membro della giuria, che è presieduta dallo scrittore Gore Vidal, è la regista tedesca Uta Stockl. Gli impegni della Bausch, che tra l'altro il 14 e 15 settembre, proprio nei giorni conclusivi della Mostra, presenterà il suo spettacolo «Neken» al Festival di Rovereto, l'hanno costretta a rinunciare alla Mostra del cinema. Uta Stockl, che è anche comparsa come attrice in film di registi del «nuovo cinema tedesco», ha diretto, tra l'altro, «Il sonno della ragione» (1984). Quest'anno a Venezia sarà assegnato anche un premio per il regista cinematografico più attento ai valori umani e spirituali. L'Ente dello Spettacolo, infatti, ha istituito il premio «La Navicella», che da anni una giuria di critici cinematografici di ispirazione cattolica, presieduta da Sergio Trasatti, assegna all'autore del film in concorso che abbia maggiormente contribuito alla promozione dei valori umani fondamentali della pace, della libertà e della solidarietà. Il premio sarà consegnato il 15 settembre a Venezia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni. Ore 21 e ore 22.15, nell'edizione italiana.

FESTA DE L'UNITA'. Sezione Porto e Ferroviari - Casa del Popolo di Borgo S. Sergio, via di Peco 7 - Dal 22 al 27 agosto. Musica, mostre fotografiche, cucina ungherese, vini speciali.

ARISTON. Vede estivi.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.30, 22.15. Salvare il mondo dalle streghe è una grande impresa per un ragazzino trasformato in topolino. «Chi ha paura delle streghe?» di Nicolas Roeg con Anjelica Huston, Mai Zetterling.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.30, 22.15. Un venerdì per uccidere: «Malancholia» di Andrzej Żuławski, con Jeron Krabbe, Susannah York.

EDEN. 15.30 ult. 22. «Donne bestiali». Sensazionale! V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 22.15. «La casa 5». V. m. 14.

MIGNON. 17 ult. 22.15. «La chiave» il capolavoro erotico di Tinto Brass. V. m. 18.

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Sepolti vivi» con Robert Vaughn e John Carradine. Dal più terrificante racconto di Poe. Produzione 1990. V. 14. Prossimamente: «La casa 7».

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Major League», la squadra più scassata della lega, con Tom Berenger e Charlie Sheen. La Titanus ha fatto divertire con «Skin deep» e con «Harry ti presento Sally». Ora vi farà morire dal ridere con l'anticipazione comica della nuova stagione cinematografica!

NAZIONALE. 3. 16.20, 17.40, 19.30, 22.15. «Mondo New York», l'altra faccia della mela. C'è una New York segreta che nessuno conosce. Questo film vi svelerà le vere, incredibili immagini che non vedrete mai in Tv. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 4. 17, 18.40, 20.30, 22.15. «Acque di primavera», il capolavoro di Jerzy Skolimowski con Timothy Hutton, Nastassja Kinski, Valeria Golino.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.15. «Sentì chi parla», il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley. 4. a settimana.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22.15. Il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni», con J. Michel Vincent, William Katt e Patti D'Arbanville. California surfing in un cult-movie nella nuova riedizione 1990.

LUMIERE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. 21.30. «Bocche infuocate di piacere». Superporno. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). 2 premi Oscar '90, per la miglior regia e montaggio: «Nato il 4 luglio» di Oliver Stone, con Tom Cruise, Tom Berenger, Willem Dafoe. La vera storia di un eroe di guerra: prima, durante e dopo il Vietnam. V. m. 14. In programma da oggi a lunedì.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15. «L'attimo fuggente». Il capolavoro di Peter Weir, il film fenomeno dell'anno con Robin Williams.

TRIESTE
FM 91.800

UDINE
FM 95.400

GORIZIA
FM 98.800

**MUSICA STEREO
IN COMPACT DISC
24 ORE SU 24**

CALCIO / OGGI IL PROLOGO DI COPPA ITALIA

Si comincia con Lecce-Empoli

LECCE — Dopo il calcio d'agosto che ha determinato illusioni e paure, irrompe ora il calcio che conta e che — con vittorie e sconfitte — determinerà entusiasmi o crisi. Apre la serie delle partite di Coppa Italia con prologo di Lecce-Empoli, una formazione di serie A contro una di serie C/1. L'anticipo a oggi è determinato dalla necessità di trasmettere la partita in tv in base ai nuovi accordi di trasmissioni radiotelevisive sottoscritte dalla Federcalcio.

Dopo tanto calcio estivo, pur se sulla carta la differenza di valori appare netta, è notevole la curiosità che circonda questa sfida, con la formazione del Lecce all'esordio: in panchina siede un allenatore giovane, alla sua prima esperienza come tecnico, il polacco Zbigniew Boniek, di 34 anni (uno in più di Viridis, decano del Lecce). Novità anche per gli stranieri (due su tre sono nuovi): il brasiliano Mazinho e il sovietico Aleinikov, i quali sostituiscono l'ungherese Vincze e l'argentino Barbas. L'incontro avrà inizio alle 20.30. Probabile formazione del Lecce: Zunio, Garzya, Carannante, Mazinho, Marino, Conte, Aleinikov, Moriero, Pasculli, Benedetti, Viridis. (12 Gatta, 13 Panero, 14 Ferri, 15 Lucieri, 16 Ingrassio).



Questa la prima foto ufficiale dell'Atalanta '90-'91 alla presentazione ufficiale.

CALCIO / INTER Per Fontolan la decisione è intervento immediato

MILANO — L'Inter ha definitivamente deciso di far sottoporre David Fontolan a intervento chirurgico al legamento del ginocchio sinistro, come già consigliato a Lione dal prof. Dejour. Lo ha annunciato la società stessa con un comunicato, in cui si spiega che ulteriori consulti hanno confermato la diagnosi di Dejour. Questi così effettuerà l'operazione nei primi giorni della settimana prossima, sempre a Lione.

Così viene anche confermato che Fontolan rimarrà assente dai campi da gioco per un anno e pertanto la squadra per tutta la stagione dovrà fare a meno del suo maggiore acquisto, costato dieci miliardi e mezzo. Si pone pertanto il problema se acquistare ora un altro

giocatore, in sostituzione. E' stato però precisato che questo sarà deciso solo la prossima settimana nel corso di un incontro fra l'allenatore Trapattoni e i vertici della società. In quell'occasione il tecnico dirà se si sente in grado di affrontare la stagione con gli attuali 18 titolari, o se ne abbia bisogno di un altro e in che ruolo.

In proposito si fa infatti osservare che in questo periodo di preparazione e di partite amichevoli Trapattoni potrebbe aver individuato soluzioni tattiche diverse da quelle ipotizzate precedentemente, tanto da non rendere automatico il fatto che, essendo venuto a mancare un attaccante come Fontolan, debba essere sostituito, e da un giocatore dello stesso ruolo.

CALCIO / PELE' Anche Maradona in campo per la festa all'Olimpico



RIO DE JANEIRO — La confederazione del calcio brasiliano (Cbf) ha confermato che il prossimo 31 ottobre, nello stadio olimpico di Roma, si svolgerà un incontro tra la nazionale brasiliana ed una formazione — resto del mondo —, per celebrare il cinquantenario compleanno di Pelé.

Secondo fonti della Cbf, Maradona, Gullit, Van Basten e Matthaus hanno già assicurato la loro presenza nella squadra che affronterà la nazionale brasiliana diretta da Paulo Roberto Falcão. La confederazione brasiliana ha confermato inoltre che la nazionale disputerà un incontro amichevole il 12 settembre contro la Spagna, a Gijón.

CALCIO / DOMANI LA «PRIMA» DI COPPA ITALIA

La 'vera' Triestina si vedrà domani

CALCIO / LICATA Si attende il «place» per il portiere Negretti

LICATA — Il Licata che dal pomeriggio si ritrova a Montefalcone dopo aver lasciato il ritiro di Magnano in Riviera, si presenta con parecchi problemi di formazione nell'impegno di Coppa Italia contro la Triestina. A parte l'infortunio di Civero, che subisce uno stop di un mese per una frattura al piede, problemi muscolari lamentano il terzino di fascia Grimaudo, la punta Auteri e anche Capidoso. Per l'ex catanese, che verrebbe utilizzato nella fascia destra, le speranze di recupero sono notevoli e Silipo spera anche di schierare il difensore centrale Di Bari, appena prelevato dal Siracusa e che ha già giocato due amichevoli, mettendo in mostra una discreta condizione fisica. In pratica adesso si attende l'O.K. federale anche per Negretti, il portiere appena ingaggiato dal Lecce e che ha lasciato il Cicco dove si è allenato con gli altri giocatori occupati. Ad ogni modo scalpita anche Montecalvo, che finora si è ben comportato. In pratica in porta dovrebbe andare Negretti, Pagliacotti e Buccieri, terzini di fascia, Logarzo con la maglia numero quattro, Cassia e Di Bari centrali, quindi Scichilone, Ficarra, Mirabelli al centro dell'attacco, il giovane Costantino a chiudere il quadrilatero di centrocampo e Tudisco con funzioni di raccordo.

[Gianfranco Pensavalli]

TRIESTE — Archiviata la partita amichevole di Sevegliano, archiviata con molte perplessità, si arriva subito al primo incontro che conta. Domani sera al Grezar arriva il rinnovatissimo Licata, affidato a quel Silipo che ebbe vita tormentata e scarsa considerazione a Catanzaro. Vista a Sevegliano, la Triestina ha mostrato vistose crepe nel gioco e nell'organizzazione. Ma quella era una Triestina dimezzata, non quella vera che deve battere con sicurezza i siciliani in Coppa Italia (il doppio confronto si concluderà domenica prossima) per avere il Milan e un sostanzioso incasso.

Trombetta ha cavato dal fuoco quella castagna di dignità che esigeva la vittoria sui dilettanti friulani e probabilmente tornerà a cavarne altre lungo tutto il campionato

alabardato. Ma sono altri i giocatori su cui si deve contare per il gioco. Quegli altri hanno avuto una serata di malinconia e adesso li attendiamo all'appuntamento di domani sera. Non vale rifare note di demerito quanto credere al lavoro fin qui svolto con serietà e con razionalità. Oltre a tutto, anche Consagra è guarito dall'infiammazione al tendine che l'ha tenuto tranquillo per una decina di giorni: il libero in campo permette l'impiego in altre mansioni di Conca, la vera sorpresa della Triestina 1990-91. Il Licata incombe e Sandro Danelutti si macera per l'avvenire dopo che la Lucchese non ha voluto, o potuto, pagare il parametro alla Triestina. Per «Dane» le speranze non sono finite, ci sono altre squadre interessate a lui. Un affa-

re non lo si lascia nell'angolo. I siciliani di Silipo sono da una settimana a Magnano in Riviera, nel ritiro che fu della Spagna. A Licata ci sono difficoltà per avere a disposizione un campo, c'è carenza d'acqua: meglio starsene nel verde Friuli e preparare trabocchetti alla Triestina. Verrà eliminata alla Triestina. Verrà eliminata dal Milan porta immensi vantaggi economici e di immagine, certamente più vantaggi che il venir eliminati dalla Triestina. Per questi motivi andremo a vedere al Grezar una partita vera, non ci saranno scusanti di preparazione o di scarso malleabile, come il nome potrebbe lasciare intendere, che i friulani si trovano ad impattare con ancora non pochi problemi da risolvere. Con in testa quello relativo al mediano interdire (Pregolato, dello Spezia, è stato momentaneamente accantonato e si riparte alla carica

CALCIO / UDINESE Con la Casertana ritorna Vanoli Intanto si torna alla carica per l'acquisto di un mediano

UDINE — Dopo il calcio accademico ricco di due punti che contano, quelli della Coppa Italia. Che l'Udinese vuole ottenere affrontando domani sera al Friuli la Casertana di Mario Russo, formazione reduce da un brillante campionato di serie C (46 i punti finali all'attivo) che nella stagione '90-'91 vede il trampolino di lancio verso mete più ambiziose. Un avversario non proprio malleabile, come il nome potrebbe lasciare intendere, che i friulani si trovano ad impattare con ancora non pochi problemi da risolvere. Con in testa quello relativo al mediano interdire (Pregolato, dello Spezia, è stato momentaneamente accantonato e si riparte alla carica

per il fiorentino Iachini), condito sine qua non per la quadratura dei conti di un centrocampista attualmente assillato e poco efficace. Contro la Casertana rientra Vanoli (a sua volta alle prese, insieme a Mattei con intoppi di natura economica) al posto del giovane Alessandro Orlando, che Marchesi giudica ancora bisognoso di maturazione. Oggi è squalificato per tre turni, unico assente della serata, per il resto l'ossatura che ha affrontato, deludendo, il Cagliari. Dal canto suo la formazione campana, spietata alla «Friuli» della gara tra bianconeri e sardi, scende in campo dichiaratamente per superare il turno di coppa. Schierata a zona, con lo stopper Serra, l'attac-

cante ex leccese Levanto e la mezza punta Campilongo quali punti di forza, la Casertana, dal ritiro di Spilimbergo, promette di rendere la vita dura all'Udinese. Pure se i giovani rimpiazzati dei partiti Ravanelli, De Rosa e Brandani costituiscono delle incognite nell'impostazione tattica del rossoblu campano. Più misurato, al solito, Rino Marchesi: «La mia squadra è attualmente al 60-70 per cento della condizione. Il lavoro svolto negli ultimi tempi è stato piuttosto duro e i muscoli dei ragazzi ne risentono. Il diminuito carico che stiamo affrontando porterà senz'altro sensibili benefici. Ma è inutile aver fretta».

Pronostico

Totocalcio

Ancona-Messina	1 x
Avellino-Taranto	1
Brescia-Salernitana	1
Cosenza-Barletta	1 x
Cremone-Mantova	1
Foggia-Lucchese	1 x
Padova-Monza	1
Pescara-Catanzaro	1
Reggina-Como	1 x 2
Reggina-Modena	1 x
Triestina-Licata	1
Udinese-Casertana	1
Verona-Palermo	1 x 2

Pronostico

Totip

1ª corsa: 1° arrivato	1 1 1
2° arrivato	1 2 x
2ª corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
3ª corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	x x
4ª corsa: 1° arrivato	x x x
2° arrivato	1 2 x
5ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
6ª corsa: 1° arrivato	2 2
2° arrivato	1 2

ATLETICA / EUROPEI

Azzurri in viaggio verso Spalato

ROMA — La distorsione di Salvatore Antibo non preoccupa, Stefano Tilli sta meglio, Maurizio Damilano invece non sarà al cento per cento, e Pavoni fa le bizze ritenendosi trascurato. Insomma, l'Italia che parte per Spalato, dove è attesa all'impegno dei campionati europei di atletica, in programma dal 27 agosto al primo settembre, non ha da lamentarsi troppo. Vive anzi una vigilia serena, non priva di ambizioni, per quanto riguarda i più bravi, e ricca di sogni per i più giovani. Le punte, si sa, sono i favoriti delle corse di lunga lena: il maratoneta Gelindo Bordin (cui si predice la conferma del titolo continentale conquistato a Stoccarda nel 1986), Salvatore Antibo (ritenuto in grado di annetterci la corona dei 10.000, il cui detentore è Stefano Mei, iscritto pure lui) e Francesco Panetta (indicato come dominatore dei 3000 siepi). A ridosso di questo terzetto c'è un gruppo di atleti abituati a frequentare il podio delle competizioni più importanti, e che potrebbero ripetersi al meglio: lo stesso Mei, Giovanni Evangelisti nel lungo, Bettio nella maratona, Lambruschini nei 3.000 siepi, Di Napolitani 1500, Tilli nei 200.

I giovani sono emblematicamente guidati da Laurent Ottoz, uno dei due figli astacolisti di Eddy, che nei 110 conquistò i titoli europei 1986 e 1989 (Budapest e Atene). Elio Locatelli difende le sue convocazioni: «Non siamo tanti. A Spalato verrà comunque gente che ha ottenuto i minimi da noi stabiliti, che non erano facili». Locatelli minimizza la distorsione che Antibo ha riportato in allenamento due giorni fa, chiarisce che solo il siciliano e Mei doppierranno (5000 e 10.000), che sull'utilizzazione di Pavoni nella 4x100 deciderà il programmatore Preatoni, mentre l'atleta correrà i 100 metri se la noia muscolare accusata dopo una gara a Linz non gli darà fastidio.

VELA / GRAN FESTA IERI SERA ALLA S.T.V. PER L'ARRIVO DI GATORADE

A Trieste dopo il giro del mondo

VELA / TELEFONATA DALLE BALEARI Dani assente per colpa di Falck E' stato mandato in Svezia a recuperare Steinlager (Safilo)

TRIESTE — Simpatia quanto inattesa telefonata notturna da una città il cui nome evoca case bianche, mare e cielo azzurro e tanti favolosi yacht in porto: Palma de Maiorca, perla delle Baleari. All'altro capo del filo Dani De Grassi, il triestino che nel 5.º Giro del mondo a vela su Gatorade di Falck ha effettuato 4 delle 6 tappe, compresa quella che gli fece vivere l'emozione del passaggio del celebre Capo Horn, «l'inferno de la Tierra» come lo chiamavano i vecchi navigatori.

Concluso il Whitebread in 8.ª a posizione su 22 giunti al traguardo finale (una barca ha fatto naufragio proprio nei pressi del Cabo de Hornos), Giorgio Falck, pazzo per la gradevolezza degli oceani, s'è innamorato del ketch neozelandese Steinlager di Peter Blake, vincitore del 5.º Giro del mondo. Cosa fa un «padrone di ferriere» quando prende una cotta? Sposa l'oggetto della sua nuova passione, costi quel che costi. Sicché, appena giunto a Portsmouth, Steinlager ha cambiato padrone; ha issato bandiera italiana; ha temporaneamente mantenuto metà equipaggio neozelandese e ha imbarcato il resto di italiani. Dani, che in tutta la sua «tribolata» vita altro non ha fatto che portare barche e accarezzare sirene, ha assunto il comando del favoloso vascello ed è salpato, con la benedizione di Falck, per il tranquillo Circuito scandinavo, porto d'appoggio la vichinga Göteborg.

Conclusa questa passeggiata di ulteriori migliaia di miglia a vela, Steinlager ha lasciato la Svezia il 12 agosto e, dopo aver superbamente passato Cattedag e Skagerak, stretti che da secoli videro transitare flotte militari per alcune delle più terribili battaglie navali del mondo, accostò a sud per il Mare del Nord, e ancora più per la

Manica, il Golfo di Biscaglia, Gibilterra e, finalmente, «fondo» a Las Palmas, poco distante dal Bribon, lo yacht di Re Juan Carlos, l'olimpico di Spagna in Dragone e ora attivissimo regatante in Maxi.

— Stanco, Dani?

«Macché: rilassato e lievemente ingrassato, nonostante le aumentate responsabilità assunte».

— Come ti trovi al comando di un «due alberi» tu che sei avvezzo agli sloop?

«Bene. C'è maggiore sicurezza soprattutto col maltempo. La riduzione di vela è più facile e l'assetto più razionale. Ma Steinlager è un gioiello nel suo insieme».

— Perché questa tua telefonata, naturalmente gradita?

«Anzitutto per salutare al rientro in Mediterraneo dopo tanti mesi un amico, dopo s'intende aver mandato tanti baci per tele a mamma e a papà. Poi per giustificare la mia mancata presenza sul vecchio Gatorade che è a Trieste. Avevo promesso di esserci anch'io, ma poi Falck, uomo sempre imprevedibile, ha cambiato programma. Ora Steinlager si chiamerà Safilo, andrà a Saint Tropez, parteciperà a un circuito di regate in Sardegna e a un Trofeo Merit per reduci della Whitebread; si preparerà per un Giro d'Europa che è ancora in fase di organizzazione quanto a località di tappe e a una Rotta degli Alisei atlantica che si correrà la prossima primavera. Gli impegni non ci mancano. Mi dispiace di non aver fatto in tempo a venire in Adriatico col Gatorade. Conto invece di essere su Bucanieri con «Barba Gildo» mio padre e con Mauro Pelaschier il 14 ottobre per la 22.ª Barcelana. E' una di quelle occasioni cui non si deve mancare. Sperando nella bora».

[Italo Soncini]



TRIESTE — E' giunto con anticipo, il famoso Gatorade, all'approdo del lato Sud della «Soletta» della Triestina della Vela, atteso con grande curiosità e interesse da una folla di «aficionados» del mare, stampa e foto-cine reporters. E' proprio lui, il nostro marinaio di origine australe ma abbondantemente agiustato dal suo proprietario, l'industriale Giorgio Falck di Milano, che è ricorso a due triestini nella fase di riallestimento e collaudo in Atlantico prima del Giro del mondo a vela: Paolo Rizzi e Mauro Pelaschier.

Rizzi restò anche per la prima

tappa del giro, fino a Punta del Este (Uruguay), fatta in compagnia di un terzo giuliano, Dany De Grassi, che poi continuò a regatare per altre tre tappe fino alla fine del giro. Rizzi e De Grassi, soci della Stv, ambivano a una presenza a Trieste, a giro compiuto, con ormeggio della barca nella loro sede. Il che è avvenuto puntualmente alle 15.20 di ieri, dopo una puntata di Gatorade nello specchio d'acqua del bacino di San Giusto, con abbondante spalliera di altre barche a vela andate all'incontro al largo.

Il celebre Maxi fa ora bella mo-

stra di sé con il suo enorme albero e con le strutture di bordo che hanno aiutato l'equipaggio nel lungo viaggio di oltre 33 mila miglia attraverso gli Oceani del globo. Adesso compie, con due enormi drappi al vento (il tricolore e l'insegna Gatorade), il periplo dell'Italia a titolo di rappresentanza. L'equipaggio è ridotto da un minimo di 5 a un massimo 12-15 uomini. Tre sono fissi e sono tutti reduci dal Whitebread: lo skipper Guido Maisto e i manovratori Maurizio Cocco e Giovanni Nustrini. Ad ogni porto toccato sono preceduti da alcuni funzionari

della Jacopo Marchi Associati, che curano le p.r. della barca. Partiti il 13 luglio da Sanremo, hanno finora toccato otto porti italiani e due jugoslavi (Zara e Pola). Dall'Istria hanno puntato su Trieste. Prossimo porto sarà Venezia. Ieri sera vi è stato un ricevimento alla Stv, con discorso di benvenuto del presidente Guido Crechci. Questa sera sulla piazza dell'Unità verrà proiettato il film del Giro del mondo alle ore 21 e ripetuto alle 22. Domani, domenica, stesso programma e stesso orario.

[i. s.]

NOTIC
TELE ANTENNA TELE MONTECARLO
«Lignano Basket»

Oggi alle 19.30: STEFANEL TS - KLEENEX PT
domani alle 20.30: STEFANEL TS - EMMEZETA UD
lunedì 27 alle 20.30: STEFANEL TS - HITACHI VE



per la pubblicità
rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36555-367045-367538, FAX (040) 365046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506824 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

CICLISMO

CICLISMO / I MONDIALI IN GIAPPONE

Hubner re della pista

Vince il titolo anche nel keirin, il bronzo per Golinelli

CICLISMO / STRADISTI
Martini con i suoi azzurri
in volo per il Giappone

MALPENSA — L'ultimo degli scaglioni ciclistici azzurri per il Giappone ha lasciato la Malpensa nel primo pomeriggio di ieri, volo Alitalia Az-1790: con il commissario tecnico Alfredo Martini, sono partiti Gianni Bugno, Claudio Chiappucci, Maurizio Fondriest, Massimo Chirotto, Franco Ballerini, Emanuele Bombini, Davide Casanovi, Bruno Cenghialla, Francesco Cesarini, Alessandro Giannelli, Marco Giovannetti, Massimiliano Lelli, Michele Moro e Alberto Volpi. Insieme ai professionisti sono partiti anche i sei stradisti dilettanti azzurri, Fabio Baldato, Mario Manzoni, Dario Nicoletti, Roberto Caruso, Mirko Gualdi e Gialluca Tarocco. Con gli azzurri è partita anche Maria Canins, ripescata in extremis per i mondiali della strada femminile in linea. Qualcuno degli stradisti professionisti, come Bugno, Chiappucci e Volpi, abitanti in Lombardia e non lontano dalla Malpensa, avevano ottenuto il permesso da Martini di non dormire a Marostica e così hanno passato la notte a casa.

Gianni Bugno, capitano indiscusso della pattuglia azzurra si è detto soddisfatto di avere in sua compagnia il «suo» direttore sportivo Claudio Corti, suo consigliere numero uno, già partito per il Giappone. Sulle recenti polemiche tra il leader Bugno e Chiappucci, il vincitore del Giro d'Italia ha detto che «le cose che dice Chiappucci non mi fanno né caldo né freddo». Chiappucci, dal canto suo, ha non voluto fare commenti. Il c.t. Martini è apparso tranquillo: «Ho placato ben altre schermaglie e rivalità di grandi campioni e quindi non credo che sarà un problema quello di mettere d'accordo Bugno e Chiappucci per i loro precisi ruoli e della possibilità tattica. L'importante sarà la salute di tutti e la conservazione della buona forma».

MAEBASHI — Dopo Claudio Golinelli Michael Hubner: un anno dopo l'oro a Lione è il tedesco orientale a prendersi l'argento nella maglie iridate dell'azzurro. Se era previsto che l'ipertrofico neoprofessionista dell'Est vencesse il titolo dello sprint, meno scontato era che conquistasse anche quello del keirin. Hubner ce l'ha fatta con l'aiuto della severa giuria presieduta dall'olandese Jeremiasse, che ha declassato l'australiano Stephen Pate. Il «canguro» è così, assieme al giapponese, il grande sconfitto del mondiale: solo un bronzo nella velocità per lui, addirittura zero medaglie per i padroni di casa. Pate, che aveva lanciato la vocata dello sprint, si è difeso dalla rimonta di Hubner con un paio di rabbiose spallate e codate nell'ultima curva. A farne le spese più che Hubner, la cui azione era comune rallentata, è stata il francese Da Rocha, la cui ruota anteriore veniva spazzata via dalla posteriore di Pate. Giù in terra Da Rocha e l'argentino Alexandre, Pate ha tagliato il traguardo per primo, con Michael Hubner, il belga Michael Vaerten e Claudio Golinelli a ruota. L'australiano si è fatto il suo bravo giro di pista per gli applausi, ma nel frattempo la

giuria decideva che era stato troppo scorretto. «E' entrato nella linea di corsa di Hubner e ha provocato la caduta degli altri corridori» è stato il verdetto. Risultato: in pieno di Hubner e seconda maglia per Claudio Golinelli dopo l'argento dello sprint. Con il bronzo di Golinelli è complessivamente positivo il bilancio azzurro della quinta giornata. Gianluca Capitanio e Renzo Sarti hanno infatti guadagnato la semifinale dello scarno torneo di tandem (solo sei gli equipaggi iscritti). Il risultato, per un torneo in cui gli azzurri puntano al podio, era scontato ma Capitanio e Paris sono riusciti a metterlo a repentaglio adottando, contro gli americani Paul Swift e Marty Nothstein, tattiche grossolane. Sarebbe stata la seconda sorpresa. La prima l'avevano procurata i francesi Frederic Magné e Fabrice Colas: campioni del mondo ininterrottamente dal 1987, sono stati sconfitti nella seconda serie di qualificazione dai giapponesi Toshitaka Saito e Naohiro Inamura e sono stati costretti a guadagnare le semifinali battendo nel ripescaggio cecoslovacchi e americani. Oggi nelle semifinali i francesi avranno

l'occasione di vendicarsi contro i giapponesi, mentre gli azzurri affronteranno i tedeschi Uwe Buchtmann e Markus Nagel. Intanto i sovietici dominano il medaglierino con quattro ori, un argento e un bronzo. L'ultima maglia iridata l'ha conquistata il quartetto dell'inseguimento a squadre che ha battuto, realizzando anche la miglior prestazione mondiale (4'09"286), i tedeschi federali. Questi ultimi in semifinale avevano battuto i «fratelli» dell'Est, campioni uscenti: un risultato clamoroso, frutto del lavoro di un tecnico della Rdt che un anno e mezzo fa aveva deciso di fuggire in Occidente. Clamorosa anche la sconfitta, nelle semifinali dell'inseguimento femminile, della svizzera Barbara Ganz, battuta dall'olandese Leontine Van Moorsel. La Ganz per la quarta volta, la terza consecutiva, si è dovuta accontentare di un posto sul podio (terza nel 1988, a Colorado Springs e un anno fa a Lione, seconda nell'88 a Gand); risultato ottenuto grazie al suo 3'44"304, di 4"025 migliore di quello della canadese Carter, battuta nell'altra semifinale dalla neozelandese Harris, avversaria oggi della Van Moorsel.

CICLISMO
Friulana
al mondiale

CIVIDALE — Ai campionati del mondo di ciclismo in programma in Giappone il Friuli-Venezia Giulia sarà rappresentato dalla civilese Maria Paola Turatto convocata nella nazionale azzurra femminile. Non si tratta della prima convocazione in azzurro dell'atleta civilese, che da più parti viene indicata come una delle possibili eredi di Maria Canins, ma di una conferma. Turatto è tessera della società «Polisportiva Valnatisio-Guasti Zanussi» di Cividale, un sodalizio che ha coronato con la sua convocazione ai mondiali una stagione ricca di soddisfazioni raccolte soprattutto con la formazione maschile dei dilettanti: Marco Giannardi, al primo anno fra i dilettanti, ha conseguito proprio in questo mese il titolo di campione regionale. Nonostante i successi maturati, la società civilese è alla ricerca di nuove sponsorizzazioni.

IPPICA / RIUSCITA MANIFESTAZIONE

Grida fa rimanere a Trieste la «Coppa Montebello»

IPPICA
I risultati
della serata

Premio Dione (metri 2060): 1) Linotype San (A. Castiello); 2) Lecing Master. Tot: 18; 23; 20; (63).
Premio Luna (metri 1660): 1) Nessun Jet (A. Pollini); 2) Noxie Fc (A. Ney Berry). Tot: 41; 17; 26; 40; (75). 299. Tris Montebello: 126.400 lire.
Premio Ariel (metri 1660): 1) Mariné (C. Meneghetti); 2) Marantega Jet; 3) Mario Fos. Tot: 107; 24; 15; (93). Tris Montebello: 143.900 lire.
Premio Titania (metri 1660): 1) Mixer Effe (R. Benedetti); 2) Mogano; 3) Millor Ami. Tot: 40; 23; 65; (170). Duplice non vinta. Tris Montebello: 128.900 lire.
Premio Rhea (metri 1660): 1) Frisbi Jet (C. Schipani); 2) Isaigoni; 3) Frigos. Tot: 64; 16; 20; 35; (139). Tris Montebello: 167.400 lire.
Coppa Montebello (Con-solazione-metri 2080): 1) Kelso (R. Benedetti); 2) Gubbia d'Ausa; 3) Ruffled Yankee. Tot: 49; 18; 26; 19; (243). Tris Montebello: 128.600 lire.
Coppa Montebello (Finale-metri 2080): 1) Grida (C. Belladonna); 2) Masquerade Candor; 3) Flipper Piella. 11 part. Tempo al km 1.18.20. Tot: 85; 19; 20; 20; (196). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4 a e 7 a corsa): 1.301.000 per 500 lire. Tris Montebello: 373.100 lire.
Premio Tritone (metri 1660): 1) Gaminella Mp (L. Pegoraro); 2) Epsom Ac; 3) Gil del Mare. 5 part. Tempo al km 1.19.4. Tot: 59; 20; 14; (47). 263. Tris Montebello: 99.300 lire.

Servizio di
Mario Germani

Quando a un centinaio di metri dal palo Carlo Belladonna ha richiesto lo scatto, Grida ha risposto con un allungo perentorio, e gli altri sono parsi subito come fermi, anzi, Fragorosa ferma lo era, un po' meno Flipper Piella che alla fuggitiva femmina di De Rosa aveva per primo portato la mazzata decisiva. Il finale della Coppa Montebello è stato una passerella per la brillante giumenta della «Lady Claudia». Vittoria per distacco, 1.18.9 sul 2080 metri la media ufficiale, Carlo Belladonna, che ha trovato l'annata giusta, a voltarsi a vedere dov'erano i suoi avversari, un trionfo insomma. E così Grida, con il suo imperioso atto di forza, ha portato in vantaggio le scuderie triestine (il punteggio è fissato sul 6 a 5) nel confronto con quelle ospiti nella storia della Coppa Montebello la cui tornata finale non ha contato sull'apporto del pubblico che la riuscita manifestazione avrebbe senz'altro meritato. L'assolo perentorio di Grida non ha comunque cancellato l'avvicinata rimonta del danese Masquerade Candor, ancora alla retroguardia al 400 finali, e poi autore di una rincorsa eccezionale nell'ultimo quarto che lo ha portato prima a vincere l'opposizione di Inpasse Wh sull'ultima curva, e poi ad acciappare e battere in foto per il secondo posto Flipper Piella. Da 1.17.9 si è espresso il nero allievo di Gianni Mauri, che ha confermato tutto quanto di buono aveva espresso alla vigilia, e irreprensibile ancora una volta si è dimostrato Flipper Piella, buon terzo dopo corsa di rimessa, impossibilitato a reggere negli ultimi metri le bordate di Grida e Masquerade Candor.

Fragorosa si è esibita in veste di leader. Un primo giro di piede di 1.20, poi sempre più autoritaria, anche perché al largo si era presentato Felusov, con Ingenua Effe al traino. Gli attaccanti sono usciti di scena quando la corsa è entrata nel vivo, poi Fragorosa ha ancora mostrato vitalità imboccando la retta d'arrivo, ma ha affievolito il passo in vista del traguardo conservando, peraltro, una meritata quarta piazza. Abbiamo spiegato degli audaci tentativi, poi rientrati di Felusov e Ingenua Effe, rimane da dire che impasse

Wh lo si è visto soltanto quando ha cercato di opporsi all'allungo deciso di Masquerade Candor, senza successo. Invece, mentre anonimi sono risultati Isralima, Formia Fleur e Castoro Gd, e, dal canto suo, Euro Jet, in sulky al quale era salito Lorenzo Baldi al posto del padre, ha rotto subito ed è stato squallificato.

La prova di Consolazione è spettata a una autoritaria Kelso. La svedese di Roberto Benedetti è risalita presto dalla retroguardia per andare a incalzare lo svelto Greifus che in poche battute aveva sorvolato Gubbia d'Ausa dopo l'errore di un impacciato e scontento che era partito nettamente favorito (7/10 la quota). La presione di Kelso si concretizzava al mezzo giro finale quando la giumenta scandinava si liberava di Greifus per andare a vincere in 1.18.5 sul 2120. Appassionante la lotta per il posto d'onore che l'attenta Gubbia d'Ausa faceva su dominando alla distanza Greifus, questi poi regolato proprio sul palo anche dall'americana Ruffled Kanke per il terzo posto.

Uno sguardo veloce alle altre postazioni. Linotype San ha graduato al rallentatore nella corsa istruttiva per poi salutare i rivali con secco allungo in dirittura. Fra i giovani dell'ultima leva, bel numero di Nessun Jet, che, nessuno proprio non è, portato da Alfredo Pollini a una vittoria per distacco alla media record di 1.20 davanti alla positiva Nona Fc. Prima di Kelso, Roberto Benedetti aveva portato a un successo per larghe dimensioni il 3 anni Mixer Effe, involatosi a metà corsa dopo che il seguito Milor Ami aveva rotto al momento del sorpasso sul gruppo. Vincitore alla vigilia, il sauro Frisbi Jet, in momento di gran vena, replicava convinto, da Schipani portato a demolire con prolungata pressione la fuggitiva Imax. Nel finale, Frisbi Jet doveva tirare fuori le unghie per salvarsi da Isaigoni. Conclusione con una «gentilezza» a ranghi ridotti (in cinque al via) che il favorito Epsom Ac ha condotto sino a pochi metri dal palo, dopo aver respinto un coriaceo Gil del Mare, regolato poi dal guizzo di Gaminella Mp che aveva corso al traino del figlio di Marenco Hanover.

All'internazionale di Klagenfurt
en plein dei canottieri Saturnia

TRIESTE — Il calendario nazionale 1990, sia per quanto riguarda l'attività nazionale sia quella regionale, con le ultime gare di fine d'agosto e settembre conclude il suo ciclo 1990. Il 26 agosto: Campionato Regionale; Riviera di Barcola (ore 8.30), 16 settembre: Regionale Vallone di Muggia. 21, 22, 23 settembre Gaviarte: Campionato Italiano Assoluti e Juniores. I.G.G. disputeranno il Trofeo per Regioni a squadre, il 9 sett. a Torre del Lago e Campionato individuale, lo stesso mese, e precisamente nei giorni 28, 29, 30 a Piediluco. Il C.C. Saturnia, intanto ha voluto saggiare le proprie forze nella tradizionale regata di Klagenfurt. L'allenatore Maurizio Ustolin, può ben dirsi soddisfatto avendo riportato con i suoi equipaggi 6 vittorie e 6 secondi posti. Ancora vincente la singolista Anna Rosso che, pur appartenendo per l'età alla categoria inferiore, dominava su un lotto di ragazze «Junior» tra le quali la campionesse austriaca Doris Gassner del WPK Donau. Il «doppio» Rodolfo

Taccani con Paolo Urbani dopo una bella gara, regolava RV Albatros. RV Rautius, RV Villach e Witting Spital. Arianna Strappo in una competizione in famiglia, metteva la propria prova davanti a quella della consocia Michela Ferluga per pochi decimi di secondo, seguivano RV Normanen, WRK Donau. Ancora una bella vittoria nel «doppio» Marco Canetti e Spartaco Barbo nella gara valevole per la Coppa Rinnen, seguiti da VK Brank Maribor, RGM WRG Pirat, MOVE Salzburg. Una lunga lotta nella gara del «4 di coppia» finita con la vittoria del C.C. Saturnia (R. Taccani, P. Urbani, F. Bertoli, M. Montagnini) su Rgm Nautilus, per soli 20; terzo RV Wiking Spital. E' stata, alla fine, disputata una gara, molto popolare in Austria, un «coppio misto». Anche in questa occasione, pur trattandosi di una barca improvvisata, Arianna Strappo con Paolo Urbani, dominavano nettamente Rgm Nautilus, RV Wiking e RV Villach.

[Costante Auria]

Lo sport in TV		
6.55	Rai 3	Da Tokio ciclismo, mondiali su pista
9.35	Rai 1	Da Poznam (Polonia) canoa campionati mondiali finali 500 metri maschili e femminili K1-K2
11.30	Montecarlo	Planieta mare
12.15	Montecarlo	Crono, tempo di motori Prove del Gran Premio del Belgio di F1
12.55	Rai 3	Calcio campionato tedesco Da San Marino tennis
13.45	Capodistria	Calcio, campionato tedesco Sabato sport
15.00	Rai 3	Da Sanremo calcio «Memorial Scirea»
15.20	Rai 1	Calcio, campionato inglese Tg2 Sportsera
15.55	Rai 3	Tg3 Derby
17.45	Capodistria	Ria Sport: Lignano basket '90: Stefanel Trieste-Kleenex
18.30	Rai 2	Pistola
18.45	Rai 3	Vela, speciale Kenwood Cup
19.30	Teleantenna	Lo sport
20.00	Capodistria	Tennis Torneo Atp di New Haven
20.15	Rai 2	Sport: calcio, amichevole Lazio-Milan
20.30	Capodistria	Automobilismo Calcio, Coppa Italia: Lecce-Empoli
21.00	Italia 1	Tennis, Torneo Wct da Forest Hills
22.45	Capodistria	Boxe d'estate
23.00	Italia 1	Calcio, campionato inglese
23.15	Montecarlo	
23.15	Capodistria	
0.15	Capodistria	

AUTO / PRIME PROVE A SPA

Belgio: si rinnova il duello tra McLaren e Ferrari

SPA — L'austriaco Gerhard Berger con la McLaren ha ottenuto il miglior tempo sul circuito di Francorchamps che domani ospiterà il Gp del Belgio, undicesima prova del mondiale di F1. Berger ha ottenuto la sua prestazione al termine di un giro molto audace che lo ha visto finire su un cordolo, perdere il controllo della vettura senza che questo abbia influito sul cronometro. Il tempo di Berger (1'51"211) è più lento di quattro decimi al tempo che l'anno scorso trionfò la pole position ad Ayrton Senna. Alle spalle di Berger c'è Alain Prost con la Ferrari distanziato di appena sei decimi, quindi Senna con l'altra McLaren e Mansell con la seconda Ferrari. Al quinto posto Nelson Piquet con la Benetton Ford seguito da Thierry Boutsen, il vincitore di Budapest con la Williams Renault, da Jean Alesi con la Tyrrell e da Riccardo Patrese con l'altra Williams.

«Nel mio primo tentativo — ha detto Gerhard Berger — sono stato abbastanza prudente. Nel secondo invece le gomme si erano già deteriorate, e ho dovuto spingere. Alla variante prima del traguardo ho colpito il cordolo e ho quasi perso il controllo della macchina che per fortuna si è raddrizzata subito. Poi sono stato rallentato da Capelli in un'altra curva ma ho fatto un buon tempo. La pista è sporca, spero che domani sia più veloce».

Soddisfazione alla Ferrari per il secondo posto di Alain Prost, migliore delle previsioni che gli stessi tecnici della scuderia facevano alla vigilia. «Nelle prove libere della mattina — ha raccontato Prost — mi ero accorto che le gomme da qualifica si consumavano troppo presto così abbiamo apportato alcune modifiche, raffreddan-

do la temperatura e cambiando la pressione di gonfiaggio e le cose sono andate bene. Sarei molto felice di restare in prima fila alla partenza della gara perché sono convinto che in assesto da gara la Ferrari possa andare molto meglio della McLaren su questo circuito. Il nuovo motore si è rivelato ottimo e siamo appena all'inizio del suo sfruttamento».

Preoccupa un po' tutti lo stato della pista che si è rivelata più lenta del previsto. Tutti

speravano di battere l'1.50.8 che diede la pole position a Senna l'anno scorso e invece tutti sono andati molto più piano. «Questo dipende dal fatto — spiega Cesare Ferrari responsabile della Ferrari — che non piove da molto tempo e l'asfalto è sporco e non offre aderenza. Domani le condizioni dovrebbero essere migliori. Ci vorrebbe una bella lavata ma speriamo che non piova altrimenti la gara diventerebbe un terro al lotto. Qui la nube d'acqua sollevata dalle macchine è così alta che chi sta in seconda posizione non vede nulla, figuriamoci gli altri».

Gabriele Tarquini su Ags Cosworth è l'unico italiano ad avere superato le prequalificazioni del gran premio di automobilismo del Belgio. Gli altri due, Claudio Langes, su Eurobrun Cosworth, e Bruno Giacomelli su Life W12, non ce l'hanno fatta. Nelle prove di prequalifica il miglior tempo è stato del francese Olivier Grouillard su Osella Cosworth, in 1'57"841, seguito dal connazionale Dalmas e dal belga Gachot. Tarquini, in 1'59"91, si è piazzato quarto, ultimo piazzamento utile per essere ammesso alle prove ufficiali che iniziano nel pomeriggio.

Classifica dei tempi della prima giornata: 1) Gerhard Berger (Aus-McLaren) 1'51"211; 2) Alain Prost (Fra-Ferrari) 1'51"841; 3) Ayrton Senna (Bra-McLaren) 1'52"278; 4) Nigel Mansell (Gbr-Ferrari) 1'52"601; 5) Nelson Piquet (Bra-Benetton) 1'53"689; 6) Thierry Boutsen (Bel-Williams) 1'54"024; 7) Jean Alesi (Fra-Tyrrell) 1'54"116; 8) Riccardo Patrese (Ita-Williams) 1'54"260; 9) Mauricio Gugelmin (Bra-Leyton House) 1'54"497; 10) Ivan Capelli (Ita-Leyton House) 1'55"012.

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni tranne il GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 0481/78828-78829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21. G. tel. 0434/520137-52026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: via Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalba 12, telefono 02/5700541. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/25222. BOLOGNA: via F. Tiorilli 1, tel. 051/379960. BRESCIA: via XX Settembre 49, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 055/234106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/764282-764289. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 049/30465-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G. D'Adda 9, tel. 06/83696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincolo riguardante la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati gli avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di persone o organizzazioni, o di partiti politici o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1) lavoro personale servizio - richieste lavoro personale servizio; 2) offerte; 3) impiego e lavoro - offerte; 4) impiego e lavoro - offerte; 5) rappresentanti - piazzisti; 6) lavoro a domicilio artigianato; 7) professionisti - consulenze; 8) istruzioni; 9) vendite d'occasione; 10) acquisti d'occasione; 11) mobili e pianoforti; 12) commerciali; 13) alimentari; 14) auto, moto, cicli; 15) roulotte, nautica; sport; 16) stanze e pensioni; 17) vendite; 18) stanze e pensioni - offerte; 19) appartamenti e locali - richieste affitto; 20) appartamenti e locali offerte affitto; 21) case, ville, terreni - acquisti; 22) case, ville, terreni - vendite; 23) tempo, villeggiature; 24) smarrimenti; 25) animali; 26) matrimoniali; 27) diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi alla norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione di omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva). Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva). Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro
Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziata offresi pomeriggio assistenza anziani o bambini. Tel. ore pasti 040/822609. (A60671)

4 Impiego e lavoro
Offerte

A. AGENZIA cerca collaboratori residenti Gorizia e dintorni per interessante lavoro marketing telefonico. Telefonare lunedì 27 agosto ore 10-13 allo 0481/533617. (B333)
CAPITANO marittimo giovane, conoscenza inglese esperienza agenzia marittima, cerca. Curriculum a cassetta n. 12/A. Publied 34100 Trieste. (A4136)
CASA spedizioni cerca giovane militante patentato età massima 28 anni pratica operatore computer padronanza lingua tedesca. Scrivere a cassetta n. 17/A. Publied 34100 Trieste. (A4192)
CERCASI internista e aiuto banconiere. Telefonare 040/304326. (A4222)
CERCASI pasticciere specializzato e pasticciere qualificato. Scrivere a cassetta n. 23/A. Publied 34100 Trieste. (A4218)
CERCASI urgentemente cuoco per ristorante zona Collio. 0481/62305. (B)

CERCASI urgentemente cuoco e aiuto cuoco per ristorante. 040/411134. (A1)

COOPERATIVA cerca collaboratori per lavori di pulizia civili, industriali e stabili. Scrivere a cassetta n. 3/B. Publied 34100 Trieste. (A4237)

DITTA commerciale cerca corrispondente perfetta italiano tedesco. Scrivere a cassetta n. 18/A. Publied 34100 Trieste. (A4198)

DITTA privata cerca padroncino per consegne merci in città con camion proprio portata utile minimo q.li 15. Telefonare 040/823477-823478. (A4249)

GORIZIA cercasi banconiera bella presenza max 29 anni. Tel. 0481/520910. (B288)

GRUISTA cerca Venuti Costruzioni Snc. Telefonare 040/355412. (A4189)

PASTICCIERE qualificato referenziato cerca Pasticceria Centrale, Gorizia, via Garibaldi 4, presentarsi ore pomeridiane. (B285)

PRIMAIA azienda abbigliamento cerca commessa capace lunga esperienza. Scrivere a cassetta n. 29/A. Publied 34100 Trieste. (A4232)

RISTORANTE cerca pasticciere creativo anche 1/2 giornata. Scrivere a cassetta n. 4/B. Publied 34100 Trieste. (A4238)

S.P.A. assume per nuova sede 3 minimo 23enni, liberi subito, per attività settore pubblicitario e marketing. Richiedesi disponibilità immediata, serietà, offresi 1.400.000 mensili, inquadramento. Telefonare per appuntamento allo 0481/33002, dalle 9.30-13 e dalle 14.30-18.30. (E101)

SOCIETA' di spedizioni e trasporti di Trieste cerca segretaria 30/35 anni con esperienza del settore, necessaria conoscenza uso computer e almeno due delle seguenti lingue, scritta e parlata: inglese, tedesco, russo, ungherese. Scrivere a cassetta n. 8/A. 34100 Trieste. (A4065)

UFFICIO commerciale export ricerca in Trieste due dattilografe ottime conoscenza tedesco o/o inglese. Scrivere a cassetta n. 26/2. Publied 34100 Trieste. (A4011)

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione di omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta agenzia o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori

Il maxi-yacht "Gatorade" rientra in Italia.

Bentornato!



Trieste. 25-26 Agosto 1990

Bentornato al maxi-yacht Gatorade! Bentornato al suo equipaggio! Trieste e le Tre Venezie salutano il rientro dell'unica barca italiana che ha partecipato alla Regata Intorno al Mondo.



P.ZZA UNITÀ D'ITALIA, ore 22.00 e ore 23.00

proiezione su grande schermo del film

"Gatorade, una sfida intorno al mondo". Accesso libero.

Durata: 45 minuti.

Gatorade. Vince la sete a tutte le latitudini.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla QUAKER • CHIARI • FORTI
